Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3564 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'OECE e la zona di libero scambio

L'OECE (cioè l'Organizzazione europea di cooperazione economica) compie il suo decennio di vita in un momento particolarmente delicato. Infatti le trattative in corso per la creazione di una «zona di libero scambio» che associ ai sei paesi del Mercato comune (Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) gli altri Stati dell'Europa occidentale ed in primo luogo l'Inghilterra, sono ad una svolta decisiva. Le alternative sono chiare: in caso di successo si crea un mercato di 250 milioni di consumatori con amplissime possibilità per l'economia europea; in caso di insuccesso, il contraccolpo si ripercuoterà anche sull'Unione europea dei pagamenti e sulla NATO. Ecco, esattamente, le prospettive.

L'OECE, come sapete, venne creata a Parigi dieci anni fa, il 16 aprile 1948, per ricevere e distribuire gli aiuti americani del cosiddetto piano Marshall. L'Europa libera era sotto l'incubo del colpo comunista di Praga e già sentiva nell'aria il blocco di Berlino. I paesi liberi capirono che — dopo essersi combattuti con le armi in pugno — avevano, come unica possibilità di salvezza dall'avanzare del comunismo armato, l'unione e la reciproca cooperazione. Sforza e Bidault ebbero il merito di capire subito che l'OECE, nata con funzioni limitate, doveva subito dilatare le proprie attribuzioni per divenire il primo nucleo organizzato della cooperazione tra gli Stati europei. E così, infatti, avvenne.

Uno slancio più dinamico e un approfondimento più conseguente della realtà europea veniva qualche anno dopo iniziato da sei membri dell'OECE della cosiddetta «Piccola Europa», che mediante la istituzione della CECA si è avviata, sia pure non sempre con la stessa tenacia e fedeltà di propositi, verso una forma d'integrazione economica avvertita come preludio dell'unione politica.

Ma se i «Sei» hanno scelto la funzione di battistrada, nell'attuare i moniti scaturiti certo sinceramente durante il drammatico 1948, pur tuttavia l'OECE ha fatto onore alla firma del 16 aprile di quell'anno, adoperando tutte le energie proprie di un organismo intergovernativo, nel quale la volontà degli Stati resta preminente e decisiva, per dare un corso alla cooperazione economica europea che altrimenti sarebbe stato impensabile.

Le «raccomandazioni» dell'OECE sono divenute, sia pure con difficoltà, un imperativo morale per i Governi membri che raramente vi si sottraggono in maniera decisa. Dando vita ad un'atmosfera di cooperazione tendente a divenire costume politico nell'attività degli Stati membri, anche se priva del crisma della obbligatorietà, l'OECE ha smantellato pazientemente una parte del sistema protezionistico sorto dopo la crisi economica mondiale del 1929, liberalizzando buona parte degli scambi intraeuropei e mediante l'istituzione della Unione Europea dei pagamenti. Spetta cioè all'OECE il riconoscimento di aver impegnato una aspra lotta contro i contingentamenti ed i sistemi di clearing, che all'indomani della grande crisi economica dell'altro dopoguerra strisero alla gola il commercio internazionale, consentendogli solo un magro respiro tra le maglie egoistiche della «difesa» economica nazionale.

In ogni campo della cooperazione economica e sociale europea l'OECE ha detto la sua parola. Il compimento del suo decennio di vita sorprende, come si è detto, l'organizzazione ad una svolta decisiva, fermentante nei difficili negoziati per la Zona di libero scambio. Dall'armonizzazione di tale progetto di unione doganale con la Comunità economica europea dipende la sorte della cooperazione per una «Grande Europa» e nel tempo stesso il successo dell'azione di punta intrapresa e condotta innanzi dai «Sei» della «Piccola Europa».

Nè la prima, e tanto meno l'esperimento dei Sei, possono essere sacrificati l'uno all'altro. La sopravvivenza e il rafforzamento delle due linee di cooperazione sono in fondo aspetti apparentemente diversi di un solo problema, dalla cui soluzione dipende la vitalità dell'Europa, che dal suo «decadimento» politico ha preso uno slancio che le consente di dire ancora una parola al mondo contemporaneo.

Uno dei passaggi obbligati più difficili per la creazione della zona di libero scambio, è rappresentato, come tutti sanno, dalla particolare posizione dell'Inghilterra. A tale proposito proprio l'altro giorno l'Ambasciatore britannico a Roma, sir Ashley Clarke, ha fatto delle dichiarazioni particolarmente interessanti sulla posizione del Governo di Londra. «La Granbretagna — ha detto sir Ashley — lungi dall'opporsi al Mercato comune ha dato tutto l'appoggio che poteva alla sua realizzazione fino al punto di ritardare deliberatamente l'inizio dei negoziati sulle sue proposte per la zona di libero scambio. Queste miravano a permettere ad altri membri dell'OECE di associarsi col Mercato comune e, in particolare, a consigliare l'appartenenza della Granbretagna al Commonwealth e la sua posizione nell'area della sterlina con una sua più vasta associazione economica con l'Europa».

L'oratore ha osservato poi che da quando venne costituito a Parigi il Comitato intergovernativo per condurre i negoziati, sono trascorsi sei mesi, e che sebbene siano stati compiuti progressi, non si è raggiunto però alcun risultato positivo. I negoziati sono arrivati quindi ad un punto critico, ma grazie alle contropposte del Ministro italiano Carli, essi hanno preso ora una piega migliore.

Nessuno si nasconde le difficoltà numerose e sempre ricorrenti, che si debbono superare per arrivare alla creazione della «zona di libero scambio». Non è facile, nè semplice armonizzare tra loro economie che, da decenni, si combattono l'una con l'altra. L'Italia, come ha ammesso lo stesso Ambasciatore britannico nelle dichiarazioni che abbiamo citato, ha dato e continua a dare un contributo positivo in seno al comitato inter-governativo di Parigi ai cui lavori, ripetiamo, tutt'altro che facili, l'opinione pubblica europea guarda con fiducia mista a serie preoccupazioni per le ripercussioni, politiche e militari oltre che economiche, di un eventuale insuccesso.

Regdo Scodro

E' CADUTO NEL VUOTO L'INVITO DI FANFANI AI PARTITI MINORI

SENZA TREGUA LA POLEMICA FRA LA D.C. E I SUOI EX ALLEATI

Malagodi ha ripreso gli attacchi nei discorsi e nelle interviste elettorali Imbarazzo dei comunisti per la nuova piega dei rapporti fra Mosca e Belgrado

Roma, 25

La giornata festiva con i comizi tenutisi in varie parti di Italia è servita a incrementare quella polemica tra i partiti di centro che è ormai in atto da tempo. L'intervista dell'on. Fanfani e la presa di posizione dell'agenzia portavoce della democrazia cristiana per una attenuazione della polemica stessa non hanno sortito alcun effetto; i tre partiti minori hanno risposto negativamente accusando la DC di trattare paternalisticamente i suoi ex alleati. Il ragionamento delle due parti in polemica è il seguente: la DC dice ai liberali, ai socialdemocratici e ai repubblicani: voi mi attaccate e mi prendete voti a destra e a sinistra della massa elettorale che ha sempre votato per lo scudo crociato; se mi indebolirete sarà inutile che voi abbiate guadagnato dei seggi, perchè non si potrà formare una maggioranza governativa. Rispondono gli ex alleati alla DC: noi non ti facciamo la guerra, ci presentiamo agli elettori con il nostro programma e se riusciremo ad avere dei voti in più, sarà meglio, perchè ti potremo aiutare effettivamente a formare una grossa maggioranza. In sostanza, i partiti minori dicono che se la DC corre il rischio di perdere dei voti, è per sua colpa, perchè ha commesso degli errori che hanno allontanato alcuni elettori.

La polemica riguarda però più che altro democristiani e liberali; sono questi ultimi infatti che hanno delle effettive probabilità di guadagnare dei voti nell'elettorato che fin qui votava per la DC — e questo potrebbe accadere nel Settentrione — e che hanno delle probabilità di guadagnare voti anche tra gli elettori di destra. Quanti ai socialdemocratici e ai repubblicani, hanno minori possibilità di guadagnare voti nel settore di centro-sinistra, nel quale cerca di esercitare la propria influenza anche la DC per il fatto che in tale settore c'è un nuovo concorrente, quello di Comunità, e anche perchè tale settore è più limitato dal punto di vista numerico. Insomma, è più facile per i liberali vendemmiare nella vigna dell'elettorato di destra, che, per repubblicani e socialdemocratici, vendemmiare nell'eletorato di centro-sinistra.

Quanto alla DC, pare che in seguito agli ultimi avvenimenti i piani dei dirigenti di piazza del Gesù siano orientati soprattutto per una massiccia offensiva propagandistica nel Meridione, dove il partito ritiene di poter compensare le perdite che potrà avere in taluni settori del Settentrione, con qualche margine di guadagno.

La giornata odierna ha portato a un reiterarsi della polemica tra l'on. Malagodi e la DC. Il segretario liberale ha reagito alle accuse dei democristiani rinfocolando quella polemica che sembrava attenuarsi nei giorni scorsi. Il contrattacco malagodiano si è avuto in tre episodi; nei discorsi nelle Puglie, in una intervista a un settimanale milanese e in una lettera a un giornale romano in cortese polemica con don Sturzo. Nelle Puglie, nei discorsi di Bari e Brindisi, l'on. Malagodi ha detto: «Nella DC la corrente di centro segue la politica di De Gasperi, di Scelba e di Segni. Ma questa politica è avversata da tempo e in misura crescente dai "gronchiani", dalla "sinistra di base" e da quel pericoloso potentato indipendente e fazioso che è l'onorevole Mattei, presidente dell'ENI». Secondo Malagodi, «l'atteggiamento del Ministro Del Bo circa le trattative con la Russia, l'invito a Roma rivolto al colonnello Nasser, le velleità di una nostra politica nazionalistica e a fondo antioccidentale nei paesi arabi, hanno diffuso l'incertezza e hanno giovato, in definitiva, solo ai comunisti».

Nell'intervista al settimanale milanese il segretario liberale ha respinto fra l'altro la accusa secondo cui la battaglia del PLI per la libertà sia una battaglia limitata al settore economico: «La libertà di iniziativa, la libertà di mercato — ha egli affermato — non sono che l'aspetto economico della libertà in generale, e poichè sono oggi, in Italia, i soli strumenti possibili di progresso della produzione e degli scambi, riguardano, anche dal punto di vista degli interessi nel senso stretto, tutto il nostro popolo». Passando quindi a parlare di «opposizione coerente», Malagodi dopo aver rilevato che «collaborazione non significa subordinazione, ma rispetto dei principi di ciascuno e contemporaneamente gli scopi immediati» e che taluni esponenti democristiani hanno condiviso questa impostazione mentre altri «ne sono insofferenti», ha affermato che i liberali ricusarono di far parte di un Governo Fanfani perchè questi aveva posto nel suo programma le regioni e gli emendamenti Pastore ai patti agrari. Concludendo la sua intervista, Malagodi, ha dichiarato: «Il miglior Governo di domani è quello che raduni il massimo volume di consensi schiettamente democratici su una politica aperta, coerente, coraggiosa di libertà in tutti i campi — si badi, in tutti — isolando o logorando così la ganga socialcomunista che racchiude oggi ancora tanti milioni di italiani e realizzando il progresso del paese nella pace e nella dignità».

Nella polemica fra statalisti e liberisti in economia è intervenuto direttamente il Ministro degli Esteri on. Pella, il quale in una sua intervista su questioni di politica internazionale, occupandosi del M.E.C., ha detto che i principi di libertà e democrazia ai quali il Governo aspira nella sua azione internazionale sono validi anche per la politica generale interna e quella economica. «Certamente, — ha detto — tutti e tre tali settori sono inscindibilmente connessi, e se in avvenire vogliamo raggiungere in essi, come abbiamo fatto per il passato, risultati di sempre maggiore progresso, occorrerà tenerli ancor più collegati, sotto il comune denominatore della libertà. E' vero che il liberismo assoluto è stato sottoposto a critica dagli stessi liberali ed ha ormai fatto il suo tempo. Ma è altrettanto vero che l'effettivo interesse delle masse, direttamente influenzato dall'espansione economica, non può essere servito dilatando lo statalismo a scapito della libertà economica. La ricostruzione italiana è stata, in larga parte, opera dell'inizativa privata. Solo a titolo di incentivo e di manifestazione può manifestarsi utile la gestione diretta dello Stato. Ma anche in tal caso, le aziende statali e parastatali debbono essere gestite con criteri economici».

Le dichiarazioni dell'on. Pella non possono non essere sottolineate: infatti non sono certamente concordanti con gli orientamenti di taluni suoi colleghi di Gabinetto e di partito in materia economica.

Frattanto tra comunisti e socialisti sembrano tornati apparentemente i cordiali rapporti. Nenni nel suo odierno discorso ha preso atto con soddisfazione della cosa. Sembra che i dirigenti dei due partiti abbiano convenuto che una polemica sarebbe stata dannosa per gli uni e gli altri. Quanto alla frattura URSS-Jugoslavia, entrambi i partiti mostrano di voler attendere gli sviluppi sulla situazione prima di emettere un giudizio. I socialisti tendono a sottovalutare l'importanza della polemica, i comunisti si sentono in imbarazzo, nel timore di dover imporre una nuova sterzata al partito nei rapporti con Tito. L'on. Ingrao si è fatto portavoce di questa perplessità e nel corso dell'ultima riunione della direzione non ha nascosto i pericoli di un nuovo cambiamento di rotta nella politica sovietica e conseguentemente nel PCI.

Per finire, facciamo un cenno ad un'intervista dell'on. Matteo Matteotti, in cui il leader della sinistra socialdemocratica afferma che l'unificazione è sempre il suo primo obiettivo. Naturalmente il partito unificato dovrà essere completamente autonomo dai comunisti. Lo stesso Matteotti respinge ancora una volta infine l'appello della D.C. al centrismo.

(Telefoto al «Piccolo»)
Mikoyan, al suo arrivo a Francoforte, si incontra con il Ministro degli Esteri von Brentano

PROSPETTIVE PER UN MIGLIORAMENTO DEI RAPPORTI CON MOSCA

MIKOYAN FIRMA A BONN GLI ACCORDI TEDESCO-SOVIETICI

Sottolineato da entrambe le parti il valore politico dell'avvenimento che sembra aprire un nuovo capitolo nelle relazioni fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

«Io vivo sulla fiducia, perchè senza fiducia non è possibile esistere», ha detto Anastasi Mikoyan, al momento della firma dell'accordo commerciale e consolare tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca. Lo ha detto scherzando, in risposta a una domanda del Ministro degli Esteri von Brentano, che voleva sapere se il Viceprimo Ministro sovietico avesse letto parola per parola il testo del documento. La frase di Mikoyan è abbastanza caratteristica del tono tenuto dalla delegazione sovietica in occasione del primo trattato concluso dal Governo di Mosca con il Governo di Bonn da quando, nel 1955, furono stabiliti i rapporti diplomatici tra l'URSS e la Bundesrepublik. Il tono tenuto dai tedeschi è invece più riservato, strettamente diplomatico.

Al Ministero federale degli Esteri è stato firmato un accordo di commercio che riguarda un periodo di tre anni, durante i quali verranno scambiati tra i due paesi merci per tre miliardi e 150 milioni di marchi, pari a circa 470 miliardi di lire. Nel terzo anno dell'accordo, nel 1960, gli scambi saranno di un miliardo 316 milioni di marchi, e cioè il doppio di quelli avvenuti nel 1957, prima dell'accordo stesso. Va notato, per stabilire le esatte proporzioni dell'intesa raggiunta, che gli scambi del '57 rappresentano appena l'uno per cento di quelli che avvenivano tra la Germania e l'Unione Sovietica prima della guerra. L'accordo ha, perciò, soprattutto un valore politico.

Le due liste di merci prevedono, da parte tedesca l'esportazione di macchine, attrezzature industriali, naviglio, prodotti chimici e siderurgici; da parte sovietica, di legno, cereali, oli minerali e materiale greggio per l'industria tessile.

Durante i negoziati durati a Mosca dal luglio del '57 fino all'inizio del corrente mese di aprile, la delegazione tedesca avrebbe cercato più volte, senza risultato, di ottenere dai russi il pagamento delle merci in oro e l'importazione dalla Germania occidentale di beni di consumo. Qualche concessione è stata fatta soltanto per i cuoiami e per i tessuti di lana.

L'altro accordo, quello consolare, oltre a mettere ordine in una serie di questioni trattate sinora dalle Ambasciate, prevede l'apertura di consolati nei due Paesi. Per ora, però, i sovietici apriranno soltanto una rappresentanza commerciale, che avrà sede a Colonia e che sarà composta da 60 persone.

Uno dei principali ostacoli a uno svolgimento rapido del negoziato a Mosca fu il desiderio tedesco di arrivare ad un accordo per i rimpatri dei connazionali rimasti per varie ragioni in territorio sovietico. Le due parti hanno trovato alla fine un compromesso in una intesa verbale: nessun documento è stato perciò sottoposto alla firma, nella cerimonia odierna. L'intesa prevede il rimpatrio di alcune categorie di cittadini del Reich, tra cui gli abitanti di Memel, quelli della Prussia orientale e coloro che, provenienti dalla Volinia, dalla Bessarabia e dai Paesi baltici, avessero acquistato la cittadinanza del Reich in seguito agli accordi tedesco-sovietici del 1939.

Mikoyan è venuto nella Germania occidentale a capo di una delegazione di sedici persone, che comprende il Viceministro degli Esteri Semjonov — che a Mosca guidò il negoziato per i sovietici — e il Viceministro del Commercio Kumikin. Il gruppo è arrivato all'aeroporto di Francoforte sul Meno con un apparecchio a reazione tipo «TU 104». A ricevere i sovietici c'era, in rappresentanza del Governo di Bonn, von Brentano. Brevi indirizzi di saluto sono stati scambiati. Von Brentano, nel suo, ha accennato, tra l'altro, alla speranza che in questa occasione sia possibile avvicinarsi alla soluzione di altri importanti problemi interessanti i due Paesi. Anche Mikoyan si è augurato che la firma dell'accordo commerciale permetta ulteriori passi per il miglioramento delle relazioni tedesco-sovietiche.

Da Francoforte a Bonn, Mikoyan e gli altri hanno viaggiato, accompagnati da Von Brentano, in un treno speciale di sei vagoni. Durante il viaggio sembra non siano stati discussi problemi politici. Mikoyan si sarebbe limitato, osservando le coltivazioni collinose della zona, a lodare la tenacia degli agricoltori tedeschi. Avrebbe anche raccontato di aver cominciato a studiare a scuola la lingua tedesca, scusandosi di aver interrotto lo studio a causa della rivoluzione.

A Francoforte c'era il sole: a Bonn pioveva, ma molte centinaia di persone aspettavano, nonostante il maltempo, l'arrivo degli ospiti. Mikoyan è stato fatto passare da una uscita secondaria della stazione. I sovietici hanno preso alloggio in un grande albergo sulla Koblenzerstrasse, la strada del Ministero degli Esteri e della Cancelleria federale. I colloqui sono cominciati subito dopo al Ministero degli Esteri con Von Brentano.

La firma degli accordi è avvenuta nella sala delle riunioni del Ministero, alle tre e cinquanta del pomeriggio. Erano presenti tutti i membri delle due delegazioni che hanno svolto i negoziati a Mosca. Mikoyan ha fatto il suo ingresso nella sala due minuti prima della firma. Camminava dondolando il capo in segno di saluto. Era vestito con un abito nero fumo, a due bottoni, con tasche sportive, con pattine rovesciate. Portava una cravatta grigio-azzurro e, all'occhiello, una decorazione con un nastrino rosso ed una stella dorata: quella di eroe del lavoro dell'Unione Sovietica.

La cerimonia è durata 34 minuti. Mikoyan ha cominciato a firmare i vari protocolli con una penna da tavolo di colore azzurro, che poi ha cambiato con una di colore rosso. Con Von Brentano ha stretto la mano quattro volte.

Dopo la firma, ci sono stati brevi discorsi. Von Brentano ha parlato dell'importanza degli accordi e del fatto che essi consentono di migliorare i rapporti tra i due paesi dopo il tragico passato. Il Ministro degli Esteri tedesco si è anche occupato dell'intesa per i rimpatri, che ha definito significativa sul piano umanitario e psicologico.

Mikoyan ha improvvisato lo inizio della risposta, ma poi ha rinunciato a parlare, lasciando leggere il testo tedesco all'interprete. Ha fatto ridere i presenti affermando che il popolo tedesco, che conosce la virtù del risparmio, apprezzerà che si risparmi tempo. Anche il vice Primo Ministro sovietico ha fatto un accenno, più esplicito, al passato, ed ha nominato Hitler che, con la sua aggressione, interruppe le normali relazioni tra i due paesi. Ed ha aggiunto: «Ma adesso non c'è più alcun Hitler». Ha detto poi che le difficoltà incontrate durante le trattative dimostrano che i governanti dei due paesi hanno bisogno di conoscersi meglio. Ha trovato in ultimo il modo di fare l'elogio del Ministro dell'Economia Erhard, di cui ha ricordato la fama internazionale di esperto, raccomandando a lui e a Von Brentano, da parte tedesca, la esecuzione dell'accordo commerciale.

Dopo la firma, c'è stato un primo ricevimento, offerto dal Ministro degli Esteri federale, nella palazzina settecentesca della «La Redoute» a Bad Godesberg, durante il quale è avvenuto uno scambio di battute tra Mikoyan e il Ministro della Difesa Strauss. «Lei ha la aria così simpatica» gli ha detto Mikoyan, aggiungendo che, purtroppo, i discorsi di Strauss gli sono sembrati meno simpatici, soprattutto perchè il Ministro della Difesa tedesco avrebbe espresso il desiderio di cancellare l'Unione Sovietica dalla carta geografica. Strauss ha replicato smentendo la versione data in Russia del suo discorso. «Sarei molto contento che si trattasse solo di un malinteso», ha detto ancora Mikoyan, osservando che, comunque, già una volta fu fatto il tentativo di cancellare l'Unione Sovietica e l'impresa non è riuscita. I due uomini politici hanno parlato poi della paura reciproca tra tedeschi e sovietici.

Nella conversazione è intervenuto il Ministro delle Finanze Etzel, che ha detto a Mikoyan: «Io non dò più denaro a Strauss e lei in cambio libera la zona orientale della Germania». Mikoyan ha ribattuto invitando Strauss a incontrarsi con il Segretario del partito socialcomunista tedesco Ulbricht. Strauss ha detto: «Rimandate a casa Ulbricht e noi gli pagheremo una pensione a Mosca».

Queste battute scherzose sono considerate da qualche osservatore con particolare interesse, come schermo di una discussione più seria. Recentemente, sulla stampa tedesca, sono state avanzate alcune indicazioni su una svolta della politica di Bonn verso i sovietici. Si ritiene possibile che Adenauer rinunci, formalmente o no, alla riunificazione della Germania, conceda cioè ai sovietici il riconoscimento dello «status quo», purchè i sovietici, in cambio, garantiscano la instaurazione di un regime democratico oltre Elba, liquidando il gruppo stalinista attualmente al potere. Secondo alcuni, basterebbe applicare seriamente la costituzione della «Deutsche Demokratische Republik» che i governanti di Berlino est si guardano bene dal rispettare.

In serata, una cena nel grande albergo del colle del Petersberg, dall'altra parte del Reno, dove un tempo risiedevano gli Alti commissari delle potenze occidentali in regime di occupazione della Germania.

La cronaca della giornata registra due episodi sorprendenti. Il primo riguarda il grande apparecchio sovietico a reazione «TU 104». Per la prima volta è stato permesso al pubblico occidentale di visitarne la cabina. Sembra che la concessione sia stata ottenuta su richiesta del Governo dell'Assia all'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov.

L'altro episodio, assai spiacevole, è accaduto a Bonn, dove la polizia della stazione ferroviaria ha impedito ai giornalisti di svolgere il proprio lavoro, con modi eccezionalmente bruschi. L'accaduto, che ha avuto un seguito più tardi davanti alla «Redoute», dove gli agenti di polizia hanno avuto un incidente con i fotografi, ha suscitato indignazione. Deputati di tutti i partiti hanno deciso di portare la cosa in Parlamento. E' la seconda volta in poco tempo — la prima fu nei giorni in cui l'ex imperatrice di Persia si trovava a Colonia — che componenti della polizia tedesca rendono difficile a giornalisti tedeschi e stranieri l'esercizio della propria professione.

I colloqui ufficiali di Mikoyan con Adenauer cominceranno domani. Il Vice Primo Ministro sovietico si incontrerà anche con Erhard.

Ferruccio Troiani

La situazione

L'iniziativa diplomatica è adesso in mano all'Occidente; dopo la nota a Mosca per la ripresa delle trattative, Eisenhower lancia — stando alla «New York Herald Tribune» — il seguente piano per il disarmo: l'uso delle armi nucleari sarebbe sospeso nel periodo in cui dovrebbero avere luogo i negoziati per la sospensione della produzione delle armi stesse. La sospensione andrebbe da uno a tre anni, a partire dalla prossima estate; gli Stati Uniti sospenderebbero naturalmente gli esperimenti e la Russia dovrebbe accettare una serie di reciproche ispezioni. La Russia ha sospeso gli esperimenti, gli Stati Uniti propongono di sospendere sia gli esperimenti che la produzione delle bombe. Siamo di fronte ad un tentativo di iniziativa americana proprio nel momento in cui Mosca si trova in imbarazzo per la crisi jugoslavo-russa che ha ridato il via al fermento nei paesi dell'Europa orientale. E' evidente il disegno statunitense di mettere in imbarazzo Kruscev. Per il momento a Mosca come del resto a Belgrado pensano a limitare le ripercussioni dei fatti di Lubiana. Anche su questo punto però è presto per fare previsioni: le dichiarazioni e i telegrammi di Voroscilov, della Furtseva, di Popovic sono chiaramente distensive. Ma bisogna vedere se gli oltranzisti staliniani di Mosca, che sembrano piuttosto forti, acconsentiranno ad attenuare la polemica.

Sintomatica la rivelazione norvegese sulle basi russe per missili già approntate nella Germania Est in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria. I norvegesi sono i più «tiepidi» tra i membri della NATO; se diffondono queste rivelazioni significa che sono sicuri del fatto loro. I comunisti hanno tanto protestato per le basi che dovrebbero essere costruite in Italia: vedremo adesso se protesteranno per quelle che ci sono già oltre cortina.

Pleven continua la sua azione per dare un Governo alla Francia. Tenta di raggiungere una intesa fra i partiti su questi punti: tregua militare in Algeria e applicazione della legge-quadro. Ma deve superare l'ostilità dei conservatori che diffidano di lui.

Il viaggio di Mikoyan a Bonn è una dimostrazione dell'intento russo di arrivare ad una neutralizzazione del centro Europa, sia pure attraverso accordi commerciali. Se per i tedeschi si tratta di aumentare le esportazioni, per i russi si tratta di un tentativo di «aggancio» della Germania per rafforzare le tendenze neutralistiche che si agitano nella sua opinione pubblica. Gli accordi di Bonn hanno una importanza maggiore di quel che si pensi; possono aprire la strada ad una effettiva distensione nel centro Europa.

DAI DISCORSI DI LUBIANA ALLE DICHIARAZIONI DELLA FURTSEVA

Si cerca di non accentuare il dissidio fra Mosca e Belgrado

Vivace battibecco fra Vukmanovic-Tempo e il direttore dell'«Unità»

DAL NOSTRO INVIATO
Lubiana, 25

Presso Kranj stamane, mentre percorrevamo la solita via crucis da Bled a Lubiana, abbiamo incontrato quattro macchine precedute da due staffette di motociclisti. Era il corteo presidenziale che contrariamente al solito non era contornato da apparati di sicurezza particolarmente macchinosi. Ci è stato fatto segno di fermare e un collega americano dinanzi a noi è sceso dalla macchina e si è messo a salutare con molta effusione il maresciallo Tito, il quale, vestito nel solito doppio petto scuro, si è levato il cappello ed ha agitato la mano in segno di risposta. «Tito is living» ha detto questo collega. Appena giunti a Lubiana abbiamo appreso il significato nascosto di questo riferimento: infatti nella prima mattinata un'agenzia aveva trasmesso la voce d'un attentato al dittatore jugoslavo, attentato nel corso del quale sarebbero stati feriti due funzionari del suo seguito. La voce era stata immediatamente smentita da un portavoce ufficiale jugoslavo, ma comunque era giunta nelle capitali occidentali e aveva mobilitato le redazioni dei giornali, anche se non tutti la hanno pubblicata. Ciò aveva naturalmente ravvivato l'interesse su questo strano congresso di Lubiana dove le reazioni positive dell'Occidente si alternano a quelle improntate ad una perplessità che si riflette nei titoli dei giornali, i quali vanno dal «Tito in disgrace again» (Tito nuovamente in disgrazia) dei quotidiani americani, al possibilismo degli organi di informazione francesi.

Tito è di nuovo dunque una persona importante in Europa? Parrebbe di sì, a giudicare dalle reazioni politiche che improntano queste giornate del congresso. Queste reazioni, che si riferiscono alle informazioni di Mosca e dell'Occidente sulle risoluzioni del partito comunista jugoslavo, sono l'argomento del giorno del settimo congresso della Lega comunista jugoslava. Più che il discorso di Popovic, Ministro degli Esteri della Repubblica federativa, è stato oggetto di commenti il discorso di Ekaterina Furtseva, segretaria del partito comunista dell'Unione Sovietica, alla quale è stato evidentemente affidato a Varsavia il compito di puntualizzare l'atteggiamento russo verso la Jugoslavia di Tito dopo la recente mossa.

Un autorevole funzionario del partito comunista jugoslavo, da noi interpellato, giudica il discorso della Furtseva «abbastanza positivo» e mette in rilievo la tendenza di Mosca di non accentuare la polemica con dichiarazioni che possano offrire all'Occidente il pretesto per speculare sulle divergenze fra Mosca e Belgrado. Anche la conferma del viaggio di Voroscilov a Belgrado per la metà di maggio è stata giudicata qui come un atto se non amichevole almeno obiettivo dell'Unione Sovietica, atto che potrà produrre effetti positivi nelle relazioni fra i due Paesi. Qui si sottolinea comunque che la figura di Voroscilov è troppo poco rappresentativa perchè la sua visita abbia effetti decisamente distensivi; bisognerà vedere quale sarà il personaggio che accompagnerà Voroscilov e quali saranno gli orientamenti che Kruscev darà in proposito alla delegazione.

I lavori del congresso dopo il decisivo discorso di Kardelj, che ancora oggi è giudicato come quello che ha scavato più profondamente il solco delle divergenze fra Mosca e Belgrado, soprattutto perchè ha toccato il problema ideologico, interpretando l'aspirazione all'indipendenza di giudizio dei comunisti jugoslavi sul marxismo-leninismo, si protrarranno fino a domani sera, quando verrà letta la risoluzione concordata dalle tre commissioni, quella degli esteri, degli interni e quella economica.

Si ritiene che Tito farà un discorso per puntualizzare lo orientamento jugoslavo sui principali problemi di politica estera, soprattutto per quanto si riferisce alle relazioni con l'Unione Sovietica.

Oggi il Segretario di Stato agli Esteri Koca Popovic ha parlato delle relazioni della Jugoslavia con l'estero, sostenendo l'efficacia del ruolo di Belgrado nella contrapposizione fra i due blocchi militari, ma ammettendo che la Jugoslavia apprezza le iniziative dell'Unione Sovietica per la distensione in Europa.

Popovic non ha fatto altro che ricalcare, in tono più possibilista e più diplomatico, le opinioni già espresse da Tito e da Kardelj, senza assumere toni molto accesi, il che conferma la tendenza jugoslava di non accettare la sfida di Mosca e di preferire piuttosto la polemica ideologica, la quale, secondo quanto ha detto Popovic, «non va lasciata da parte finchè i problemi si ammucchiano l'uno sull'altro, bensì va affrontata volta per volta in modo da superare le divergenze senza che si verifichino delle crisi».

Alla commissione degli esteri del congresso ha parlato oggi anche l'ex console generale a Trieste Vosnjak, ora nominato Ministro jugoslavo a Pankow, il quale ha definito l'attuale situazione fra la Jugoslavia e l'Italia alla frontiera come «un bellissimo esempio di coesistenza attiva». Vosnjak ha detto che quello che poteva definirsi un confine «esplosivo» è diventato una frontiera dove i popoli «imparano a conoscersi». E' interessante notare che il console Vosnjak ha voluto accennare alle relazioni italo-jugoslave senza alcuna punta polemica, salvo l'accenno alla relazione del delegato «italiano» dell'Istria al congresso, relazione che parlava dei «vantaggi» di cui gode la minoranza italiana nei territori ceduti alla Jugoslavia. Secondo questo delegato e secondo il console Vosnjak i «benefici» di cui hanno goduto i cittadini italiani in Istria dovrebbero essere trasferiti a quei cittadini sloveni che risiedono nel territorio di Trieste e di Gorizia, perchè «essi non risentano dei complessi che derivano a chi non parlando la lingua del paese di cui è cittadino si sente in una nazione straniera».

Il console Vosnjak nella sua relazione sui problemi di frontiera fra Italia e Jugoslavia non ha fornito però alcuna spiegazione sulle restrizioni che si sono verificate negli ultimi tempi a proposito del rilascio dei visti per l'ingresso in Jugoslavia, restrizioni che si ritengono dovute alla contemporaneità del congresso di Lubiana e alla valutazione d'un «pericolo» che i dirigenti jugoslavi individuavano nei profughi esistenti sia nel territorio di Trieste che in Austria.

Stasera al ricevimento alla stampa estera offerto dai giornalisti jugoslavi e a cui sono intervenuti numerosi esponenti del congresso e del Politburo jugoslavo, si è avuto uno scontro piuttosto vivace fra lo osservatore del partito comunista italiano Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità» di Roma e l'ex vicepresidente del Consiglio jugoslavo Vukmanovic-Tempo. Com'è noto Alfredo Reichlin non è intervenuto ufficialmente al congresso ma rappresenta in un certo senso il PCI in questa assise jugoslava. Nell'atmosfera cordiale del cocktail si è inserito il dialogo acceso fra Vukmanovic e l'inviato del quotidiano comunista italiano, cui Vukmanovic ha riproverato l'affermazione secondo cui il discorso di Rankovic sarebbe stato «viziato da elementi emotivi». Su questa frase si è sviluppata un'accesa polemica. Vukmanovic si è rivolto con calore al direttore dell'«Unità» dicendogli che evidentemente i comunisti italiani «vogliono farsi belli alle nostre spalle pensando di elevarsi sopra la mischia». L'ex vicepresidente del Consiglio jugoslavo ha aggredito vivacemente l'osservatore comunista italiano, che anche per difficoltà di lingua ha avuto difficoltà di risposta.

Luciano Cossetto

L'arrivo a Buenos Aires della missione Azzariti

Buenos Aires, 25

La missione italiana presieduta dal prof. Gaetano Azzariti che assisterà alle cerimonie per l'insediamento del nuovo Presidente argentino, Arturo Frondizi, è giunta oggi a Buenos Aires. All'aeroporto, la missione è stata accolta da alti funzionari argentini e dalle autorità diplomatiche italiane.

TREDICI ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA PER LA LIBERTA'

Il XXV Aprile celebrato nel ricordo dei 194 mila Caduti

Riti sull'Altare della Patria, alle Fosse Ardeatine e in tutta Italia
Oltre tremila partigiani cristiani convenuti per la ricorrenza a San Donà

Roma, 25

Nella ricorrenza del 13.o anniversario della Liberazione austere cerimonie civili e militari e riti religiosi in suffragio dei Caduti per la libertà hanno avuto luogo oggi in tutta Italia. A Roma il Ministro della Difesa Taviani, in rappresentanza del Governo, ha deposto due corone d'alloro, una del Governo e una delle Forze armate, sulla tomba del Milite Ignoto. Ai piedi dell'Altare della Patria il Ministro è stato ricevuto dal Capo di S. M. della Difesa, gen. Mancinelli, dal Sottocapo di S. M. dell'Esercito gen. Gualano, dal Capo di S. M. della Marina, Ammiraglio Pecori Giraldi, dal Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Napoli e da altre autorità militari, che hanno accompagnato l'on. Taviani alla sommità della scalea, lungo la quale prestavano servizio carabinieri in grande uniforme; un plotone di lancieri di Montebello ha reso gli onori.

Successivamente il Ministro della Difesa e i Capi di S. M. hanno raggiunto le Fosse Ardeatine, dove hanno assistito, presenti le rappresentanze degli ex combattenti per la libertà, il Presidente della provincia di Roma, avv. Bruno, il presidente della Associazione nazionale famiglie dei martiri, Leonardo Azzarita e numerosa folla, alla Messa celebrata dallo Arcivescovo castrense mons. Pintonello. Anche qui l'on. Taviani ha deposto due corone di alloro — per il Governo e per le Forze armate — presso la lapide che ricorda i Caduti delle Ardeatine. Prestava servizio d'onore un reparto del 17.o Fanteria «Acqui».

Anche nella Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata una Messa in memoria dei 194 mila caduti nella guerra di Liberazione. Ha celebrato il rito don Montezemolo, mentre l'Ordinario militare ha impartito la assoluzione al tumulo. Tra i presenti il sen. Angelilli, per il Senato, l'on. Spataro per la Camera, l'assessore Cavallaro in rappresentanza del Sindaco.

A Napoli, per iniziativa dei Volontari della libertà e dei partigiani cristiani, ha celebrato la ricorrenza il Presidente della Camera Leone, il quale ha affermato che la Resistenza deve assumere nel sentimento di tutti gli italiani il suo vero alto e nobile valore ideale di lotta contro ogni forma di dittatura e di oppressione straniera. «Questo valore ideale — ha proseguito l'oratore — lo si sente vibrare in misura del tutto particolare in questa Napoli che fu protagonista di quelle epiche giornate nelle quali tutto un popolo si ribellò ai nazisti, per rivendicare ed affermare il suo desiderio di ritrovare la tanto invocata libertà. E' su questo piano, su questa piattaforma nazionale e patriottica, che noi possiamo additare agli italiani la data del 25 aprile come il punto di incontro per il superamento di ogni odio e di ogni passione di parte. Noi dobbiamo saper cogliere in quell'epica lotta condotta da un popolo in rivolta quello che essa significò: l'intolleranza all'ingiustizia, la ribellione al sopruso e il risveglio dell'amore alla libertà».

«Noi raccogliamo quindi — ha proseguito l'on. Leone — l'insegnamento ed il testamento morale e civile che gli eroi e i martiri della Resistenza hanno saputo lasciare e che non costituisce monopolio di parte, poichè appartiene a tutto il popolo italiano: essi vollero indicarci la strada affinchè dalle rovine sorgesse una Patria migliore, una Patria ricostruita, libera, rinnovata e pacificata. Ecco perchè — ha concluso il Presidente Leone — noi sentiamo di poterci appellare all'unità di tutti gli italiani in questa esaltazione dei valori ideali della Resistenza che restano un sacro patrimonio della nuova democrazia italiana».

A San Donà di Piave sono convenuti più di tremila partigiani cristiani della Regione veneta per partecipare alla manifestazione celebrativa nel 13.o anniversario della Liberazione dell'Alta Italia. Hanno parlato l'on. Enrico Mattei, presidente dell'Associazione nazionale partigiani cristiani, e l'on. Ferrari Aggradi, Sottosegretario al Bilancio. L'on. Mattei ha rievocato le epiche gesta degli eroi del Piave che proprio qui, a San Donà, hanno scritto pagine immortali di gloria e li ha accomunati, nel sacrificio, ai gloriosi combattenti della libertà. L'on. Ferrari Aggradi, dopo aver portato il saluto del Governo, ha rievocato la storica data ed ha affermato che la bandiera di tutti gli italiani deve essere quella della libertà, della disciplina, del diritto comune e della eguaglianza dei cittadini.

Precedute dalle gloriose bandiere dei vari gruppi partigiani del Veneto, le autorità si sono recate sul Ponte della Vittoria da dove è stata gettata nelle acque del Piave una corona di alloro in omaggio ai Caduti della guerra 1915-18.

A Reggio Emilia, il Sottosegretario agli Interni Salizzoni ed il prof. Ferruccio Parri hanno partecipato alla cerimonia della inaugurazione del monumento alla Resistenza. Il prof. Parri, oratore ufficiale, ha passato in rassegna le vicende del Risorgimento italiano rifacendosi fin dai primissimi albori di esso. Il prof. Parri ha quindi illustrato il significato del sacrificio dei Caduti per la resistenza il cui contenuto, più sacro, egli ha detto, è stato trasfuso nei principii fondamentali della Costituzione.

Il Cardinale Stritch nella Curia romana

Roma, 25

Il Cardinale Samuel Stritch, Arcivescovo di Chicago, è giunto stasera alla Stazione Termini, in treno da Napoli, dove era sbarcato proveniente dagli Stati Uniti. Il Cardinale Stritch è giunto a Roma per prendere possesso del suo nuovo incarico di Pro-Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide dalla quale dipendono tutte le missioni cattoliche nel mondo. Egli è il primo straniero chiamato a ricoprire tale alta carica. Il Cardinale è stato ricevuto alla Stazione Termini da numerose autorità religiose e civili. Al suo arrivo, non ha fatto dichiarazioni.

A Napoli, invece, il porporato dopo essersi trattenuto brevemente in una sala del transatlantico americano «Indipendence» con le personalità venute a riceverlo, di buon grado ha posato per i fotografi ed ha poi scambiato qualche parola con i numerosi «inviati» delle agenzie e dei giornali italiani. Egli si è detto particolarmente commosso e lusingato dell'incarico conferitogli dal Pontefice e di ritornare a Roma ove soggiornò la prima volta nel 1920 come studente nel Collegio americano. Il Cardinale, che rimarrà titolare dell'Archidiocesi di Chicago fino alla nomina del suo successore, ha inoltre dichiarato che le missioni hanno notevolmente contribuito al risveglio delle popolazioni asiatiche ed africane.

«L'Osservatore Romano» pubblica oggi una nota in merito alla consacrazione di due vescovi cinesi annunziata recentemente dalla agenzia cinese «Nuova Cina». Secondo le fonti comuniste, tale cerimonia sarebbe la prima celebrata, con indipendenza, da vescovi cinesi da quando, più di 300 anni fa, il cattolicesimo entrò in Cina.

L'organo vaticano precisa: «Come è noto, secondo il diritto canonico, i vescovi sono liberamente scelti e liberamente nominati dal romano Pontefice: tale è la norma che vige non solo per la Cina, ma per tutte le Chiese. Ed anche quando, come in qualche caso, nella scelta di un ecclesiastico per l'Episcopato è ammesso il concorso di altre persone, ciò avviene legittimamente solo in virtù di una concessione espressa e particolare fatta dalla Santa Sede a persona od a corpi morali ben determinati, con condizioni ed in circostanze ben definite, non mai, quindi, può avvenire ad opera di una assemblea o di riunione che si arroghi tale diritto. Pertanto, se la notizia diffusa dalla agenzia «Nuova Cina» corrisponde al vero, si deve concludere con tristezza che siamo di fronte ad un atto di estrema gravità, grave non solo per le sanzioni canoniche in cui i responsabili sarebbero purtroppo incorsi (cioè essi sono incorsi ipso-facto nella scomunica riservata dalla Sede apostolica), ma perchè è un non nuovo segno, particolarmente chiaro ed indicativo, della dolorosa condizione in cui si trovano a vivere il clero ed i cattolici della Cina».

Oppenheimer, il «padre della bomba atomica» nella capitale francese: al termine della conferenza, riceve le congratulazioni del prof. Peres, decano della Facoltà di scienze di Parigi

DICIANNOVE ESPERTI DEL RISCHIO NUCLEARE A CONVEGNO

Saremo tutti assicurati contro i danni atomici?

La necessità di stabilire un limite oltre il quale solo lo Stato dovrà coprire le responsabilità civili di una esplosione incidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 25

Per la prima volta in Europa, i rappresentanti di diciannove compagnie di assicurazione di otto paesi, compresa la Italia, studiano una nuova forma di rischio sottoposto a polizza assicurativa: il rischio nucleare. Riuniti a Parigi, nella sede della più potente compagnia di assicurazioni di Francia, i diciannove «tecnici del rischio atomico» discutono come sia possibile coprire, con assicurazioni proporzionali alla vastità del danno nucleare, non soltanto i «beni immobili» che possono soffrire dell'esplosione atomica, ma anche le persone che potrebbero essere vittime della stessa catastrofe.

Anzi, questo è il punto di maggiore interesse del congresso e, in realtà, la sola ragione dell'incontro di Parigi. Infatti, certi rischi sono già stati considerati e «accettati» dalle compagnie di assicurazione. Per fare un caso: in Francia ci sono tre centri di ricerche atomiche nei quali funzionano pile e reattori nucleari. Contro eventuali deflagrazioni, le compagnie di assicurazione francesi hanno spiccato polizze di rilevante cifra.

Poichè non era possibile alle singole compagnie assumere un impegno tanto alto, è stato costituito un «Pool assicurativo per i rischi atomici», che ha accettato non solo di assicurare i centri atomici, ma anche le cliniche e gli ospedali dove esiste una bomba al cobalto, un centro di ricerche sugli isotopi radioattivi oppure sono usati mezzi che hanno attinenza alla scienza atomica. Anche una fabbrica di automobili — che pare sia la «Renault» — ha una assicurazione «atomica», perchè usa i radioisotopi per «esplorare» l'acciaio usato in certi pezzi delle sue macchine.

Insomma, il rischio atomico è un rischio ormai ammesso dagli assicuratori. Essi infatti sostengono, e non senza fondamento, che sottraendosi a considerare la energia nucleare come un elemento acquisito dal mondo moderno, avrebbero frenato il progredire della scienza: responsabilità che non vorrebbero mai portare davanti al giudizio della storia della nostra società. Ma sanno anche che della energia nucleare essi non conoscono che i dati di una volgarizzazione eguale per tutti nel mondo. E' troppo poco per gente che deve cavare dalle proprie casse centinaia di miliardi in caso di danno.

Ecco perchè si sono dati convegno a Parigi: per studiare il rischio atomico. E' appena superfluo dire che esso riguarda l'uso della energia nucleare a fini di pace. Ora due grandi settori appaiono alle compagnie di assicurazione quando si parla di rischio atomico: il settore dei «danni» e il settore delle «responsabilità». Sulla prima dizione non ci sono molti dubbi: comprende l'eventuale scoppio di un reattore, di una pila con tutte le conseguenze non solo relative alla misteriosa macchina in sè (un reattore costa trenta miliardi circa), ma anche alle istallazioni che sono «intorno» al reattore o alla pila atomica: stabilimenti, macchinari, abitazioni eccetera.

«Sono rischi — mi dice uno di questi esperti convenuto a Parigi — che si possono calcolare; voglio dire che una compagnia di assicurazioni sa «prima» fino a che punto il danno può allargarsi. Ma per quanto riguarda le responsabilità, ecco il problema di difficile stima. Ammettiamo pure che ormai, quando si parla di assicurazione atomica, si pensa subito a un complesso di compagnie di assicurazione non solo composto di un notevole numero di società, bensì anche di un fondo di capitale eccezionale; ma fin dove arriva la «responsabilità civile» di un danno atomico o nucleare?».

In parole più semplici: scoppia, mettiamo, un reattore di grande potenza. Tutti i danni alla macchina e alle cose sono calcolati, ma la deflagrazione allarga il rischio: la contaminazione atomica non tocca soltanto gli uomini e le cose del centro di studio nucleare, ma si diffonde in una intera regione, migliaia di persone ne sono colpite e con loro abitazioni, animali, beni. La «reazione» si propaga (naturalmente quando si studia un problema lo si vede nella sua maggiore ampiezza apocalittica), dalla regione passa alla nazione, si diffonde in modo allarmante: siamo al rischio che si allarga all'infinito, a causa delle proporzioni incalcolabili che la catastrofe prenderebbe.

Come si calcolerebbe allora la cifra delle indennità assicurative? Nessuna potenza economica, per quanto formidabile essa sia, potrebbe «coprire» una cifra che entrerebbe nell'ordine dei biliardi di miliardi. I «pool» assicurativi hanno oggi davanti a loro questo problema che non è soltanto accademico.

Che cosa prevedono di poter fare? ha detto l'esperto del quale riportavo il ragionamento più sopra: «Vogliamo che sia ben chiaro che i danni civili, atomici e nucleari, debbono essere limitati a una cifra possibile a noi, per quanto riguarda l'impegno assicurativo, ma vogliamo anche che i vari governi stabiliscano che una contaminazione generale è considerata una «catastrofe nazionale», cosa che obbligherebbe il potere pubblico a intervenire all'infuori del fatto assicurativo, profondendo con i suoi mezzi economici le cifre necessarie a sollevare dalla sciagura quanti ne sono colpiti».

«A questo patto, le compagnie e i "pool" di assicurazione possono dare garanzie agli studiosi favorendo lo sviluppo della scienza, il progresso della ricerca. Noi accetteremmo una cifra base per assicurare i cittadini inermi colpiti vittime dell'incidente nucleare, ma oltre quella cifra, lo Stato stesso si impegnerebbe a intervenire. E' questa la legge che bisognerà, io credo, studiare per i giorni che verranno».

Il congresso dei diciannove sta appunto esaminando un tale problema che forse sarà sottoposto a tutti i paesi dell'Europa,

Stelio Tomei

DICHIARAZIONI DI PELLA SUL PROBLEMA DEL DISARMO

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLA POLEMICA NUCLEARE

Gronchi ha ricevuto il Ministro della Difesa Taviani
Perchè è stato negato l'ingresso ad alcuni turisti russi

Roma, 25

L'on. Gronchi ha intrattenuto a colloquio il Ministro della Difesa on. Taviani, presumibilmente in relazione alla conferenza della NATO che si terrà a Copenaghen nei prossimi giorni.

A sua volta il Ministro degli Esteri on. Pella in un'intervista a un giornale romano del pomeriggio ha ribadito i punti principali della politica italiana nel campo internazionale.

Circa la posizione dell'Italia nell'attuale polemica nucleare, il Ministro Pella ha detto: «Noi abbiamo sempre sostenuto che la sicurezza si ottiene attraverso un disarmo generale e bilanciato, sia atomico che convenzionale, stabilito di comune accordo e non per decisioni unilaterali. Ma abbiamo anche ripetuto che, logicamente, un accordo sul disarmo è irrealizzabile senza adeguati controlli. L'Occidente ha fatto in sede di sottocomitato delle Nazioni Unite delle proposte concrete perchè si possa addivenire ad effettivi controlli anche per quanto riguarda il pericolo di attacchi di sorpresa.

«Quando i sovietici le respingono e poi vogliono alimentare uno stato di allarme presso l'opinione pubblica mondiale protestando contro inesistenti pericoli connessi ai voli artici dell'aviazione strategica americana, essi si contraddicono apertamente. Mi sembra quindi che ci si attenga ancora alla logica allorchè si considera come una manovra di diversione la loro mozione al Consiglio di sicurezza dell'ONU opportunamente ritirata non appena si è delineata una maggioranza contraria.

«Il Governo italiano — ha aggiunto il Ministro — persegue una politica di pace nella sicurezza. Eventuali contatti tra Est ed Ovest, congiuntamente a quanto è stato fatto finora per la difesa del mondo libero, potrebbero dare un effettivo contributo alla conservazione della pace».

Parlando dell'atteggiamento dei sovietici nei riguardi del problema relativo ai dispersi in Russia, l'on. Pella ha dichiarato inoltre: «E' un problema questo sul quale da parte italiana non si è in grado di aggiungere nè di precisare niente di più di quanto hanno creduto di dirci finora i sovietici e di quanto il tempo che passa ci fa purtroppo temere. Il Governo italiano non desisterà dal tentare l'impossibile perchè i dispersi che sono ancora in vita siano rintracciati ed i congiunti possano conoscere la sorte toccata a tutti coloro che bisognerà considerare definitivamente scomparsi. Pochi giorni fa, ricevendo i rappresentanti di queste sfortunate famiglie, io ho rinnovato l'impegno del Governo e mio personale di ricercare con ogni mezzo un accordo con i sovietici per accertare nel territorio sovietico se ancora qualche speranza può essere alimentata. E' un problema umano che noi sentiamo al di sopra di ogni posizione politica polemica, e che investe migliaia di famiglie italiane e che forse mai sapremo considerare chiuso».

Il portavoce di Palazzo Chigi ha oggi intanto sottolineato che la nota occidentale presentata al Governo sovietico e che, era stata precedentemente sottoposta al Consiglio della NATO, corrisponde alla finalità di riprendere senza ritardo i contatti preliminari di Mosca e renderli più rapidi e spediti in vista della preparazione degli incontri dei Ministri degli Esteri e a più alto livello.

In merito ad alcune notizie apparse su giornali di sinistra secondo le quali Palazzo Chigi avrebbe rifiutato il visto ad un gruppo di turisti sovietici desiderosi di recarsi in Italia, da fonte autorizzata viene precisato stamane che da parte italiana si è sempre stati molto larghi nei confronti della concessione di visti d'ingresso nel territorio della Repubblica a cittadini sovietici o a cittadini delle Repubbliche popolari. Anche recentemente era stata concessa l'autorizzazione a un gruppo di turisti russi i quali però, una volta ritornati in patria, si sono espressi in termini non cordiali nè simpatici nei confronti del nostro paese. La concessione del visto richiesta nei giorni scorsi è stata rinviata di qualche giorno in quanto si è osservato che la presenza di turisti sovietici in Italia sarebbe coincisa nel momento più vivo della campagna elettorale. La loro presenza avrebbe potuto infatti recare turbamenti e alimentare incidenti anche nei confronti dei turisti stessi in un momento in cui è necessario curare lo svolgimento della campagna elettorale in condizioni di perfetto ordine e di assoluta tranquillità.

Nella tenda di Lendinara

La salma della «regina» in una veste multicolore

Lendinara, 25

Dopo tre notti trascorse all'addiaccio attorno alla loro sovrana morente, gli zingari hanno riposato e per la prima volta da lunedì nell'accampamento è regnato il silenzio.

La regina «Mimì» giace su un lettino in ferro battuto al centro della tenda color coloniale. I suoi «sudditi» non hanno avuto il coraggio di deporla, come vuole l'usanza, nella grande stuoia gialla sul fangoso terreno.

Il sole e la giornata festiva hanno notevolmente favorito l'afflusso di curiosi a Lendinara. Attorno all'erboso spiazzo che circonda la statua di San Francesco vi sono autovetture targate Venezia, Padova, Ferrara, Verona e Mantova.

Dopo la morte della loro «sovrana» i nomadi non vogliono che siano scattate foto. Nessuna somma — questa volta — è riuscita a smuoverli dai loro propositi, Non vogliono che la foto dell'estinta venga pubblicata sui giornali.

Domattina alle 10 avranno luogo a Lendinara i funerali di Mimì Rossetto, regina degli zingari. Oggi la salma della Rossetto è stata abbigliata con una veste di seta a fondo rosso con grandi fiorami gialli e verdi. Le spalle le sono state cinte con una grande corona di fiori di arancio. Le mani sono incrociate sul petto e stringono una grossa croce. Il corteo funebre, che sfilerà domani attraverso la città sarà preceduto dalla banda municipale. Prima che si chiuda la cassa, che è in noce con borchie d'argento, gli zingari vi butteranno dentro delle monete a simbolo del pedaggio che la regina deve pagare per gli infiniti chilometri percorsi in tutta la sua nomade vita. Verrà inumata dentro il loculo 208 appositamente affittato. Dopo di che la sua tenda sarà bruciata e le sue cose vendute. Successivamente gli zingari partiranno.

TRISTE EPILOGO DELLA SCIAGURA DI LEGNANO

UNA FIUMANA DI POPOLO AL SEGUITO DELLE QUATTRO BARE

Il disperato tentativo della madre di proteggere i figli

Milano, 25

Alle esequie delle quattro vittime dell'elettrotreno «ET 721» ha partecipato tutta la cittadinanza legnanese.

Alle 16, la mesta sfilata ha preso le mosse. Lentamente, ha imboccato la via Roma. In testa i vigili urbani, poi i bimbi dell'asilo comunale, seguiti dagli alunni e dalle alunne compagni di classe e di scuola di Maria Rosa Davoli, una delle due bimbe scampate alla sciagura. Venivano quindi i carri: tre, ricoperti di corone e mazzi di fiori. Sul primo carro bianco era la bara del piccolo Fiorello, di 4 mesi, l'infante che la madre stringeva tra le braccia quando sopraggiunse il treno a travolgere la famigliola; sul secondo, pure bianco due bare: quella di Maria Adele, di 8 anni e di Gian Pasquale, di 4; sul terzo carro, la salma di Augusta Davoli, la mamma. Piero Giacomo Davoli, il marito, veniva subito dopo, affranto ed in lacrime, tenendo per mano Maria Rosa ed Ernestina, le bimbe scampate. Poi la schiera della gente in lutto; i parenti e la popolazione che ha partecipato unanime con sentita commozione alla tragedia.

Il gonfalone della città era seguito dal Sindaco rag. Tenconi, dai membri della Giunta comunale, dall'on. Venegoni, parlamentare del luogo, e da una fiumana di folla. Il corteo funebre percorsa via Rosa ha imboccato corso Italia ed ha poi proseguito per corso Garibaldi alla chiesa di San Domenico, ove si è svolta la cerimonia religiosa. Ha benedetto le salme mons. Cappelletti. Poi, i feretri sono stati avviati al camposanto per la tumulazione.

Il Sindaco di Legnano, dott. Tenconi, ha preannunciato un nuovo ricorso al Ministero dei Trasporti, tendente all'abolizione della curva ormai nota come «curva della morte».

Dalla deposizione fatta ieri dai macchinisti dell'elettrotreno, a qualche ora di distanza dalla sciagura, è possibile una ricostruzione precisa dell'episodio. «Il piccino si fermò nel mezzo dei binari, viene affermato, quando il treno era a 100 metri dal passaggio a livello. Vedemmo chiaramente la donna che, abbassatasi sotto le sbarre, lo raggiungeva. Aveva in braccio un bimbo piccolo e, dietro, le correva una bimba che si attaccava alle gonne. Rimasero così tutti e quattro titubanti, fra le due rotaie, sordi al fischio del treno. La donna dev'essere stata inchiodata dal terrore su quelle traversine. Quando vide che non c'era più nulla da fare, che il treno le stava piombando addosso, si mise davanti ai figli come per fare scudo del proprio corpo».

Una donna, Rosa Zecchini in Todde, proprietaria di un negozio di ortofrutticoli, ha ritenuto per qualche tempo che vittime della sciagura fossero due suoi figlioletti. Ella infatti li aveva affidati a Rosa Davoli, madre dell'operaio e nonna delle vittime. Come seppe di «bimbi con la Dovali» morti in una «disgrazia alla ferrovia», la signora corse disperata verso il passaggio a livello. Non credette ai propri occhi e si sentì svenire, ha raccontato poi, quando vide i suoi due figli venirle incontro sulla strada.

SCOPERTI A GENOVA GLI AUTORI DI UN FEROCE DELITTO

Assassinarono a martellate il guardiano che li sorprese a rubare

La decisione di effettuare un "colpo" nel porto fu presa dai due malviventi dopo aver assistito a un film western - Palleggiamento delle responsabilità

Genova, 25

Gli autori dell'assassinio del guardiano Gerolamo Valle, ucciso a martellate alcuni giorni fa in un magazzino di Calata Chiappella, sono stati identificati e arrestati dalla squadra mobile, in collaborazione con il Commissariato del porto. Si tratta di tali Angelo Silvi, di 25 anni, da Genova, e Mariano Alesi, di 34 anni, da Ciminna in provincia di Palermo. I due hanno confessato di aver agito a scopo di furto, ma si accusano reciprocamente dell'efferato delitto.

Giovedì sera i due assassini, dopo essersi recati a vedere un film western, «Gli ostaggi dei banditi», decisero di fare un colpo ladresco in porto. Penetrarono così nell'officina di riparazioni navali «ME-CA» di Calata Chiappella, salirono inosservati al piano superiore, forzarono un cassetto e si impossessarono di circa 50 mila lire e quindi ridiscesero. A questo punto vennero sorpresi dal guardiano Valle. I due lo aggredirono e lo uccisero a colpi di martello. Non è ancora accertato chi di loro abbia vibrato i colpi. Per far scomparire le tracce del loro delitto, i due pensarono di simulare l'incendio dell'officina, come avevano visto fare nel film cui poco prima erano stati spettatori.

Le indagini, che hanno portato all'arresto dei due assassini del vecchio guardiano, sono state dirette personalmente dal questore dott. Ingrassia. L'ipotesi che gli inquirenti avevano avanzato fin dal primo momento si è mostrata esatta: non uno ma due sono stati infatti gli autori del delitto consumato a scopo di rapina; così come non poteva che trattarsi di ladruncoli, «pivanti», soliti a bazzicare nell'ambito portuale. Il campo delle indagini, per quanto vastissimo, si andò man mano restringendo; centinaia sono state le persone interrogate: ladri, piccoli contrabbandieri, pregiudicati. Sono state anche ascoltate le testimonianze di alcuni finanzieri e di alcuni guardiani giurati in servizio alla Calata Chiappella e ai varchi la sera precedente al delitto.

Queste deposizioni hanno recato alle indagini un apporto decisivo. Due finanzieri dissero infatti di aver veduto entrare e uscire, la sera del grave fatto di sangue, due giovani: uno alto e uno piuttosto basso. Quest'ultimo aveva un aspetto assai strano: sembrava un mostriciattolo. Anche i guardiani riferirono di aver visto i due aggirarsi nei pressi dell'officina «ME.CA.», ove fu rinvenuto il corpo del Valle, bruciacchiato.

La polizia, dopo febbrili indagini, è riuscita ieri ad identificare e a fermare l'Angelo Silvi e il Mariano Alesi, i quali stamane, dopo un interrogatorio durato tutta la notte, hanno confessato. I due hanno ammesso il furto, ma si palleggiano l'un l'altro la responsabilità del delitto. Il Silvi, ha dichiarato agli inquirenti che, lasciato l'Alesi a far da palo, era salito al piano superiore dell'officina per rubare. Nello scassinare un cassetto egli aveva prodotto un forte scricchiolio e, afferrate in fretta alcune banconote, era ridisceso nel l'officina. Egli vide allora il guardiano steso a terra, in una pozza di sangue. L'Alesi — secondo il Silvi — l'aveva colpito con alcune martellate al capo. L'Alesi — che è un succube del Silvi — nega disperatamente di essere l'autore del delitto e accusa il suo compagno.

Il Silvi, fino al giorno stesso dell'assassinio, lavorava in una officina di Calata Chiappella a poca distanza da quella ove prestava servizio il Valle.

RIMPATRIANO GLI ESPULSI DA MONACO

I Docker «in guerra» con il Principe Ranieri

C'è chi sorride, ma non solo per la Lady

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 25

I «favolosi» Docker, espulsi da Monaco e dalla Costa Azzurra, sono arrivati oggi a Londra. Sotto la scaletta dell'aereo, quando Lady Norah è apparsa coperta di un ermellino bianco, erano non meno di trenta fotografi. La signora ha fatto, dapprima, un racconto di quel che era successo, poi ha detto, bellicosamene: «Tanto meglio. Voglio che tutto il mondo sappia di questo brutto incidente. Sono offesa e arrabbiata, e mi dichiaro in guerra col Principe Ranieri. Io non permetto che mi si insulti».

Con Lady Norah era il marito, Sir Bernard, e il figlio Lance, che è all'origine dell'incidente. I reporters, abituati da tempo a seguire regolarmente gli «incidenti» di casa Docker, si sono riuniti in una saletta dell'aeroporto per ascoltare il primo bollettino della guerra appena dichiarata. Lady Norah ha dapprima dato la sua versione dell'accaduto: «Noi eravamo andati a Monaco dietro loro espresso invito, che mi era stato mandato a Londra per me e per mio marito, per le celebrazioni del battesimo del Principe Alberto».

La richiesta, alla Corte di Monaco, di invitare alla cerimonia il diciannovenne figlio dei Docker era stata fatta alla principessa Grace «da mamma a mamma». Il rifiuto aveva offeso mamma Docker, che il pomeriggio, all'Hotel de Paris, fece il famoso gesto di lacerare la bandiera, dicendo: «Al diavolo i monegaschi. Dichiaro guerra a Ranieri». Mentre faceva questo, al tavolo accanto al suo era un dignitoso signore, «vestito come un soldatino di piombo», con alamari e spalline d'oro: questo fu l'origine di tutto.

A questo punto, Lady Docker girò attorno i fiammanti occhi, ancora belli, e disse: «L'ho fatto e lo rifarei». La signora non aveva fatto il conto con i diabolici fotografi. Uno di questi cavò di tasca una bandierina di Monaco, che evidentemente aveva preparato allo scopo, e disse: «Ecco la bandiera, signora. Lo rifaccia». Mentre tutte le macchine prendevano posizione, Lady Norah avanzò la mano, poi ci ripensò e disse: «No, non voglio aver più nulla a che fare con quella bandiera».

Quello che i Docker potranno fare, nella loro guerra contro il bando, non è molto. Sir Bernard è indubbiamente testardo, e affezionato alla moglie per la quale farebbe qualsiasi cosa. Potrebbe spendere anche grandi somme in peripezie legali. Ma la legge francese, che sola ammette l'appello contro i bandi, in questo caso non potrà probabilmente funzionare, perchè il bando dalla Costa Azzurra dipende automoticamente, per vecchi accordi, da quello emanato da Monaco.

I Docker dovrebbero far causa a Ranieri, il quale, secondo un suo portavoce, non può essere portato in Tribunale. Il portavoce ha aggiunto, parlando con un giornalista inglese. «Voi ve la prendete con noi, noi ce ne lamenteremo con la vostra Regina». I giornali inglesi non se la prendono, in realtà, con Ranieri e col Principato di Monaco, ma è la prima volta che, in un incidente nel quale è coinvolta Lady Docker, questa non è la sola a far sorridere i giornalisti inglesi.

A. P.

Rubato un aereo all'aeroporto di Miami

Miami, 25

Un aereo da trasporto, con un carico del valore di 15 mila dollari, è stato rubato dallo aeroporto di Miami. La torre di controllo ha dichiarato di aver concesso l'autorizzazione ad un pilota non identificato di partire per Managua, la capitale del Nicaragua, poco dopo la mezzanotte.

Un funzionario della compagnia nicaraguena «Lanica Airlines» proprietaria dell'aereo, un C-46, ha dichiarato che il pilota che ha rubato l'aereo era perfettamente a conoscenza della procedura di partenza.

Lo FBI ha iniziato una inchiesta per appurare se corrispondono a verità notizie non confermate secondo le quali lo aereo sarebbe atterrato nello Honduras.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvoloso con qualche probabile pioggia isolata. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo ancora nuvoloso con pioggia. Temperatura stazionaria. Mari: bassi bacini mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6.2, 19.5; Trento 7.8, 20; Trieste 10.1, 16.5; Venezia 8.2, 15; Milano 10.6, 20.1; Torino 9.6, 18.3; Genova 8.7, 15.4; Bologna 6.2, 18.4; Firenze 5.6, 21.4; Pisa 6, 18.8; Ancona 8.2, 14.4; Perugia 7.1, 17.4; Pescara 10, 15.8; L'Aquila 5.6, 14.8; Roma 7, 18.8; Campobasso 4.8, 6.9; Bari 0, 16.6; Napoli 10.4, 18.2; Potenza 5.2, 10; R. Calabria 13, 18.5; Messina 13, 16.8; Palermo 11.4, 15.5; Catania 7, 18.2; Alghero 8.2, 16.2; Cagliari 8.5, 20.1.

Crisi di Governo in Svezia

Stoccolma, 25

Il Governo svedese è stato oggi messo in minoranza alla Camera Bassa nel voto su un progetto di legge relativo alle pensioni.

Il Primo Ministro Tage Erlander è stato ricevuto in udienza dal Sovrano, al quale ha raccomandato lo scioglimento della Camera Bassa.

In seguito, il re si è consultato separatamente con i Presidenti delle due Camere e ha informato quindi il Primo Ministro e tutti i Ministri del Gabinetto.

LA VITA E' ALIMENTAZIONE

Il problema del dimagrire risolto dal noto biologo DE BELVEFER

Sono ormai ben note le ricerche e gli studi sulla alimentazione razionale compiuti con successo dal biologo De Belvefer, ed ora siamo lieti di annunziare la immissione sul mercato italiano del suo alimento magro SANTALGUES.

La scienza ha provato, in maniera indiscutibile, che si ingrassa perchè si mangia troppo, altrimenti detto perchè si assorbono quotidianamente più calorie di quelle che l'organismo può consumare; è provato inoltre che a partire da una certa età l'organismo consuma meno calorie, per conseguenza l'ingrassamento avviene tuttavia; l'importante è di mantenere un peso razionale.

Solo con l'alimento naturale SANTALGUES di facile preparazione, con qualsiasi aggiunta secondo i gusti: latte, cacao, zucchero oppure al naturale, di rapida cottura, subito pronto per la consumazione si possono ottenere rapidi risultati, senza pericoli.

Dieci prodotti selezionati tra i migliori dell'alimentazione moderna compongono il SANTALGUES, tra di essi le alghe marine e le melanzane disidratate, dieci prodotti paragonabili, senza tema di contestazioni, ai dieci comandamenti dell'alimentazione magra SANTALGUES.

In vendita presso le Farmacie.

Una documentazione verrà inviata gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta al dott. S. Matà P., corso Francia 5, Torino.

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo PHILIPS

è un consiglio della Ditta:

Radio Valmaura Via Valmaura N.o 1 Trieste - Tel. 44-140

Nell'anniversario del sacrificio di Maggio Astori

Testimonianza

UNA mattina nell'autunno del 1944, il portiere dell'albergo Plaza di Milano mi telefonò in camera per annunziarmi la visita di un giovane, il quale diceva di chiamarsi Glauco Lamberti. Cercai nella memoria quel nome, ma non ve lo trovai. Per un poco, anzi, credetti che si trattasse di uno scherzo. Glauco Lamberti aveva, infatti, il suono di uno pseudonimo più adatto a una commedia di sapore romantico che alla dura realtà di quei tragici giorni.

Scesi nella *hall* senza fretta, preparato anche a qualche sorpresa poco piacevole. I sintomi del disfacimento erano già avanzati. Il malessere e la confusione avevano messo in movimento strani individui, pronti a giuocare la loro avventura tra le pieghe di avvenimenti storici contro la cui fatalità pochi si sentivano la voglia di lottare.

Glauco Lamberti mi venne incontro sorridendo. Era un giovane dall'andatura trasandata, con una vecchia giacca nera, visibilmente logora, che gli ballava sulle spalle un po' curve, la camicia annerita sul collo per il lungo uso, la barba di quattro o cinque giorni, i capelli arruffati come se da tempo non conoscessero l'uso di un pettine.

Mi si piantò davanti, e tendendomi la mano mi disse affabilmente:

— Proprio non mi riconosce?

Fu il tono della voce a svegliarmi la memoria e a farmi scoprire, dietro quei lineamenti incerti, i connotati di una persona nota e cara:

— Tu sei... — stavo per dire Maggio Astori, ma mi fermai. Quelli erano giorni in cui pronunziare un nome ad alta voce, in quell'ambiente, che notoriamente pullulava di spie, di agenti provocatori, di cospiratori, di donne equivoche, insomma di gente di ogni specie e colore, poteva decidere del destino della persona nominata. Lo presi per mano e senza aggiungere parole lo condussi nella mia camera. Avevo conosciuto Maggio ancora bambino; ero stato suo padrino di cresima.

Ci abbracciammo con tutta la effusione che avevamo saputo trattenere per non dare nell'occhio.

— Da dove vieni? — gli chiesi.

— Dalla Svizzera.

— Ma tuo padre sa che sei qui?

— No. Da molti mesi non abbiamo contatti. Lo credo a Trieste.

— Troverò il modo di avvertirlo.

— Aspetti! — mi disse — Io ho degli impegni a cui non posso venire meno. Non vorrei che mio padre si spaventasse e si mettesse in agitazione. E' meglio che lui non sappia niente.

In realtà nè lui nè io sapevamo quello che appresi più tardi e cioè che poche settimane prima suo padre era stato arrestato dai tedeschi, e forse si trovava ancora in carcere al Coroneo. Mi mostrò le sue carte personali per dimostrarmi che le generalità... non erano false.

— Ma perchè hai scelto quelle generalità che odorano di cospirazione lontano un miglio? — feci battendogli una mano sulla spalla.

— Be'! Voleva che cambiassi nome con uno peggiore? — soggiunse ridendo.

Riconobbi in quella battuta e in quella serenità scanzonata il ragazzo estroso che avevo conosciuto a Trieste, quando, giovanissimo, aveva anticipato la moda dei baffi e portava i colletti inamidati alti sette centimetri.

— Posso consigliarti di cambiare quel nome troppo romantico? — gli dissi con tono affettuoso.

— Ci avevo già pensato, — rispose franco; e dopo un momento di riflessione aggiunse: — Del resto non ho soltanto le carte che le ho fatto vedere. Lo incarico che mi è stato affidato mi costringe a molte parti come in una commedia. — E rise di gusto, senza pose eroiche, soddisfatto della sua missione che avevo intuito subito legata ai più gravi rischi.

* * *

Come se si trattasse delle cose più naturali di questo mondo egli incominciò a raccontarmi le sue lunghe peripezie. L'otto settembre l'aveva sorpreso in Provenza. Di là egli si era deciso ad entrare nel movimento partigiano di Ferruccio Parri. Aveva attraversato la Francia a piedi, soffrendo patimenti d'ogni genere e sfuggendo per miracolo ai tedeschi. Arrivato in Svizzera aveva preso contatto con il comando alleato offrendosi per le operazioni militari di maggior rischio allora in corso in Italia.

— So di aver preso una strada piuttosto pericolosa, — soggiunse senza ostentazione per concludere il suo racconto. — Voglio percorrerla sino in fondo. Ormai le sorti della guerra sono decise. Prima la si fa finire e meglio è per tutti.

Io avevo ascoltato le sue parole quasi con un senso di sbalordimento. Davanti a me non vedevo più il giovane *dandy* triestino, che ad ogni primavera faceva parlare di sè con le sue mode un po' stravaganti, ma un uomo, un vero uomo, sicuro della propria volontà, consapevole di un mandato oneroso per il cui assolvimento doveva sentirsi pronto a dare anche la vita.

Gli dissi:

— Tu non puoi spingere il tuo coraggio sino alla temerarietà. Milano pullula di gente sbandata, di pescatori nel torbido. I tedeschi dispongono ancora di molte spie. Qui, in questo albergo, ne siamo pieni.

— Lo so! — proruppe ridendo — Ma io non avevo altro modo per raggiungerla. Nei nostri elenchi c'è anche il suo nome, il suo indirizzo.

— Dal 25 luglio io mi sono ritirato da ogni attività politica e giornalistica, — volli precisare.

— Anche questo mi è noto — replicò. — Purtroppo lei è uno dei quattro A. che parlavano alla radio. Per gli Alleati è una colpa grave. Ecco perchè sono venuto a cercarla. Voglio aiutarla.

Sentii che le sue parole muovevano da un affetto spontaneo e sincero. Dopo un silenzio egli riprese con accentuato calore:

— Qui con lei mi sembra di parlare con mio padre. Lei è il mio santolo. Mi dia ascolto. Facciamo qualchecosa insieme. C'è troppa gente in giro, la quale si illude che i tedeschi possano ancora vincere la guerra. Noi, la guerra l'abbiamo perduta da un pezzo. Se non ci muoviamo a tempo saremo schiacciati da tutti... Mi creda!

Meditai sulle sue parole: «Fare qualchecosa insieme». Egli mi aveva parlato come se fossi stato un giovane della sua generazione da ricondurre sulla strada giusta. Si era dimenticato de' miei molti anni, delle mie lunghe esperienze politiche.

— Caro Maggio, — gli dissi abbracciandolo — con il tuo affetto mi commuovi. Ma che cosa posso fare io con te? Non ho i tuoi anni. Se li avessi, forse, potrei ascoltarti. Purtroppo io appartengo a una generazione che sta chiudendo il suo libro. Lo chiude male; ma deve restarvi coerente. Ho rifiutato tutti gl'incarichi che volevano affidarmi spiegandone le ragioni. Sono pronto a sopportare le conseguenze del mio distacco. Questa è la condotta che ho scelto; ed a questa intendo tenermi legato, qualunque cosa possa capitarmi.

Decidemmo di vederci il giorno seguente. Nel frattempo presi tutte le misure per avvertire il padre a Trieste. Malgrado la difficoltà delle comunicazioni disponevo di un mezzo sicuro per raggiungerlo.

Al nuovo incontro, questa volta in una casa privata di via Meravigli, gli dissi:

— Tu devi promettermi di tornare in Svizzera.

E per spingerlo a partire andammo in un negozio ad acquistare alcuni indumenti di lana di cui aveva estremo bisogno per difendersi dai rigori della stagione.

Alle mie ripetute sollecitazioni rispose annuendo. Ma gli lessi negli occhi che non avrebbe lasciato Milano.

* * *

Qualche mese dopo, nel tardo pomeriggio, una giovane donna venne in via Meravigli a cercarmi. Confesso che non seppi immaginare chi potesse mandarla. I casi che si sentivano ogni giorno inducevano a temere spiacevoli sorprese.

Era una donna piacente, al di sotto dei trent'anni, con i capelli tinti di rosso. Vestiva con una eleganza poco vistosa, anzi sobria, ma di buon gusto. Nell'insieme aveva l'aria di appartenere ad una buona famiglia milanese. Infatti, appena mi disse il suo nome potei chiederle se era parente di un amico che da tempo avevo perduto di vista e che avevo sempre saputo in una ragguardevole posizione sociale.

— Lei conosce Glauco Lamberti? — mi chiese con un tremito nella voce.

Rimasi perplesso. Dopo un silenzio risposi con una domanda: — Perchè me lo chiede?

— Ho avuto il suo indirizzo da lui.

Mi resi conto che ogni schermaglia ci avrebbe fatto perdere tempo. Replicai:

— Dov'è?

— In carcere, a San Vittore, nelle mani dei tedeschi.

— Che dice?

— E' stato sorpreso in casa mia, coi piani tedeschi della difesa militare del porto di Genova.

Rimasi senza fiato. Guardai a lungo la donna. La vidi addirittura sconvolta, come se mi avesse parlato di un suo stretto congiunto.

— E lei? — Feci assalito da un lacerante sospetto — Perchè non l'hanno arrestata?

La donna chinò il capo e scoppiò in un dirotto pianto. Compresi il suo dramma. Era una delle tante creature ricattate dalle S.S. Appena potè riaversi disse con la voce rotta dall'emozione:

— Mi ascolti, la scongiuro, perchè non c'è tempo da perdere. Da cinque giorni lo stanno torturando per strappargli di bocca i nomi dei suoi complici. Pare che si tratti di gente di Fiume. Lo hanno ridotto un ecceomo a nerbate nella schiena. Ma lui non parla e non parlerà. Lo conosco bene. Ride come un bambino, ma ha un carattere di acciaio. Bisogna avvertire suo padre. Bisogna andare dal Cardinale Schuster. Solo il Cardinale può salvarlo dalla fucilazione!

Quel giorno stesso partii per Venezia, con un camioncino del «Piccolo», che avevo sempre con me. Di là feci in modo che a Trieste il padre, nel frattempo uscito di prigione, sapesse tutto di suo figlio. Non c'era veramente tempo da perdere. E il padre non lo perdette.

* * *

La sera del 24 aprile, Maggio Astori venne a cercarmi in via Meravigli. Da poche ore egli era uscito da San Vittore. I tedeschi l'avevano ridotto pelle e ossa, ma non erano arrivati a spegnergli il suo caratteristico sorriso ironico sulle labbra. Senza dir nulla si mise a torso nudo. Aveva la schiena coperta di profonde lividure.

— Guardi come mi hanno conciato! — fece ridendo come se parlasse della cosa più allegra di questo mondo — Volevano sapere dei nomi. Ma, lei lo sa, a scuola mi bocciavano perchè ero di memoria corta!

Egli aveva sopportato con raro stoicismo oltre tre settimane di torture.

Dopo un po' gli feci:

— E' sperabile che almeno questa volta tu vada veramente in Svizzera?

Mi guardò con i suoi occhi un po' furbeschi.

— Sì, glielo prometto! — soggiunse.

Ma ancora una volta sentii che le sue parole avevano il suono di una bugia. Infatti...

Rino Alessi

LE SORPRESE AL PADIGLIONE ASTRONAUTICO DELLA FIERA DI MILANO

«Base Luna da base Terra...» chiama una voce e quasi ci credete

Una leggenda babilonese - Giochi affascinanti con i satelliti - Paesaggi spaziali
E' soltanto un frutto di fantascienza? - Gli occhi consolatori di Annamaria

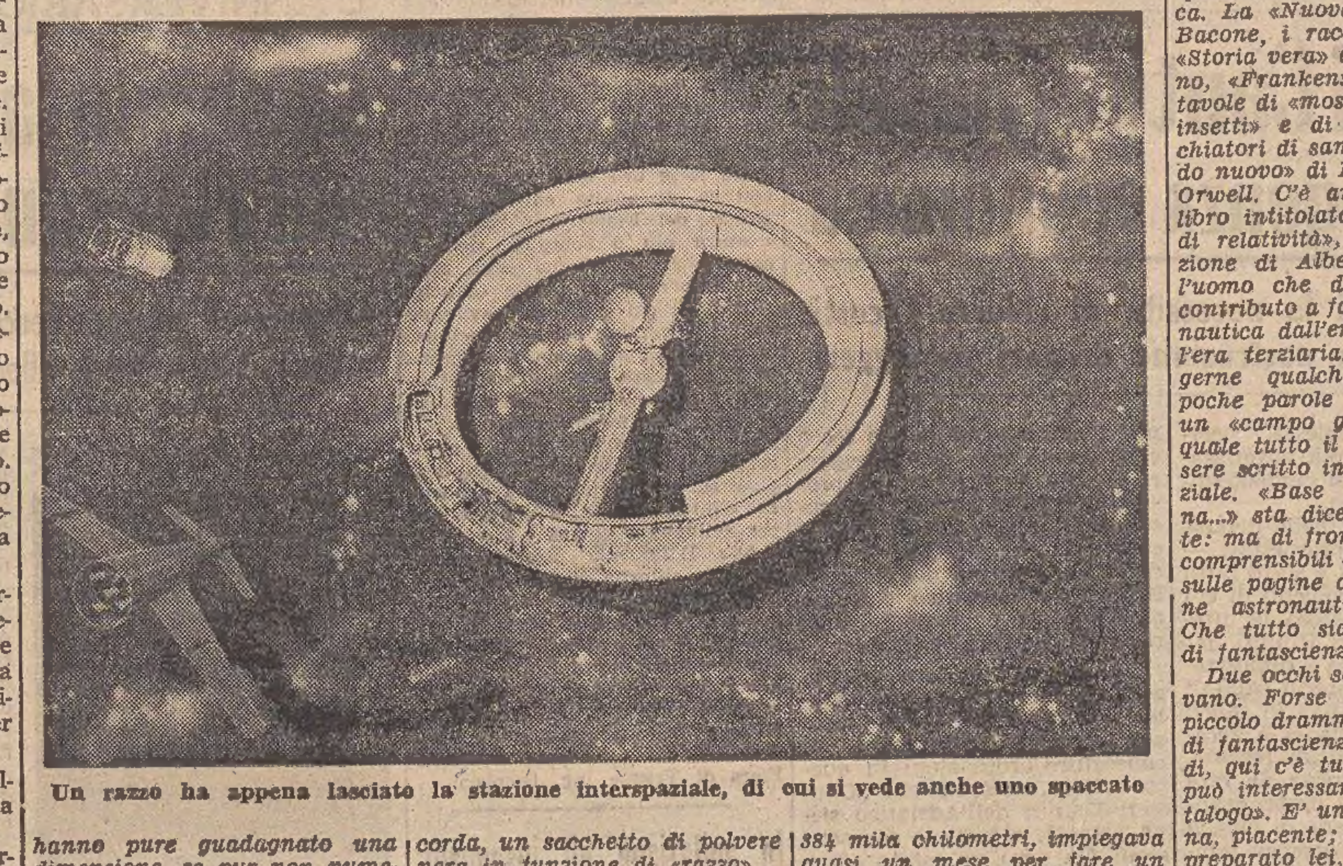
DAL NOSTRO INVIATO

Milano, aprile

Non c'è dubbio: se vostro padre, ai tempi delle prime svaporatissime e svenevolissime dive del cinema, alzava attonito lo sguardo alle «esibizioni» aeree dei Farman, dei Blériot e di altri pionieri loro contemporanei, voi, che plaudite alle «maggiorazioni palpabili» promananti dagli schermi ricurvi, siete dei sognatori di astronautica. Le proporzioni, infatti, sono abbastanza fedelmente rispettate: i sospiri di una Francesca Bertini stanno alla gracilità degli aeroplani di cinquant'anni fa come la pienezza rotondeggiante di una Diana Dors sta alla possanza di un moderno missile.

L'«effetto spazio»

Ogni generazione ha i sogni che si merita. La nostra ha il vanto di essersi conquistati sogni con una dimensione in più. I nostri sogni «cinematografici» sono a tre dimensioni, hanno guadagnato in profondità; i nostri sogni di fantascienza hanno pure guadagnato una dimensione, se pur non numerabile: quella della realtà.



Un razzo ha appena lasciato la stazione interspaziale, di cui si vede anche uno spaccato

Ascoltate: «Base Luna M 5 da base Terra MD 9, base Luna M 5 da base Terra MD 9, canale 297, prego comunicare qualità ricezione nostri segnali». Tre secondi di silenzio. «Base Terra da base Luna, vi sento forte e chiaro». Dipingete attorno a queste parole una cabina dai colori metallici, riempitela di pulsanti, leve, strumenti, schermi radar, aggiungete uno sfondo sonoro di rumori cosmici (sul tipo di un lieve tocco d'arpa, per intenderci), e il gioco è fatto.

Qui, veramente, alla Fiera di Milano, il rumore cosmico manca. Le parole escono da un gigantesco altoparlante, attentamente custodito da un poliziotto nell'interno del padiglione dell'astronautica. La voce di «base Terra» è piena, baritonale, come quella di un annunciatore della radio; quella di «base Luna» è invece tenorile, asciutta, svirilizzata. E' una maniera forse più realistica che non il suono d'arpa o di xilofono per rendere l'«effetto spazio».

Il collegamento radio Terra-Luna, inciso evidentemente su disco, viene ripetuto a intervalli di due o tre minuti; sicchè voi avete appena passato in rassegna i primi pannelli quando, a forza di sentirvelo ripetere, vi sentirete già protagonista e non più semplice spettatore della grande avventura astronautica. E' una cosa straordinaria.

Il nudo padiglione rettangolare sorge in un canto piuttosto remoto del comprensorio fieristico. Lontano dal fracasso della folla occupata in più terrene curiosità e accuratamente isolato da ogni prosaico suono esterno, esso può ora sembrar sospeso tra le sfere celesti. Passeggiare lungo le pareti e osservare i pannelli, le fotografie, i plastici e le didascalie che narrano la storia dell'astronautica, sarà allora come fare un viaggio a ritroso nel tempo, concedere un tributo di rimembranza all'epopea dei primi ricercatori, indugiare nell'archeologia dei loro tentativi in quel lontano tempo che precedette il 1958. «Base Luna da base Terra...».

E' una lunga storia, occupa due intere pareti del padiglione; e come ogni storia che si rispetti, va divisa in epoche. L'era primaria è fatta di anelli spirituali: un re babilonese che disse di essere salito così in alto che i mari e le terre gli apparivano «come pani in un paniere». Qualche tempo più tardi il popolo dei Maya stabilì il primo contatto con la Luna: ricevette infatti la visita di un dio da essa disceso a mezzo di un filo di ragno. Anche Voltaire appartiene alla era primaria: il suo «Micromégas» offre granuli di saggezza cosmica attinta da abitanti di Saturno e della stella Sirio. Più pratico è stato Vannoccio Biringuccio che nel 1420 insegnava, nel suo «De pirotechnia», a far volare più lontano le lance legandovi, a forte giro di corda, un sacchetto di polvere nera in funzione di «razzo».

Nell'era secondaria l'astronautica è uscita dall'asilo: come nella scuola elementare, ha cominciato a far muovere le mani agli uomini e a interessare il loro cervello con piccoli problemi. Giorgio Cicogna, ai primi del Novecento, lanciava razzi che sembravano comete agli spauriti abitanti di Torino; poi, nel 1932, un razzo invece di volare esplose e tutti i giornali piansero l'immatura fine del povero, geniale Cicogna.

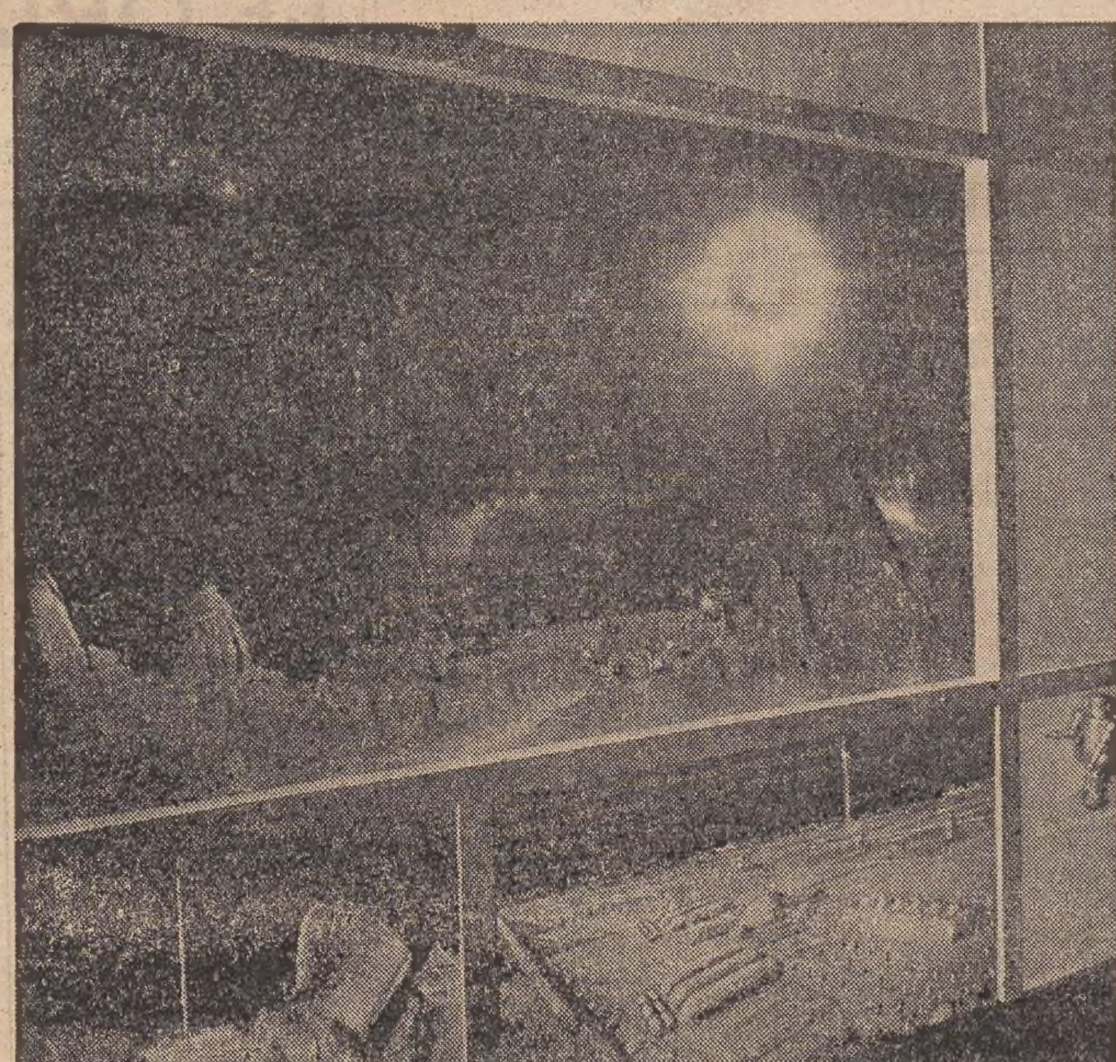
Ma in Germania il primo aereo a razzo volava nel 1944 e da allora il progresso ha cominciato a muoversi meno stentatamente. L'era terziaria dell'astronautica ha inizio in una data che è miracolosamente sopravvissuta al tempo: il 4 ottobre 1957, quando il primo «Sputnik» ha descritto un'orbita intorno alla Terra equilibrando tutto il suo peso con la forza centrifuga. Galileo, Keplero e Newton, quel giorno, si rivoltavano soddisfatti nelle rispettive tombe.

Orbite di lampadine

L'era terziaria è popolata di ogni sorta di razzi e missili che gli uomini spedivano per grattare la crosta del cielo. Da come ne parlavano, si deve ritenere che vi si appassionassero assai: la gente andava per le strade scandendo a gran voce la famosa legge dell'azione e reazione; l'«11,2», che in chilometri al secondo segna la velocità minima necessaria per uscire dal campo gravitazionale terrestre e che gli studiosi rapidamente traducevano in 40 mila chilometri l'ora, serviva a quei tempi ai cabalisti del «lotto» i quali ne traevano la ispirazione per più e più settimane. «Base Luna da base Terra...».

A quel tempo, secondo l'esposizione di un pannello, gli uomini si divertivano assai ammirando la propria terra circondata di satelliti artificiali: prendevano una specie di rosa dei venti con sopra disegnata ogni sorta di figurazioni mitologiche; piazzavano al centro un mezzo globo con funzione di Terra e intorno a questo, attaccativi con asticelle metalliche, altri mezzi globi più piccoli, i satelliti. Poi, con un motorino elettrico, che tenevano nascosto dietro per rendere il gioco più convincente, facevano ruotare le asticelle con i loro satelliti, osservando bene che i satelliti più vicini alla Terra ruotassero più in fretta e quelli lontani meno. Scrivevano poi, sotto, che un satellite che ruotasse a 42 mila chilometri dalla Terra farebbe un giro completo esattamente in un giorno, mentre i più vicini impiegavano per la loro rivoluzione soltanto poco più di una ora; e intanto sospiravano pensando alla Luna che, distante 384 mila chilometri, impiegava quasi un mese per fare un giro.

Un altro gioco degli uomini verso il 1958, cui è dedicata un'intera parete del padiglione, consisteva nel fare accendere rapidamente di seguito delle lampadine elettriche in modo da tracciare le orbite di alcuni satelliti: quello da 29 mila chilometri l'ora che quasi sfiora la crosta terrestre, sul tipo del primo «Sputnik»; quello da 39 mila chilometri l'ora che raggiunge il punto di mezzo della distanza Terra-Luna; e quello da 40 mila, che si libera dalla Terra e riesce a «circumnavigare» la Luna. E' un gioco che indulge un po' ai criteri pubblicitari dell'epoca, ma assai avvincente.



Uomini al lavoro in una «pianura» lunare, sotto la sferza del sole non attutita dall'aria

Questa «retrospettiva» della astronautica non segna esattamente la data d'inizio dell'era quaternaria; spiega comunque che essa fu anticipata da certi progetti dello scienziato Werner von Braun e da altri suoi colleghi. L'era quaternaria è quella «reale»: qui, infatti, non sono più foto ingiallite e comuni riproduzioni: la storia è narrata da plastici, fedelmente rilevati dal «vero». Il primo è stato tratto dalla superficie lunare: un razzo è appena atterrato e poggia solidamente sulla coda, il muso in alto; da una lunga scaletta ne sono discesi gli uomini avvolti in scafandri, coi loro leggeri respiratori sulle spalle. Stanno montando un «camping» al limite di un cratere e intanto parlano per radio con gli altri pianeti. «Base Terra da base Luna...». Poco più in là si erge una scoscesa catena di montagne. Ve la ricordate? E' lo stesso posto che avete visitato durante l'ultimo «week-end». Più in là, c'è la stazione interspaziale. Sì proprio quella dove vi siete fermati alcuni minuti per i rifornimenti. Ricordate perfettamente, certo: ha la forma di un copertone d'auto con due raggi che al centro sostengono la centrale per la trasformazione del calore solare in energia elettrica. Intorno ci sono uomini che controllano il buono stato dell'involucro esterno, continuamente battuto da micrometeoriti. Naturalmente sono tutti legati con una corda alla stazione, altrimenti non potrebbero farvi ritorno: poichè, come ben sapete, qui non esiste forza di gravità e i corpi aleggiano come bolle di sapone. Un razzo è da poco partito verso la Luna e sulla stazione c'è un notevole daffare per preparare l'occorrente per il prossimo veicolo, già visibile da lontano. I passaggi si alternano a pochi minuti uno dall'altro: è davvero una vita faticosa, per questi uomini costretti a lavorare sulla stazione.

La «retrospettiva» è terminata. Per chi volesse documentarsi meglio sul «passato» dell'astronautica c'è ancora a disposizione una piccola biblioteca. La «Nuova Atlantide» di Bacone, i racconti di Poe, la «Storia vera» dell'antico Luciano, «Frankenstein»; libri con tavole di «mostri dagli occhi di insetti» e di «Venusiani succhiatori di sangue»; e «Il mondo nuovo» di Huxley, «1984» di Orwell. C'è anche uno strano libro intitolato «Cinquant'anni di relatività», con una prefazione di Albert Einstein. Fu l'uomo che diede il massimo contributo a far passare l'astronautica dall'era secondaria all'era terziaria. Provate a leggerne qualche riga e dopo poche parole vi imbattete in un «campo gamma», dopo il quale tutto il resto sembra essere scritto in una lingua spaziale. «Base Luna base Luna...» sta dicendo l'altoparlante: ma di fronte ai simboli incomprensibili che si susseguono sulle pagine del libro, l'illusione astronautica non resiste. Che tutto sia soltanto frutto di fantascienza?

Due occhi sorridenti vi osservano. Forse hanno capito il piccolo dramma. «Ha mai letto di fantascienza?». Mai. «Guardi, qui c'è tutto quello che le può interessare, guardi nel catalogo». E' una signora piccolina, piacente; il catalogo lo ha preparato lei, alternando i sogni astrali alle cure dei due bambini. Annamaria Serra d'Orsi, la eroina, e vittima di «Lascia o raddoppia», è venuta da Napoli a Milano per presentare ai visitatori la biblioteca del padiglione astronautico. E per consolarli col sorriso degli occhi della delusione che fatalmente li coglie quando si accorgono, sulla paginetta di Einstein, che forse l'astronautica non è così facile, così banale, così pittoresca, come i pannelli e l'altoparlante vogliono dapprincipio far credere.

Suggestione o realtà?

Astronautica o fantascienza dunque? «Un momento, non confondiamo». Uno studentino del Politecnico si desta improvvisamente dalla lettura del catalogo di Annamaria. «Non confondiamo: io sono un appassionato di fantascienza, ma non ho mai saputo, per esempio, quale sia il propellente della "V 2". C'è una bella differenza». Annamaria sorride, felice, alla vostra perplessità e non si accorge che, senza volere, lo studente ha tacciato di «fantascienza» tutta l'esposizione per la prima volta qui allestita dalla Fiera di Milano: perchè in nessun posto è spiegato che la «V 2» viaggia bruciando alcool e ossigeno liquido, nè alcunchè del genere.

Il dilemma è grave. Uscendo, e mescolandovi alla folla, vi state per convincere che lo studentino aveva ragione, che il sogno non può acquistare la dimensione della realtà. Poi, sotto una galleria, tra migliaia di visitatori curiosi, trovate allineati alcuni elicotteri. Ricordate: alla Fiera di Milano gli elicotteri volavano nel 1950; adesso che volano in tutto il mondo, qui sono relegati in una galleria, poco discosti dal padiglione delle motociclette.

«Base Luna, base Luna...» vi sembra di sentire da lontano; e non sapete decidere se sia suggestione o realtà.

Felice R. Incardona

Un convegno di studi dei Centri trasfusionali

Torino, 25

Dal 1.o al 4 giugno p. v., avrà luogo in Torino e St. Vincent, il «IV Convegno di Studi» dell'Associazione italiana Centri trasfusionali, organizzato dalla Banca del sangue e del plasma della città di Torino. Scopo del convegno è quello di trattare alcuni problemi legati alla trasfusione del sangue in relazione ai più recenti sviluppi avuti dalla medicina nel trattamento delle malattie della vecchiaia; alla trasfusione in rapporto ai pazienti anestetizzati per interventi chirurgici; ed ancora lo studio delle modificazioni in ordine biologico-immunologico e circolatorio, legati alla trasfusione.

I principi di Monaco hanno assistito all'Opera di Montecarlo all'esibizione della celebre compagnia di balletti di Hannover

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Un'agile commedia di Fabrizio Sarazani

«Io sono la figlia del Re» ha un piglio spregiudicato che è piaciuto e si avvale di un'ottima interpretazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, aprile

Tennessee Williams partigiano della decentrazione ha fatto rappresentare l'ultimo suo lavoro «Garden district» in un teatro di periferia, ben lontano da Broadway. In tal modo s'è lasciato giudicare da un pubblico anonimo e distaccato, e altrettanto lontano da quel genere di spettatori professionisti che sono i ricchi fedeli dei teatri maggiori. Fabrizio Sarazani ha dato l'ultima sua commedia al Teatro delle Muse che si trova in un quartiere coloniale di Roma.

E' una commedia liberata dalle forme tradizionali, eppure a queste in un certo senso ossequiente. L'autore oltre ad essere uno spirito salace per caustiche battute, possiede il mestiere con ammirevole sicurezza. Si ha voglia a dire: ma in teatro il mestiere è quasi tutto. Sono oltre vent'anni che Sarazani fabbrica commedie. Le prime gliele rappresentò il Teatro degli Indipendenti e lui l'ha ricordato domenica scorsa al congresso di teatranti «Pro Deo». Ma torniamo alla sua commedia. Quest'opera ha un piglio piuttosto spregiudicato e forse all'autore sembra più anticonformista di quello che sia in realtà. Infine le parti che meglio funzionano sono quelle che dipingono caratteri piccolo borghesi, valorizzando il buonsenso, che passa per senso comune e pure è senso piuttosto raro. I discorsi tra Mario Siletti e Nando Bruno sono scritti salacemente e recitati alla perfezione. La simpatia per la commedia è prodotta da questi due eccellenti attori. Siletti è ben noto per la sua compostissima comicità e per la flemmatica arguzia. Moderno nel dire, cioè spontaneo e come improvvisatore, ha cadenze astute e uscite sornione di sicuro effetto. Forse io non avevo mai sentito Nando Bruno. Egli è, di certo, tra gli attori romaneschi di primo piano; viene dal varietà ma recita come un vero comico. Le due colonne del successo di «Io sono la figlia del Re», sono questi due artisti.

La figlia del Re, Franca Dominici, non ha portato un contributo favorevole destando poca simpatia. Colpa sarà della parte irritante di moglie presuntuosa, fastidiosa, letichina. Tutto il primo atto, prima che la signora Esposito maritata Procida diventi figlia del re di Burgundia, ci ha dato una Franca Dominici recitante intenzionalmente, posatrice premeditata, comicarola fino ad apparire — questa esperta attrice — perfino una filodrammatica. Non appena «il sogno» del regno l'ha afferrata, il suo linguaggio calcolato, e cioè falso, è diventato reale e, per nostra fortuna, non ci ha indisposto più. Antipatico quel Platone nella sua volgarità di bestione sportivo: gli auguro che abbia impersonato così bene quel Giggetto, da non essere egli stesso zotico e volgare. La vistosa «Miss Italia» Nadia Bianchi, datasi all'arte del dire, recita da principiante. Non così Alberto Degli Abbati, molto a posto al pari del bravo Rocchetti. Ci auguriamo che Fabrizio Sarazani scriva quattro commedie ogni anno.

Altre novità a Roma. «Zona grigia» di Giovanni Calendoli, una specie di uomo orchestra del teatro perchè fa di tutto, ambiziosissimo. La sua commedia non è andata troppo bene, anche a causa della «Stabile Pugliese», nella regia di tal Andrea Camilleri, assenti Salvo Randone e Neda Naldi. Una sera non si è recitato per completa assenza di pubblico.

«La fiaccola sotto il moggio», interpretata da Rossella Falk, Romolo Valli, Elisa Albani, Umberto Orsini, Nino Marchesini, è stata una regia creativa di Di Lullo che ha ripresentato la vecchia tragedia in un clima decadente, aumentando la letterarietà del testo, dove occorreva il contrario.

«L'assassinio nella Cattedrale» ripreso al Valle, per quanto recitato superbamente, da Salvo Randone e Neda Naldi, è stata un'altra afflizione parolesca, nonostante la nobiltà della recitazione.

Grande successo alle Arti del «Tacchino» di Feydeau, recitato con precisi rilievi e centratissimi effetti stilistici dalla Volonghi, da Buazzelli, dalla Sassoli, dalla Nuti, con un contorno di attori davvero tutti bravi compreso il caratteristico Tolentino, eccellente comico umorista che nel teatro non rifiuta di fare nessun mestiere e per questo ci è simpatico.

Anton Giulio Bragaglia

Scoperti in Sicilia i resti di una cittadina ellenistica

Enna, 25

A circa 5 km da Aidone, in provincia di Enna, sono venuti alla luce i resti di una cittadina del periodo ellenistico. Una spedizione archeologica americana, guidata dal prof. Richard Stillwell, della Università di Princeton, e che conta altri otto elementi, fra studiosi ed esperti, si trova sul luogo per i lavori di scavo. La spedizione si fermerà a Sella D'Orlando fino al mese di giugno, poi verrà sostituita da un'altra.

Il prof. Stillwell, che si è mostrato entusiasta del lavoro che sta compiendo e giudica gli scavi veramente degni di ogni considerazione, ha dichiarato che il nucleo centrale degli scavi sarebbe una cittadina del periodo ellenistico, fondata da popoli venuti dall'Italia meridionale verso il 12.o secolo avanti Cristo, ed ingrandita in seguito tra il 4.o ed il 3.o secolo A. C.

Sembra infatti che verso il 300 A. C., fosse stata progettata la città vera e propria ad opera di Agatocle, tiranno di Siracusa dal 317 al 289 A. C. e che, dopo di lui, il progetto fosse stato ripreso dal successore di questi Ierone II. Ma le guerre puniche, che sconvolsero tutto il mondo di allora, interruppero l'opera di Ierone II, che non fu più ripresa.

La città però, continuò ad estendersi, ma senza quello che, con termine moderno, si chiamerebbe «piano regolatore».

Proseguendo gli scavi si sono trovate monete che recano la scritta «Hispanorum». Come spiegare la presenza di tali monete? In Livio si legge che i romani, quando verso il 212 A. C. portarono guerra a Siracusa, per ricompensare i mercenari iberici che li avevano aiutati, fecero loro dono di una città, probabilmente chiamata Morgantina. Secondo il prof. Stillwell, nonostante che ancora la notizia non sia del tutto certa, dovrebbe trattarsi appunto di questa città e ciò si spiegherebbe la presenza di tali monete. In seguito e precisamente verso il 50 A. C. la città fu abbandonata e, come si legge in Stradone, che visse durante l'Impero di Augusto, «Morgantina fu una città, ora non lo è più».

SINFONIA IN BIANCO

Alla «Festa dei colori» organizzata all'Hotel Palace, la signorina Livia Andreani di Genova ha scelto il bianco per la sua «toilette» bianco l'abito, bianco il braccialetto e bianche anche le margheritine che ornavano il suo cestino. Ma, a detta di tutti gli invitati, la più brillante interpretazione di questo colore, la forniva il meraviglioso sorriso Durban's di Livia, candido e abbagliante! Livia infatti non dimentica che l'uso quotidiano del dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol e dello spazzolino salvasmalto Durban's, permette di sfoggiare il più bel sorriso del mondo!

CRONACA DELLA CITTA'

L'ON. SARAGAT PARLA IN PIAZZA UNITÀ

Il P.S.D.I. punta all'opposizione democratica nei confronti della D.C.

Spiegazioni del «leader» socialdemocratico sulle ragioni che lo avevano indotto ad abbandonare il Governo Segni

(«Giornalfoto»)

Parla l'on. Saragat

Nelle difficili vicende della più recente attività parlamentare e governativa, vi è stato un momento in cui la crisi politica maggiormente ha minacciato la tranquillità del Paese, improvvisamente scossa, se non proprio profondamente turbata, da quelle che i più hanno definito le «impennate» dell'on. Saragat e che portarono alla frattura del centro democratico, determinando il radicale mutamento dei rapporti di equilibrio tra le forze politiche nazionali. L'on Saragat sa ovviamente di essere uno degli esponenti politici più discussi per il suo operato negli ultimi anni e particolarmente per quel micidiale colpo inferto alla coalizione centrista, rimasto uno degli atti più sconcertanti anche perchè è fallito negli obiettivi, che avrebbero dovuto essere l'unificazione socialista e l'apertura a sinistra da parte della D.C.

Nel comizio tenuto ieri nella nostra città, il «leader» socialdemocratico ha voluto ancora rispondere agli interrogativi che erano sorti da quel suo atteggiamento, come pure ha inteso di precisare la recente e non meno clamorosa posizione assunta per quanto concerne la politica estera italiana, in relazione alla proposta neutralizzazione atomica nell'Europa centrale.

Questi temi hanno costituito il fulcro dell'ampio discorso pronunciato dall'on. Saragat in piazza dell'Unità, nell'ora più piena di sole che ha fatto riversare verso le rive le passeggiate della giornata festiva. Il comizio ha suscitato vivo e attento interesse, dimostrazione indubbia che tali temi centravano la attuale situazione ed i suoi sviluppi anche sul piano internazionale.

Il segretario nazionale del P.S.D.I., dopo aver celebrato l'anniversario della Liberazione esaltando i valori della Resistenza, ha posto in rilievo l'importanza delle imminenti elezioni dalle quali ha auspicato scaturiscano le premesse per una alternativa democratica alla D.C., strettamente collegata all'unificazione socialista.

In polemica con i comunisti, l'on. Saragat ha dichiarato che «il PCI opera come elemento di lacerazione della classe operaia», negando pertanto che il partito di Togliatti possa farsi polarizzatore dell'unità socialista. Con i comunisti, ha insistito l'oratore, non vi è possibilità di dialogo per le forze democratiche, perchè la collaborazione sollecitata dal P. C. nasconde il proposito di distruggere i partiti democratici, mentre i socialdemocratici credono invece «nella capacità di emancipazione dei lavoratori, senza bisogno che essi affidino la loro rappresentanza ad un partito totalitario».

Saragat ha risposto quindi all'appello che ieri l'altro l'on. Fanfani ha rivolto agli ex alleati del centro, non senza aver riaffermare le ragioni che lo avevano portato ad abbandonare il Governo Segni. La collaborazione quadripartita e tripartita, ha detto, impegnava i socialdemocratici ad evitare la coalizione della D. C. con le destre e ciò fino a che non poteva realizzarsi un'alternativa delle forze democratiche di sinistra: da ciò l'abbandono del Governo allorchè il PSI mostrò slancio autonomistico.

Ora, rispondendo alle sollecitazioni di Fanfani perchè il PSDI si omogeinizzi con la D. C., l'on. Saragat ha dichiarato che «il problema della collaborazione governativa oggi non ci interessa. Ciò che ci sta a cuore è la costituzione nel nostro paese di un'opposizione democratica e di un'alternativa democratica alla D. C., dando vita ad un unico partito socialista democratico». Ed a proposito della riunificazione ha aggiunto: «Se dalle prossime elezioni le correnti autonomiste in seno al PSI usciranno rafforzate e il PSDI potrà contare su una più vasta rappresentanza parlamentare, l'unificazione sarà cosa fatta; altrimenti la democrazia continuerà a vegetare e sarà impossibile dare una risposta ai molti problemi nazionali e locali rimasti in sospeso». Sono affermazioni che certamente avranno risonanza e molte eco nei giudizi che saranno dati dagli altri partiti e non dalla sola D. C.

Del pari rilievo hanno avuto, come detto, i concetti esposti dall'on. Saragat sui problemi di politica estera. Sostanzialmente egli ha espresso l'opinione che con Kruscev si possa discutere e trattare, perchè la minaccia di scatenare la guerra cessa di essere una carta per il giuoco diplomatico con l'orrore che suscita la distruzione atomica. Opportunità quindi, a suo avviso, di arrivare ad un incontro al vertice «per negoziare con i russi uno sganciamento controllato nel centro dell'Europa» accompagnato però dalla riunificazione della Germania. I socialdemocratici, ha d'altra parte rimarcato Saragat, continuano ad essere fautori dell'alleanza atlantica, «perchè chi non si preoccupa della sicurezza nazionale rischia di non salvare nè la sicurezza del paese, nè la pace mondiale», punto questo rilevante in quanto differenzia la posizione del PSDI rispetto quella dei socialisti «nenniani».

Gli ultimi interventi di grossi calibri della politica nazionale nella campagna triestina, ha ormai animato la contesa elettorale, che ieri ha avuto altre manifestazioni in città, a Muggia e sull'altipiano, con comizi radical-repubblicani, monarchici, socialisti e comunisti, affollati anche per la coincidenza delle celebrazioni del 25 aprile.

In piazza Goldoni hanno parlato, per i radical-repubblicani, Letizia Fonda Savio e Elio Geppi. La prima si è rivolta particolarmente alle donne, per esortarle a valutare nella sua giusta importanza il diritto di voto così recentemente conquistato dall'elettorato femminile. Nel miglioramento della vita nazionale che ha auspicato dal nuovo Parlamento, l'oratrice ha collocato in primo piano anche il riconoscimento del sacrificio sofferto dalle famiglie dei Caduti, perchè sia concessa la possibilità di una vita dignitosa ai superstiti, rivalutando le troppe esigue pensioni.

Elio Geppi da parte sua ha ampiamente illustrato la situazione politica nazionale, anche nei suoi riflessi internazionali, per proiettare infine l'esame sui problemi di fondo della nostra città. L'oratore ha rilevato al riguardo come i recenti provvedimenti governativi, giunti dopo anni di incomprensione, rivelino un intento propagandistico piuttosto che una effettiva volontà di por rimedio alla crisi di Trieste. Si è appellato quindi al programma radical-repubblicano indicandolo quale base per la ripresa dell'economia triestina ed il suo più efficace inserimento nel Mercato comune europeo.

A Servola il prof. Accerboni segretario della F.S.I. e candidato indipendente del P.N.M., ha proseguito la sua campagna mirante soprattutto a ribadire l'assurdità delle tesi indipendentiste, che costituiscono soltanto una piattaforma di antiitalianità, pericolosa anche perchè influisce negativamente sul giudizio di chi è chiamato a prendere provvedimenti a favore della nostra città.

Domenica convegno in Cattedrale per la Giornata della donna cristiana

Il Centro italiano femminile organizza, come ogni anno, in tutta Italia, la «Giornata della donna cristiana» che verrà celebrata domenica prossima. S'è voluto dar convegno per l'occasione in Cattedrale alle 18.30 a tutta la cittadinanza femminile triestina che senta cristianamente e voglia unirsi, italianamente partecipe, nel comune impegno di conservare, nel costume e nelle istituzioni, la gloriosa tradizione cattolica italiana.

In questo spirito di unità nella fede, che è fondamento di civiltà, le donne triestine accoglieranno la parola di S. E. il Vescovo che presenzierà solennemente alla cerimonia e celebrerà la funzione eucaristica.

Nel Consolato di Francia

Nei giorni scorsi il Console generale di Francia a Trieste e Venezia ha fatto le rituali visite ai colleghi degli altri Corpi consolari. La moglie del Console, contessa de Lestrange, ha fatto visita alla signora Mattucci, moglie del Commissario prefettizio, e alle religiose francesi del Convento dell'Assunzione.

L'assemblea dei Volontari convocata per il 24 maggio

L'altra sera si è riunito il Consiglio direttivo della Compagnia Volontari giuliani e dalmati, sotto la presidenza della Medaglia d'oro Guido Slataper. Il Consiglio ha deliberato di convocare l'assemblea ordinaria per il giorno 24 maggio, nominando anche un comitato elettorale per la scelta del nuovo Consiglio direttivo. Il rappresentante di Gorizia, ing. Franzot, ha informato che il giorno 22 giugno sarà colà inaugurato il monumento ad Enrico Toti; si è deciso pertanto di inviare in tale occasione una rappresentanza della Compagnia col labaro sociale. E' stato pure stabilito un convegno a Gorizia, per il 19 luglio, quarantatreesimo anniversario della battaglia del Podgora, dove i volontari irredenti ricevettero il battesimo del fuoco. Per le celebrazioni in memoria di Nazario Sauro, richiamandosi ad un precedente voto, si è deliberato di soprassedere questo anno ad ogni manifestazione, rimandando la solenne commemorazione di Sauro all'inaugurazione non lontana del progettato monumento.

Poichè due anni fa venne deliberata l'ammissione alla Compagnia dei volontari giuliani e dalmati delle ultime guerre, sino al termine dell'8 settembre 1943, si è ripetuto l'auspicio che i volontari delle leve più giovani si iscrivano alla Compagnia per quella continuità ideale che affratella i figli delle terre adriatiche nel nome della Patria, che sta al di sopra di ogni altro ideale.

STAMANE ALLE 11.30 L'ATTO INAUGURALE

Oggi è di scena il fiore alla Stazione Marittima

Un immenso giardino di 3600 metri quadrati - Il meglio di quanto si fa in Europa nel campo della fioricoltura

Si apre oggi la Mostra del Fiore, è già tutto è sistemato all'interno della Stazione Marittima, un immenso giardino di 3600 metri quadrati che fino a tarda notte ha subito gli ultimi magici ritocchi. L'ansia e l'affanno della vigilia sono finiti e questa notte miriadi di fiori hanno chiuso i petali nel sonno, già nel posto ove figureranno oggi, all'atto dell'inaugurazione. Appena ieri mattina un alacre fervore di opere, un cantiere multicolore; questa notte ogni stand ha trovato la sua indovinata sistemazione. La Stazione, già una serra dai mille profumi pronta a ricevere i visitatori più esigenti. Un rapido giro attraverso i saloni fornisce motivo, infatti, d'ampia soddisfazione sia per gli occhi del semplice amatore, che per il gusto più esigente del botanico. Un gran passo è stato compiuto quest'anno verso la realizzazione di una Mostra altamente selettiva, che possa testimoniare quanto di meglio si fa in Europa nel campo della floricoltura.

Nel salone d'ingresso hanno ricevuto gli ultimi ritocchi alle esposizioni di 27 fra i massimi produttori della Riviera ligure; in una cornice fantasmagorica d'ortensie e rododendri giganteggiano alcune interessanti varietà di filodendri e di ficus. Nello stesso salone figura il bellissimo giardino all'italiana realizzato dal Comune di Udine e due pregevoli mostre di produttori locali.

Dedicato, in buona parte a Roma e al Lazio il salone successivo dove spicca un'imponente quantità di ortensie miste e preziosi esemplari di filodendri, di dracaene, di caladium, di nuove qualità di felci e di bellissimi croton. Poi il classico angolo dedicato al giardino cinese, presentato da un espositore della Riviera, con un'armoniosa presentazione dei papaveri nilla e floreana dalle sfumature delicatissime, quasi iridescenti; qui la nota esotica è data dalla presenza di una grande campana in bronzo, originale cinese, sostenuta da una costruzione in legno il cui disegno s'ispira direttamente alle consimili costruzioni cinesi. Il centro di questo salone è stato interamente riservato al Comune di Trieste, che espone due elegantissime serre.

La collezione botanica presentata dal Comune di Napoli rappresenta forse una delle maggiori attrattive di questa edizione della Mostra del Fiore; qui l'amatore, e ancor più il botanico, trova a portata di mano una serie davvero imponente di piante esotiche e rare, il cui esuberante sviluppo ha del portentoso nel nostro clima. Senza dubbio sarà molto ammirato il saloncino riservato agli espositori austriaci, il cui elemento fondamentale è rappresentato da tipici giardini «alpinum» nei quali la grazia e la semplicità dei fiori alpestri si fondono con l'invadenza d'altre varietà più aggressive per sviluppo e colore.

Alle 11.30, alla presenza delle massime autorità civili e religiose, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale. Il tema di fondo e gli scopi perseguiti dalla Mostra saranno puntualizzati in due allocuzioni che saranno tenute rispettivamente dal presidente della Camera di commercio dott. Caldassi, e dal presidente dell'Ente Fiera di Trieste ing. Sospisio.

In agitazione gli insegnanti del Conservatorio di musica

Il corpo insegnanti del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste si è riunito ieri d'urgenza per trattare i problemi della categoria. Poichè non sono stati ancora corrisposti agli insegnanti gli arretrati per le prestazioni complementari, è stato chiesto di conoscere le ragioni per cui non vengono concessi i benefici disposti dalla recente legge a favore del personale insegnante di ogni ordine e grado. L'assemblea ha espresso inoltre la protesta al Commissariato del Governo poichè vengono negati al Conservatorio i mezzi per far fronte a tali impegni e ad altri residui passivi della gestione 1957-58, che pure interessano insegnanti dell'Istituto. Dopo aver deplorato che sia stata sollevata una questione di principio per giustificare la mancata soddisfazione di tali obblighi, l'assemblea ha deciso in un ordine del giorno di dichiarare l'entrata in agitazione del corpo insegnanti. E' stato demandato al Sindacato Nazionale Istruzione Artistica l'incombenza di rendere edotto il locale Commissariato che qualora non venissero corrisposti agli insegnanti entro il mese corrente gli arretrati dovuti, essi inizieranno la astensione completa da ogni attività presso l'Istituto.

La Commissione consiliare del personale dell'INADEL ha esaminato giovedì sera a Roma i problemi dell'adeguamento del 20 per cento della misura oraria dello straordinario e della gratifica, per i quali, alcuni giorni or sono, ebbe a verificarsi lo sciopero del personale dell'INADEL. Per il 20 per cento la commissione ha deciso all'unanimità il ricoscimento del conglobamento di tale maggiorazione nello stipendio a decorrere dal 1.o gennaio 1958. Circa la misura dello straordinario non si è arrivati ad alcun accordo.

La discussione è stata rinviata a lunedì prossimo anche per trattare il problema della gratifica di operosità.

Messa di suffragio

A cura del Settore femminile della locale Federazione del M.S.I. lunedì 28 aprile alle 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa solenne per i Caduti della R.S.I.

Circolo buiese D. Ragosa. Domenica sarà celebrata la festa del patrono di Tribano di Buie S. Giorgio. Alle ore 17.30, Messa nella chiesa delle Suore Benedettine di via delle Monache.

Domande per l'ammissione alle Case per pensionati

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha istituito due nuove Case di riposo: a Trieste, con 230 posti di ospitalità, ed a Messina, con 200 posti, da conferire a pensionati — uomini e donne — dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I pensionati ammessi nelle Case saranno alloggiati in comode camerette e beneficeranno di una confortevole organizzazione e buon trattamento di vitto. Essi dovranno versare alla Casa — a titolo di contributo — la metà delle pensioni percepite. Per poter partecipare al concorso gli interessati dovranno presentare, entro il 31 maggio, alla locale sede dell'INPS una domanda in carta libera, corredata dei documenti di rito. Per ulteriori informazioni gli aspiranti possono rivolgersi all'INPS, via Coroneo n. 2 A, sportelli 10-11.

Messa di suffragio. Il Patronato pro ricovero animali comunica che oggi sabato alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrato un Solenne Ufficio in suffragio del compianto signor Bruno Costantini.

La «Famiglia montonese» comunica che prossimamente distribuirà dei pacchi vestiario ai propri iscritti. Tutti coloro che desiderano informazioni o intendono prenotarsi devono rivolgersi in via Coroneo 8.

Vecchio atterrato a Farra da un'auto triestina

Nell'abitato di Farra d'Isonzo, ieri pomeriggio, un ciclista di età avanzata che imprudentemente era uscito da un portone per attraversare la strada, è rimasto investito da una sopraggiungente autovettura e scaraventato a terra. La macchina, targata ROMA, era guidata dal proprietario Alberto Eliani, allenatore di calcio dell'Unione Sportiva Triestina, domiciliato a Trieste in piazza tra i Rivi 2. Il malcapitato ciclista, che nell'incidente ha riportato lesioni e contusioni agli arti inferiori, si chiama Antonio Arbulla, di 74 anni, nativo di Visinada d'Istria e abitante a Farra. Soccorso dalla Croce Verde è stato avviato all'ospedale di Gorizia e qui ricoverato con prognosi di sessanta giorni, avendogli i sanitari riscontrato la frattura del femore sinistro e ferite lacero contuse alla gamba sinistra. A cura dell'ospedale sono stati subito avvisati i familiari dell'Arbulla, moglie e figli, che risiedono nella nostra città, in piazza dell'Ospedale 4.

Due ragazze investite da una motoretta a Opicina

Due ragazze passeggiavano, sul lato destro della carreggiata, lungo la via Nazionale a Opicina, alla altezza dello stabile 103, quando sono state investite da tergo dalla motoretta TS 18157, guidata da Francesco Machnig di 45 anni, abitante a Opicina in via Prosecco 45. Con un automezzo di passaggio sia il guidatore che le due ragazze sono state accompagnate all'Ospedale. Alle 20.30 è stata accolta nel reparto d'osservazione la sarta Maria Rosa Gessi di 16 anni, abitante in vicolo Castagneto 37, con prognosi d'una settimana per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra; nella prima divisione chirurgica è stato ricoverato l'investitore — pure feritosi nella caduta conseguente all'urto — che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per un'escoriazione alla fronte, al naso e allo zigomo e lieve stato commozionale. L'altra ragazza, Edda Vogrig di 19 anni, abitante in via S. Rita 3 è rimasta illesa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.., minima 10.1; umidità 51 per cento; temperatura del mare 10.2; pressione mb. 1016.9 stazionaria; vento km. 4 Ovest.

Oggi: S. Cleto. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.5. La luna nasce alle 10.47, tramonta alle 0.38.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.20, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 16.30, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.15, cm. 27 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (turno 1). Turno «generale»: un elettricista.

NELLA MAGGIORE INDUSTRIA DELLA REGIONE

La situazione dei Cantieri navali nell'attuale contingenza economica

Alla base di alcune concentrazioni la necessità di ridurre i costi L'aspetto reale del problema della costruzione di navi passeggeri

Nei giorni scorsi, in varie occasioni, nei comizi e in talune sedi politiche, sono stati fatti ampi accenni alla situazione della nostra attività cantieristica, sovente con pessimistiche conclusioni. Non deve sorprendere che l'argomento dei Cantieri tenga un posto preminente nell'interesse pubblico; è giusto che sia così, perchè trattasi della maggiore industria della Regione, dalla quale trae vita molta parte della popolazione di Trieste e di Monfalcone. Sono appunto queste le ragioni che ci hanno suggerito l'opportunità di una approfondita inchiesta, ricorrendo alle fonti più autorizzate ad esprimere un giudizio sulla situazione reale.

I problemi che nelle diverse sedi sono stati prospettati — secondo quanto ci è stato fatto notare — sono problemi di cui da tempo si interessa la direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e lo sta a dimostrare il fatto che cospicui capitali sono stati investiti in nuovi impianti. Come già ci è accaduto di illustrare di recente, anche se ancora resta da fare per mettere questa nostra grande industria in grado di meglio affrontare la concorrenza sempre più accanita, sia in campo internazionale che in quello nazionale, dato che i due mercati sono strettamente interdipendenti, ciò che è stato fatto deve considerarsi come la traccia e la premessa per sviluppi futuri.

Altri rilievi fattici, hanno per oggetto alcuni dati obiettivi che devono necessariamente essere tenuti presenti perchè l'interessamento dei settori politici possa dare un risultato efficace. Ci è stato fatto notare, ad esempio, che per quanto riguarda l'ufficio studi Marina militare, non di soppressione si tratta ma di un concentramento degli attuali uffici della Marina militare presso il Cantiere di Monfalcone, allo scopo di renderli più efficienti e meglio in grado di corrispondere alle esigenze delle più moderne marine militari. Anche se è vero che le ordinazioni della nostra Marina militare sono state molto esigue e sono completamente mancate negli ultimi tempi, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico — ci è stato autorevolmente confermato — non hanno alcuna intenzione programmatica di rinunciare alle costruzioni militari, nelle quali possono vantare affermazioni notevolissime.

Quanto poi all'asserzione che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico avrebbero deciso di non costruire nell'avvenire navi passeggeri, essa viene definita priva di ogni e qualsiasi fondamento. I nostri Cantieri, in questi tempi non hanno in realtà costruito soltanto petroliere, ma anche navi da carico secco e parecchie navi per passeggeri e miste. Se oggi non si prospettano altre immediate costruzioni, ciò deriva dalle circostanze del mercato e non certo da direttive dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che non troverebbero ovviamente alcuna giustificazione economica.

Le richieste di navi passeggeri sul mercato internazionale sono oggi purtroppo assai scarse e forti le difficoltà di conseguire ordinazioni in questo settore, malgrado che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico siено presenti a tutte le competizioni. Va peraltro subito affermato che qualora in avvenire si profilasse sul mercato nazionale la possibilità di nuove ordinazioni di navi da parte delle società della «Finmare», a seguito del rinnovo delle convenzioni, i Cantieri triestini dovranno avere una notevole parte delle relative commesse.

A proposito di alcune contrazioni, a cui si è accennato nelle recenti polemiche, risulta che esse sono soltanto nella fase preliminare di studio in sede del Gruppo a cui appartengono i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Questi studi hanno lo scopo fondamentale di ridurre i costi. Da queste concentrazioni potrebbero risultare, così a Trieste come altrove, degli spostamenti nelle diverse aziende e nell'interno dei vari complessi industriali. Anche se potesse generarsi qualche indispensabile assestamento, nell'immediato avvenire ne dovrebbe però derivare un sicuro giovamento, in quanto il presupposto è sempre la riduzione dei costi. Il problema è tanto più importante e impellente oggi, dati quelli che dovranno essere i prossimi sviluppi del Mercato comune, nell'ambito del quale occorre, per tutte le industrie, creare le premesse per potersi affermare di fronte alle industrie similari degli altri cinque Paesi. La riduzione dei costi è, insomma, premessa indispensabile per la conservazione, l'incremento ed il perfezionamento della produzione, senza di che non potrebbe essere assicurata la continuità del lavoro e l'aumento delle sue possibilità. Concludendo, per ora si tratta solo di studi, le cui conclusioni dovranno essere per ogni singolo settore opportunamente vagliate, sia in sede nazionale che in sede locale.

I COMIZI DI OGGI

P.S.D.I. — Ore 18, a Servola, piazzale Demarchi: prof. Giuseppe Dulci, candidato al Parlamento e Giorgio Cesare; 19.30, a Muggia, piazzale Marconi: prof. Giuseppe Dulci.

P.N.M. — Ore 19, in Piazza tra i rivi: prof. Rodolfo Accerboni, candidato al Parlamento.

M.S.I. — Ore 19, piazza della Libertà: Genesio Busà e dott. Alfio Morelli, candidato al Parlamento.

P.S.I. — Ore 18, Piazza tra i rivi: dott. Salvo Teiner, candidato al Parlamento; 20, a Santa Croce: Alberto Berti e Stane Bidovec, candidato al Parlamento.

P.C.I. — Ore 19, piazza Barbacan: Vittorio Vidali, candidato al Parlamento; 19.30, Largo Pestalozzi: avv. Giuseppe Pogassi, candidato al Parlamento; 19.30, a Noghere: Paolo Sema; 19.30, via Fabio Severo (trattoria Americana: Tonel, Gherianc; 20, Scala Santa (trattoria Tito): Zuzek, Gorella, 18.30, salita Contovello: Muslin; 20, Duino: Gombac e Giuseppe Burlo, candidato al Parlamento; 20.30, Cattinara: Lovriha, D'Agosto; 19, Scala Bonghi: Arturo Calabria.

Marconi commemorato alla Scuola di radiotelegrafia

La locale Scuola di radiotelegrafia «Guglielmo Marconi», come avviene ogni anno, ha tenuto ieri la commemorazione di Guglielmo Marconi, nella ricorrenza dell'anniversario della sua nascita. Il discorso è stato tenuto dal direttore della scuola, prof. Pietro Crescia, il quale ha illustrato agli allievi la vita e l'opera affascinante del grande scomparso, tutte dedicate alla nobile causa del progresso civile, rivolte al bene dell'umanità. Additando ai presenti l'esempio magnifico lasciato da Marconi alle generazioni future, li ha incitati a rendersi degni proseguendo sulla scia luminosa segnata dal Maestro, del quale la Scuola si vanta di portare il nome.

L'industria italiana e i problemi del MEC

Il dott. Franco Mattei, vicesegretario generale della Confederazione generale della industria italiana e componente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro parlerà a Trieste lunedì prossimo sul tema «L'industria italiana e i problemi del Mercato comune europeo». Alla conferenza, che sarà tenuta nell'aula magna del «Dante» in via Giustiniano 5, con inizio alle 18.30, sono invitati tutti gli interessati; essa si svolge sotto gli auspici della locale associazione degli industriali.

L'ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Celebrata la Resistenza nel ricordo dei Caduti

Gli onorevoli Saragat e Ceccherini alla manifestazione a San Giusto - Nobile allocuzione di Mons. Marzari

(«Giornalfoto»)

Il corteo a S. Giusto

Anche a Trieste è stato celebrato ieri il tredicesimo anniversario della Liberazione. Corone sono state deposte dai partiti, dalle autorità e dalle associazioni partigiane sui luoghi che videro il martirio dei combattenti della Resistenza: al poligono di Opicina, in via Ghega, in via d'Azeglio, in via Imbriani e all'ex pilatura di riso. Sul colle di San Giusto autorità ed esponenti dei partiti si sono incontrati con i rappresentanti della Resistenza. Nel piazzale antistante la Basilica il col. Fonda Savio, presidente dell'A.P.I., ha ricevuto i convenuti, tra cui il dott. Molinari in rappresentanza del Commissario Palamara, il preside della Provincia prof. Gregoretti, il Commissario prefettizio Mattucci, il col. Oliva per il gen. Ferrari comandante del Presidio, l'ing. Bartoli, l'ing. Gandusio, il prof. Sciolis, l'avv. Miani, l'avv. Jona e numerosi altri. In chiesa, attorno all'altare, corone, bandiere e labari delle sezioni combattentistiche e d'arma, con al centro il vessillo del C.V.L. di Trieste. Officiava la Messa mons. Marzari, che fu il primo presidente del C.L.N. italiano di Trieste. Parlando dall'altare, mons. Marzari ha sottolineato come il 25 aprile sia una data confine tra due epoche storiche. «Dobbiamo rendere omaggio ai morti — egli ha detto — e rincuorare i vivi. Celebriamo un fatto storico innegabile, un'esperienza umana nata da un anelito di libertà concretatosi in pagine d'eroismo che si collegano a quelle del Risorgimento».

Dopo la funzione in Cattedrale, si è formato un corteo al quale si sono uniti l'on. Saragat e l'on. Ceccherini. Sono state deposte dapprima corone al monumento ai Caduti, indi davanti al cippo dei Volontari della Libertà. Qui sono stati pronunciati due brevi discorsi dal segretario dell'A.P.I. dott. Cividin e dal presidente Fonda Savio. Il primo ha ricordato i significati morali del riconoscimento giuridico riconosciuto dallo Stato al C.V.L.; il col. Fonda Savio, dopo avere ringraziato le autorità per il loro intervento alla celebrazione, ha detto: «Ora siamo impegnati nel lavoro di ricostruzione della nostra Patria, e specialmente in questo delicato momento in cui saremo nuovamente chiamati alle urne dobbiamo scegliere i nostri governanti fra gli uomini amanti la giustizia e la libertà».

L'anniversario della Liberazione è stato ricordato con una Messa in suffragio dei Caduti anche nella caserma della Guardia di Finanza. All'allocuzione del cappellano don Beari sono seguite alcune parole del comandante Pietro Spaccamonti, che ha esaltato i valori morali e civili della Resistenza.

Fotografie in giornata!

Il fotografo di fiducia dei dilettanti: «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8

PER GLI AMBIENTI CHIUSI l'AIR FRESH da CILLIA VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796

Gita sciatoria per SELLA NEVEA, domenica ore 5.30.
BOLZANO MERANO giornal.
FIUME ore 17.30: dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15, dom. 7 e 14.15
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006

LA DIFFICILE VERTENZA DELL'ACEGAT

Riserve dei sindacalisti sulla proposta di compromesso

Il compromesso proposto dallo Ufficio del Lavoro per la soluzione della vertenza all'Acegat, e sul quale le parti saranno chiamate a pronunciarsi nei prossimi giorni, è stato accolto con molte riserve e perplessità dai rappresentanti sindacali del personale della municipalizzata. Era questa del resto la sensazione più immediata che avevamo colto e segnalato fin da ieri l'altro, ma la conferma avuta dagli stessi Sindacati pone ora in termini anche più difficili le possibilità di un positivo esito della mediazione tentata dall'Ufficio del Lavoro.

Un solo elemento positivo i rappresentanti dei lavoratori hanno ravvisato in tale compromesso e precisamente la proposta che implica la rinuncia, da parte della azienda, alla revisione e divisione dei contratti aziendali già annunciata per la data del 1.o maggio. I sindacalisti però si chiedono se ciò significhi semplicemente uno spostamento di data, suggerito da mera opportunità contingente, mentre decisamente negativa è la valutazione del compromesso nel merito delle soluzioni che propone. Il primo punto, come già abbiamo reso noto, prevede che ai lavoratori in servizio siano «conservate le attuali norme regolanti il trattamento economico e normativo fino al 31 dicembre 1959» ed al riguardo i rappresentanti dei lavoratori rilevano che si tratta addirittura di un passo indietro, e di non lieve misura, rispetto gli intendimenti dell'azienda (che, a giudizio dei sindacalisti, ammetteva anche la concessione dei miglioramenti derivanti dai rispettivi contratti nazionali di categoria e non solo fino al 31 dicembre 1959).

Inoltre, per quanto concerne le trattative proposte per la regolamentazione contrattuale degli addetti che saranno assunti dopo il 1.o maggio, i sindacalisti fanno notare la mancanza di una indicazione circa il problema, definito sostanziale, della scissione che si determinerebbe con il diverso trattamento, economico e normativo, di dipendenti della stessa azienda. Il nuovo assunto, essi osservano, in ogni azienda va a godere di un trattamento complessivo inferiore a quello dei colleghi più anziani e ciò per le norme stesse contrattuali che prevedono il maturare di una maggiore retribuzione con gli scatti di anzianità e gli altri miglioramenti che sono rapportati agli anni di servizio. Questa è la sola differenza che può esistere, soggiungono i sindacalisti, i quali ripetono che non per mera questione di principio, ma anche per la garanzia di una tranquillità presente e futura sui posti di lavoro, non defletteranno da questo presupposto.

Quale piega assumerà pertanto la vertenza? I rappresentanti sindacali a questo interrogativo rispondono confidando nella comprensione dell'Ufficio del Lavoro, i cui esponenti reputano sensibili al concetto che «non si può marciare all'indietro» e che già il mantenere ferma una situazione contrattuale rappresenta, il più delle volte, un regresso. Va osservato d'altra parte che l'interpretazione del compromesso fatta dagli amministratori dell'azienda è ben diversa. Si fa notare cioè che la proposta dell'Ufficio del Lavoro intanto mira a superare la difficoltà rappresentata dalla imminente scadenza, ponendo così le basi per le nuove trattative, senza le quali la settimana prossima si potrà verificare la crisi nei rapporti sindacali in seno all'azienda. Purtroppo questa eventualità — preoccupante per le gravi conseguenze che finiranno con il riflettersi a danno della cittadinanza — non appare ancora scongiurata ed è da sperare che tempestivamente siano intensificati gli sforzi per risolvere il conflitto.

LE ORE DELLA CITTA'

Appello raccolto

Qualche giorno addietro avevamo ospitato in questa rubrica la desolata lettera di una vegliarda, la signora Maria Samec ved. Saduikar, la quale, inferma, senza mezzi e priva di cure, narrava il suo dramma. Apprendiamo ora che, per interessamento dell'autorità, la signora è stata visitata da un medico e quindi fatta ricoverare all'Ospedale maggiore. Mentre registriamo con piacere questo intervento, segnaliamo quanto il lettore G. C. ci scrive a proposito del caso stesso. «Se la signora Maria Samec ved. Saduikar aveva perduta la cittadinanza italiana a causa del matrimonio contratto con uno straniero, a norma dell'art. 10 della legge 13.6.1912 n. 555, ha diritto, essendo il suo matrimonio sciolto per il decesso del marito, di ritornare, in forza del predetto art. 10, cittadina italiana. Occorre all'uopo che essa dichiari di voler riacquistare la cittadinanza. Tale dichiarazione la signora Samec può fare, a norma dell'art. 8 del R.D. 2.8.1912 n. 999, dinanzi all'ufficiale di Stato civile di Trieste, giacchè in questo Comune la signora ha la propria residenza». Il cortese lettore ha unito alla segnalazione lire 500 che faremo pervenire alla povera signora.

Al Circo con la TV

Per i ragazzi la TV farà visita domani domenica ad uno dei Circhi più noti d'Italia; quello dei Fratelli Palmiri, che ha posto le tende da qualche settimana nel centro di Milano. La ripresa televisiva, a cura del regista Giancarlo Galassi Beria, farà conoscere ai telespettatori i celebri domatori Nielsen, Trubka, Castensin, Lindberg, i clowns musicali «Quattro Giachi», gli acrobati al tappeto elastico «Los Murillos», gli «Albertis» con i giochi ikariani, i giocollieri Germans; oltre ai leoni berberi ed africani, alle tigri del Bengala, agli orsi polari, agli elefanti indiani e ai «ponies» neozelandesi.

Benemeriti del lavoro

La locale Associazione dei dirigenti di aziende commerciali ci comunica che, con recente provvedimento del Ministero del Lavoro, sono stati insigniti dell'ambita onorificenza della Stella al merito del Lavoro due suoi benemeriti soci, e cioè il sig. Giovanni Ivis, dirigente presso le Cooperative Operaie e con un'anzianità di servizio presso le stesse di ben 38 anni, e il sig. Carlo Marchi procuratore presso la ditta Francesco Parisi ed alle dipendenze di questa azienda da 48 anni.

Il cuore dei lettori

Per i quattro figli di Pasquale Vianello ci sono pervenute due ulteriori offerte di cinquecento lire l'una, da parte dei lettori N. N. e St.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Il materasso

Profilia è sempre il migliore di tutti ed è in vendita esclusivamente da *Stegù*.

Polli da cortile

e squisito vino toscano di propria produzione alla Trattoria Toscana, via Rismondo 2 (angolo Coroneo). Mezzo pollo arrosto lire 450. Ambiente familiare.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: scegliete il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso «*Elettronica*» via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Stegù vi consiglia,

sperando che la primavera finalmente sia giunta, di pensare alla cucina; la cosa migliore è quindi di fare una visita da *Stegù* dove troverete le migliori sia in ferro, e cioè le famose «*Ideal*» oppure ogni altro tipo.

Gite e soggiorni

GRUPPO GROTTE DEL CARSO, organizza per giovedì 1.o maggio una gita a Sappada. Per informazioni e iscrizioni seralmente dalle ore 19 alle 21 presso l'A. S. Edera, via delle Zudecche 1/c, telefono 96132.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

...l'attimo fugge
ma la foto resta e ricorda la gioia

Cineprese, fotoapparati, vasta scelta, tutti i prezzi. Assistenza tecnica istruzioni. Rateazioni, cambi, noleggi, massime garanzie

Fotocorso TRIESTE CORSO ITALIA 20 TEL. 94030

NEL CINQUANTENARIO DELL'IMPORTANTE ISTITUZIONE

Le cerimonie celebrative al ricreatorio «Padovan»

Ricordato l'educatore Nicolò Cobolli - Commosse parole di ex allievi Una mostra di lavori, gare sportive e un saggio di recitazione

Degne della ricorrenza che volevano festeggiare, le cerimonie celebrative del ricreatorio «Giglio Padovan», nel cinquantenario della sua fondazione. Il programma della manifestazione, accuratamente predisposto da un gruppo di ex allievi della istituzione di via Settefontane, si è snodato lungo la intera giornata nella più perfetta regolarità, rendendo viva e interessante sia la parte rievocativa della mattinata sia quella dimostrativa del pomeriggio. E' stata una festa che ha trovato nel suo svolgimento accenti di commozione e di ammirazione per quello che è stato compiuto dagli allievi anziani e per quello che stanno compiendo gli attuali; ha dimostrato una volta di più l'utilità di questo ricreatorio, sorto per primo a Trieste per inculcare ai giovani di ogni ceto sociale sentimenti di dirittura morale, solidarietà e patriottismo.

La cerimonia si è iniziata in mattinata alle 11, alla presenza di numerose autorità locali fra cui il Commissario prefettizio dott. Mattucci, il Viceprefetto dott. Capon, mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, il Provveditore agli Studi dott. Tavella, l'avv. Fortuna del Comune, il ten. Nunziato in rappresentanza del Comandante il gruppo dei Carabinieri, il prof. Sciolis e l'ing. Bartoli. Ospiti d'onore il dott. Alfredo Brunner, il prof. Edo Fumaioli e il maestro Luciano Bais, fra i più anziani dirigenti del ricreatorio.

Dopo il suono dell'Inno di Mameli, eseguito dalla banda del ricreatorio, ha preso la parola il direttore generale dei ricreatori di Trieste, Mario d'Urbino, per rivolgere un saluto ai presenti. E' stato poi suonato il nuovo «Inno del ricreatorio» composto dallo ex allievo Giuseppe Pavani su parole del maestro Giovanni Marassi.

Successivamente si è presentato al microfono l'attuale direttore del «Giglio Padovan», Marassi. Egli ha ricordato con accenti commossi il primo direttore del ricreatorio, Nicolò Cobolli, insigne educatore che aveva saputo infondere negli allievi quell'amore di patria e di libertà che più tardi è stato suggellato con il sangue sui fronti della guerra di redenzione. Ha rivolto quindi il ringraziamento alle autorità comunali che hanno predisposto i fondi necessari per alcuni lavori di abbellimento dell'edificio, e ha esteso le espressioni di riconoscenza ai vari enti e personalità che hanno concorso tangibilmente per arricchire il ricreatorio di nuovi impianti e attrezzature destinate agli allievi. Ha auspicato infine che l'opera del «Giglio Padovan» possa continuare con lo stesso fervore, per costituire fra i suoi frequentatori un legame che supera i tempi attraverso le avversità della vita.

Un altro ex allievo ha preso la parola dopo il direttore, per ricordare con una descrizione coloristica quella che era la vita del ricreatorio nei primi tempi della sua costituzione: l'avv. Cesare Pagnini. «Parlo in nome di un nutrito drappello di allievi, superstite di un grande reggimento»: così ha iniziato l'oratore, proseguendo poi con la descrizione garbata della vita del ricreatorio ai tempi della sua fanciullezza. Ha concluso rivolgendo un invito ai giovani di oggi affinchè sappiano tenere fede agli insegnamenti ricevuti.

Altri tre personaggi si sono avvicendati successivamente sul podio, dinanzi ai presenti: l'allievo Paolo Pocecco, che ha voluto ringraziare gli ex allievi; la poetessa Ketty Daneo, gentile e soave negli accenti augurali con cui si è rivolta, quale ex allieva del ricreatorio Brunner, agli allievi del ricreatorio Padovan; il signor Pietro Morin, ex allievo del ricreatorio di Cittavecchia, pure lui lieto di portare il saluto dell'istituzione consorella nella festosa circostanza.

Conclusa in tal modo la parte rievocativa, le autorità hanno inaugurato la mostra dei lavori manuali e di quelli femminili, accuratamente predisposta nella palazzina minore del ricreatorio. Nel pomeriggio, alle ore 16, ha avuto luogo l'applauditissimo saggio ginnico, svolto dagli allievi, vestiti della bianca divisa sulla quale faceva spicco il distintivo rosso con l'alabarda. La perfezione della esecuzione ha destato la più viva ammirazione nei presenti, che hanno poi seguito con interesse e si sono divertiti alla serie di gare sportive e di giochi umoristici compiuti dai giovani. La maestra Rocco ha diretto successivamente il riuscitissimo saggio corale, nella sala maggiore dell'edificio. Ultima manifestazione all'esterno la partita di pallacanestro, disputata e vinta dalla squadra del ricreatorio contro una formazione dell'Istituto Duca d'Aosta (54-8). Il programma ha avuto termine con il saggio filodrammatico, eseguito dal complesso curato da Romana Tamaro e Romano Menossi. Lo spettacolo ha avuto un successo veramente notevole, ed è assai piaciuto per la vivacità delle interpretazioni, nelle quali sono state parodiate anche alcune trasmissioni radiotelevisive assai diffuse.

E' stata una giornata piacevole, per chi l'ha vissuta ritrovandosi fra i compagni di giochi e di studi di un tempo; una giornata che ha fatto sottolineare l'importanza di questa istituzione, sorta a Trieste cinquant'anni fa e sempre fiorente; una istituzione che già con la sua lunga vita ha fornito la più bella dimostrazione della sua importanza e della sua funzionalità.

Gli ex allievi ed allieve del ricreatorio «Giglio Padovan» sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 21, unitamente ai loro familiari, presso la birreria Dreher per una bicchierata.

Un tentativo di evasione dalle carceri di Pola?

La quinta giornata di udienze al processo per gli espatri clandestini che attualmente si celebra dinanzi al Tribunale circondariale di Pola si è svolta in tono minore. Conclusa praticamente la assunzione testimoniale il Tribunale ha — secondo le informazioni di fonte jugoslava — dedicato questa udienza all'accertamento dei particolari marginali e cioè la esistenza o meno di un piano di evasione dalle carceri polesi che sarebbe stato architettato dallo imputato Alfredo Bonetti.

Secondo le informazioni jugoslave il Bonetti avrebbe adesso in sede di processo ammesso il tentativo di evasione. Se fosse riuscito a riacciuffare la libertà si sarebbe portato a Icici e poi aiutato a raggiungere Salvore. Dalla costa istriana avrebbe poi con una barca cercato di raggiungere il litorale di Grado. L'avv. difensore Ante Jurina ha chiesto al Tribunale di deliberare in merito a quattro proposte e cioè chiedere ai guardiani che avrebbero dovuto essere assaliti durante la passeggiata se la cosa sarebbe stata possibile; effettuare un sopraluogo alla cella e al «bunker» dove i detenuti passeggiano; interrogare il secondino che era di servizio l'8 gennaio scorso, e infine incaricare una commissione di tecnici per constatare le effettive possibilità di fuga dalle carceri giudiziarie di Pola. Il Tribunale ha accettato le prime tre proposte respingendo la quarta in quanto dal carcere si sono avute già alcune evasioni.

SPETTACOLI

Il concerto Sebastian-Peressoni mercoledì al Teatro Verdi

Mercoledì prossimo alle 21 avrà luogo al Verdi il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Georges Sebastian e con la partecipazione del pianista Fabio Peressoni. Il programma comprende: Berlioz: Tre frammenti dalla «Dannazione di Faust»: a) Valse, b) Danse des Feux Follets, c) Marche Hongroise; Saint-Saëns: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 44; Ciaikowsky: Sinfonia n. 5 in Mi min. op. 64.

La biglietteria si riapre stamane per iniziare la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Il Coro Montasio all'A.I.M.C.

Questa sera il Coro Montasio, diretto dal maestro Mario Macchi, canterà per gli insegnanti triestini nella sala dell'A.I.M.C. di via Ghega 2, alle 20.30. Sono in programma: «Marcia degli alpini», «Canto de Not'n montagna», «Bersaglier ha cento penne», «Ciant di Jagri», «Echi», «La leggenda della Grigna», «La Valcamonica», «Oh tu stele», «Primevere», «Serafin aveva un sifolo», «Somebody's Knockin», «Viva Aragon».

Nel pomeriggio di domenica, nel teatro dell'Ospedale psichiatrico, la Compagnia d'arte varia «S. Giusto», diretta dal signor Nino Predonzan, si è gentilmente esibita in uno spettacolo a favore dei ricoverati.

DOMANI CON LA «LEGGENDA DI OGNUNO»

Si conclude la stagione della Compagnia stabile

Un prossimo spettacolo con Cesco Baseggio

Con la ventunesima replica della «Leggenda di Ognuno», domenica 27 aprile, la Compagnia del Teatro stabile prenderà congedo dal pubblico, concludendo la quarta stagione del Teatro stabile.

L'ottavo spettacolo in abbonamento sarà sostenuto come l'altr'anno dal grande attore veneto Cesco Baseggio che presenterà «Il geloso avaro» di Carlo Goldoni.

Anche quest'anno il pubblico ha segnato un aumento delle presenze e gli abbonati sono saliti a 1450 con un aumento del 30 per cento. E' stato presentato un testo non previsto nel cartellone il «Davide e Golia» di Kaiser, che il Teatro Stabile è riuscito ad assicurarsi precedendo altre formazioni che lo richiedevano. Si è potuto così presentare al pubblico triestino un testo espressionista mai rappresentato in Europa, e la bontà della scelta è provata dal successo di critica, di pubblico, dalla richiesta del Festival Nazionale della Prosa di Bologna, e dalla vasta eco sulla stampa nazionale ed internazionale.

Quattro sono stati i registi che si sono avvicendati in questa stagione, due di essi già conosciuti ed apprezzati dal nostro pubblico, Franco Enriquez che ha anche inaugurato la stagione e Carlo Lodovici. Sandro Bolchi è stato il regista veramente apprezzato del testo di Kaiser e merito del Teatro Stabile di Trieste è stato di lanciare il giovane Velitti.

La «Rosa di zolfo» di Antonio Aniante non è stata presentata questa stagione, ma riservata per la prossima, in quanto la Biennale di Venezia aveva richiesto quel testo invitando il Teatro Stabile di Trieste a partecipare al Festival delle novità che doveva aver luogo questa estate. Purtroppo improvvise difficoltà economiche hanno costretto recentemente gli organizzatori della Biennale a rinunciare al progetto. Antonio Aniante, con una simpatica lettera ha voluto esprimere tutta la sua solidarietà al nostro Teatro.

A tutti gli attori che con tanto impegno, serietà professionale, e amore per il nostro teatro, hanno svolto il loro lavoro, vada il ringraziamento dell'Associazione e il saluto cordiale del pubblico.

Il concerto dell'U.P.

Terza serata del ciclo beethoveniano organizzato dall'Università Popolare. Vi dominava il quartetto in do diesis min. op. 131; probabilmente il punto più alto della letteratura quartettistica per ricchezza musicale; così staccato da riferimenti immediati da poter comporre in perfetta armonia atteggiamenti spirituali tra loro diversissimi, dalla profonda malinconia dell'«adagio» iniziale all'impetuoso vigore dell'«allegro» conclusivo, attraverso quell'«andante non troppo e molto cantabile» nel quale la molteplicità degli aspetti è ridotta ad unità e che è il centro della composizione. Vi si contrapponeva il quartetto op. 18 n. 2 (eseguito in apertura del concerto) per la semplice lievità della costruzione, e l'accostamento è stato assai opportuno sia perchè ha messo in evidenza il diverso impegno delle estreme stagioni beethoveniane, sia perchè l'ascoltatore non è arrivato affaticato al quartetto op. 131.

Pubblico, come di consueto, molto numeroso e prodigo di consensi al Quartetto di Trieste che ha fornito iersera un'altra bella prova della sua preparazione, dell'ammirevole impegno con il quale ha affrontato le fatiche di questo lungo ciclo.

G. d. F.

Un viaggio musicale per gli studenti dell'Agimus

La Presidenza della Sezione triestina dell'Agimus, a completamento del programma predisposto per l'anno 1958, comunica che nei giorni 17, 18 e 19 maggio si svolgerà un viaggio musicale ed artistico a Firenze (con partecipazione a uno spettacolo del Maggio musicale) e a Torre del Lago per un omaggio a Giacomo Puccini, nel centenario della nascita.

Tale viaggio verrà organizzato in collaborazione con la Sezione provinciale dell'Agimus di Venezia. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria dell'Agimus presso il Conservatorio «G. Tartini», improrogabilmente entro e non oltre il 30 aprile c.a. Ogni partecipante dovrà versare la quota di L. 10.000 comprensiva delle spese di viaggio, vitto e due pernottamenti.

LE CONFERENZE

◆ Una conferenza di aggiornamento e insieme di volgarizzazione scientifica, sui problemi di geografia fisica alpina, alla luce delle più attuali esperienze, sarà tenuta oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giuseppe Nangeroni, dell'Università Cattolica di Milano. L'oratore invitato dal Circolo è tra i più noti ed apprezzati esperti italiani della materia. L'interessante conferenza, che sarà corredata da una ricca serie di diapositive originali riprese dallo studioso, è in particolar modo rivolta agli appassionati della montagna. L'inizio è fissato alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo 2; l'ingresso è libero.

◆ Stasera, alle ore 17.30, nell'aula n. 134 pt. del Palazzo di Giustizia, avrà luogo la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale». Parleranno gli avvocati Bocca e Guerrieri di Milano.

Non ci si può insediare nel quartiere d'un emigrato

Nel giugno del 1955 il signor Italo Babich di 26 anni abitante in S.M.M. Inferiore 375 ritenne di poter risolvere a suo piacimento il difficile problema dello alloggio; un suo amico, Danilo Grossi, partendo per l'Australia, gli aveva lasciato le chiavi dello appartamento di piazzale Giarizzole 1. La convenzione era in teoria che si trattava di custodirgli semplicemente quartiere e mobilio; poi in pratica il signor Babich sperava di poter continuare ad alloggiare in quel bel quartierino dell'IACP.

Alla direzione dell'IACP però la manovra non era sfuggita e per l'intervento del segretario il signor Babich non solo fu costretto ad abbandonare l'alloggio tanto sperato ma si vide inoltre contestare l'azione giudiziaria per occupazione abusiva di alloggio.

Il singolare caso è stato discusso dinanzi alla locale Pretura. Il giudice peraltro ha dichiarato il non luogo a procedere a carico del Babich per difetto di querela che anzichè dal segretario doveva essere firmata dal presidente dell'IACP.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

LO SCOOTER NUOVO E' STATO FATALE A UN GIOVANE COMMESSO

Muore alla prima uscita fracassandosi contro un pullman

Viaggiando assieme alla fidanzata ha superato a tutta velocità sulla destra una macchina ferma al bivio di Miramare - La corriera spuntava in quell'istante dalla curva

(«Giornalfoto»)

La tragica visione dopo lo scontro al bivio di Miramare: l'autocorriera di Vicenza, la «Seicento» che si era fermata a tempo e la motoretta finita contro il grosso pullman. E' in quel punto che è perito l'infelice giovane ventiduenne

Un senso di viva commozione e pietà ha destato ieri nel tardo pomeriggio la tragica scena del sinistro stradale accaduto al bivio di Miramare; le due interminabili teorie di macchine in arrivo e in partenza da Trieste sono lentamente sfilate in quel punto e gli occhi dei passeggeri si sono posati sul corpo d'un giovane riverso senza più vita sull'asfalto, in un lago di sangue.

E' successo che alle 18.05 una autocorriera di gitanti vicentini reduci da una visita al Castello di Miramare, nel girare al bivio per immettersi sulla strada litoranea, si fosse tenuta completamente sulla sinistra, quasi rasente il marciapiedi. Un'autovettura che scendeva la strada costiera dirigendosi verso viale Miramare s'è fermata per consentire alla corriera di effettuare la manovra di conversione, dal momento che la giovane guidatrice s'è accorta delle intenzioni dell'autista vicentino. A un tratto i passeggeri della vettura ferma hanno visto sfrecciare un bolide sulla propria destra, e poi l'inevitabile, terribile schianto: uno scooter con due persone a bordo ha superato l'autovettura sulla destra infilandosi nello spazio di forse mezzo metro che correva tra la macchina e la cordonata del marciapiede; uno spazio cioè sufficiente a malapena per il passaggio dello scooter, tanto che il manubrio è strisciato sulla vernice della macchina, una «Fiat 600»; il giovane che guidava la motoretta ha cozzato con il capo contro la ruota anteriore sinistra della corriera, il cui «musone» era sbucato in quel momento dalla curva.

Il giovane s'è abbattuto fulminato al suolo con il motomezzo; c'era una ragazza sul sellino posteriore, s'è rovesciata pure lei, non s'è fatta molto male; sanguinava un po' per delle ferite al volto. I passeggeri della «600» ferma, immobili per qualche istante, agghiacciati per lo spaventoso incidente capitato sotto i loro occhi; negli orecchi il tonfo sinistro, due metri avanti. L'autista della corriera aggrappato al freno: la terribile visione negli occhi dello scooter che gli viene incontro a velocità pazzesca, il giovane sporto in avanti, oltre il manubrio.

Poi un immediato accorrere di soccorritori. Saltano dalla «600» — che è targata TS 29838 — i quattro giovani occupanti: due ragazze e due giovanotti; scende di precipizio l'autista, scivolano dagli sportelli della corriera i gitanti vicentini, accorrono numerosi passanti, che passeggiavano sulla banchina; si fermano macchine. In un minuto c'è un gran folla intorno. Per lo scooterista ogni soccorso è vano: è morto sul colpo. Ha la volta cranica sfondata; il manubrio del motomezzo gli si è conficcato nell'addome. Mentre dall'Albergo «Miramare» si telefona alla CRI e alla Polizia stradale, la gente soccorre la ragazza, che si lamenta penosamente, sanguina, ha perduto le scarpine. La sollevano, la confortano, l'allontanano dalla terribile vista del compagno ucciso.

Lui si chiama Armando Put; lei Genoveffa Zandonà. Entrambi hanno 22 anni, sono fidanzati. Un'autovettura di passaggio prende a bordo la ragazza e la trasporta all'Ospedale: viene ricoverata alle 18.25 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni; le sue ferite sono relativamente lievi. Ha riportato delle ferite multiple alla fronte e al dorso del naso e una contusione alla gamba sinistra. Arriva la Croce Rossa, ma al medico di turno dott. Bruno non resta che di constatare la morte del disgraziato giovane. Mani pietose stendono un telo sulla salma; sangue dappertutto; sul suo giubbotto marrone, sui «bluejeans», sulle scarpe grige di camoscio. Nella pozza vermiglia gli occhiali bianchi perduti dalla ragazza, le scarpine bianche di lei.

Gli agenti della Polizia stradale e della Squadra traffico eseguono i primi rilievi, interrogano le persone presenti. Nel frattempo una folla sbigottita s'è raccolta sul posto; la gente del vicino baretto con tavoli all'aperto — il terribile schianto li ha fatti sobbalzare —, i giovani che ritornano da Miramare col calar del sole, la venditrice di gazose, automobilisti. S'intrecciano pietosi commenti.

Della tragica sorte toccata al figlio, la famiglia Put alle 20.30 non sapeva ancora niente. Dall'appartamentino al secondo piano di Strada per Longera 1/4 è uscito a quell'ora il padre, il signor Attilio, che è agente della P.O. ed usciva per recarsi in servizio, l'involto della merenda sotto braccio. Assieme alla mamma sono rimasti in casa i fratelli di Armando — che faceva il commesso in una drogheria di piazza Carlo Alberto — Franco di 12 e Maria Grazia di 16 anni, che lavora in una panetteria. Hanno espresso qualche apprensione per il ritardo di Armando, che ieri era la prima volta che usciva con la sua motoretta nuova; gli era arrivata di fabbrica appena il giorno prima; nella mattinata è stato visto pulirla e lucidarla nelle cromature, con grande cura, fuori dell'uscio di casa, dove c'è un breve giardino che divide il caseggiato dalla strada; poi al pomeriggio presto, la partenza.

Sul sellino ha preso posto la ragazza; Armando e Genoveffa si sono fidanzati ufficialmente in marzo, c'è stata una bella festa.

Genoveffa Zandonà abita in via dei Porta 113 e fa l'operaia alla Stock, nello stabilimento di Roiano. Ieri sono usciti felici con la motoretta nuova, che ancora porta la targa provvisoria — TS 7608 — e nell'incidente non ha patito che qualche insignificante scalfittura; esaltato nell'ebbrezza della velocità, il ragazzo tutto proteso in avanti, è stato lui a investire, con il cranio, il pullman: la motoretta appena è riuscita a toccare la ruota del possente veicolo. Nell'uscire di casa hanno promesso alla mamma che sarebbero rincasati presto. «Non fatemi stare in pena», ha raccomandato la mamma. E invece ieri sera era in grave apprensione per il ritardo del figliolo. E la sua salma giaceva dalle 19.40 all'Obitorio.

Stroncato dall'ebbrezza della velocità: alcuni agenti della Stradale già l'avevano adocchiato sulla Costiera mentre superava d'infilata le macchine sulla destra. Un fulmine.

Prima di ritirarsi nel proprio appartamento per la cena, i Put si erano intrattenuti dai vicini; c'erano anche ragazzi e ragazze, che erano stati a Sistiana nel pomeriggio, e di ritorno sul pullman avevano visto passare rapidamente davanti ai loro occhi la terribile visione del ragazzo steso irriconoscibile sull'asfalto, al bivio di Miramare. Il pullman procedeva lento in quel punto e hanno appreso dell'incidente mortale. A casa ne hanno parlato, quando c'erano i genitori dell'infelice giovane. Ma nessuno immaginava, tra i vicini, chi in effetti fosse il protagonista di quella disgrazia, intravista così, dietro i vetri dei finestrini. E hanno giocato a carte poi, sono rifioriti i sorrisi, poi le risate divertite nel gioco; e i familiari di Armando con loro, ignari della tragedia che nel frattempo s'era abbattuta su di loro. Ma c'era quella spina del ritardo.

Poi a tarda sera, uno schianto, il terribile annuncio.

NUMEROSISSIMI GLI INCIDENTI STRADALI

Si rovescia oltre la siepe uno scooterista troppo veloce

La disgrazia è avvenuta al passeggio S. Andrea

La giornata di ieri è stata addirittura nefasta per gli utenti della strada e fin dal mattino si sono verificati dei gravissimi incidenti, a causa dell'intensissimo traffico sulle strade extraurbane e dello stesso centro cittadino. Infatti la splendida giornata di sole ha favorito un'enorme esodo, sicchè sulle strade si sono viste interminabili colonne di autovetture e di motomezzi procedere quasi a passo d'uomo a causa di frequentissime occlusioni del traffico causate da qualche incidente. In considerazione del numero davvero notevole degli incidenti della giornata, ci limiteremo pertanto a dar segnalazione soltanto di quelli conclusisi con gravi conseguenze.

Alle 17.30 è stato ricoverato di urgenza nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il pittore Luigi Cucut di 52 anni, abitante in via S. Nicolò 31, il quale è stato raccolto in gravissime condizioni dalla CRI al Passeggio Sant'Andrea all'altezza della passerella ferroviaria. Stava percorrendo il Passeggio in direzione dei Campi Elisi in sella alla propria motoretta targata TS 19885, quando per eccesso di velocità usciva di strada e si rovesciava sulla sede tranviaria, che in quel punto è divisa dalla carreggiata da un marciapiede con relativa siepe. All'atto dell'accoglimento all'Ospedale il medico di turno si è riservato la prognosi; il centauro ha riportato infatti la frattura esposta della gamba sinistra, una vasta ferita lacero contusa alla regione fronto parietale, lo strappamento parziale del padiglione auricolare destro con choc traumatico.

In via Roma all'angolo con via Milano la motoretta TS 21599, guidata da Gianni Scopelliti di 18 anni, abitante in via Fonderia 4, si è scontrata alle 10 — nel dirigersi, lungo la via Roma, verso via Ghega — con l'autovettura TS 24432, guidata da Gualtiero Manai di 36 anni, abitante in via Giulia, che sbucava dalla via Milano proveniente da via Carducci. In seguito all'urto lo scooterista si rovesciava sull'asfalto insieme al proprio mezzo e veniva successivamente raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale; lo Scopelliti è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la sospetta frattura del margine esterno della scapola sinistra e delle escoriazioni alla regione scapolare.

In un incidente accaduto sulla «Tarvisiana», sotto la galleria di Montebello, sono stati coinvolti un ciclista e uno scooterista; ne ha avuto la peggio il ciclista, lo studente Tullio Ieran, di 16 anni, abitante in via degli Artisti 9, il quale in seguito alla collisione con il moto-carrozzino guidato da Giovanni Bravo, di 49 anni, abitante a Muggia in calle di Luca 3, ha riportato una contusione escoriata con ematoma sottostante alla bozza frontale destra.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Mercoledì alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Georges Sebastian. Pianista Fabio Peressoni.

TEATRO NUOVO. Ore 21: La Compagnia del Teatro Stabile replica a grande richiesta «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A L. 600; settore B L. 400; galleria L. 250.

TEATRO NUOVO. Domani domenica alle ore 17 la Compagnia del Teatro Stabile dà l'addio con l'ultima replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez.

EXCELSIOR. 15: «Les girls». Il film più atteso dell'anno, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall, Taina Elg. Cinemascope Metrocolor.

FENICE. 16: «Nathalie». Il film delle sensazioni impreviste, con Martine Carol, Mischa Auer e Michel Piccoli.

NAZIONALE. 15: «Il robot e lo sputnik», con Richard Ever, Philip Abbott, Diane Brewster. Un robot minaccia l'umanità.

ARCOBALENO. 14: Finalmente l'attesissimo capolavoro della comicità: «Ladro lui, ladra lei», con Alberto Sordi, S. Koscina, E. Manni. Seguirà Incom Bari-Triestina 1-2. Vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: L'idolo delle folle ritorna sullo schermo: «La storia di James Dean».

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» presenta «No voio scandali», rivista comicissima con le bellezze al bagno. Sullo schermo un film comicissimo: «I dritti», con V. Moriconi, C. Pani, P. Panelli e M. Carotenuto.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CRISTALLO. 16: Robert Taylor e Dorothy Malone nel grandioso cinemascope M.G.M.: «Contrabbando sul Mediterraneo». Un film d'amore e d'avventura in un palpitante clima moderno.

CAPITOL. 16.30: Entusiastico successo di Marcello Mastroianni e Maria Schell nel film di L. Visconti: «Le notti bianche». Leone d'argento al Festival di Venezia. Ore 21: teleproiezione del «Musichiere».

ASTRA (Roiano). 16: «Il principe e la ballerina», con M. Monroe e L. Oliver. Technicolor Warner.

ALABARDA. 16: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo». Gioiello della cinematografia italiana con la deliziosa Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti ed il concittadino Mario Valdemarin.

ALDEBARAN. 16: «L'arma della gloria». Avventuroso e drammatico cinemascope in technicolor con Stewart Granger e Rhonda Fleming.

ARISTON. 16: «La jungla dei temerari». La favolosa e incandescente epopea dei cercatori d'oro, di donne belle e audaci, dei giocatori dai nervi d'acciaio, nel più spettacolare e straordinario cinemascope technicolor, con John Payne, Rhonda Fleming e R. Reagan. Ultimo giorno.

AURORA. 16, 19, 22 (precise): «I peccatori di Peyton» con Lana Turner. Tratto dallo scottante romanzo di G. Metalious, un audacissimo cinemascope in technicolor Fox. Severamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi. Si raccomanda di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.

GARIBALDI. 16.30: «Il sole sorgerà ancora». Cinemascope technicolor Fox con Ava Gardner, Tyrone Power, Mel Ferrer, Errol Flynn, Juliette Greco.

IDEALE. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (secondo episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Heinz Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

IMPERO. 16: «Mariti in città», con R. Salvatori, G. Moll, F. Valeri e M. Carotenuto. Divertentissimo film Lux.

ITALIA. 16: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo». Gioiello della cinematografia italiana con la deliziosa Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti ed il concittadino Mario Valdemarin.

MODERNO. 16.30: Ultimo giorno: «Baciala per me», con Cary Grant, Jayne Mansfield e Leif Ericson. Un'affascinante commedia in cinemascope technicolor. Ore 21: teleproiezione «Il musichiere».

S. MARCO. 16: «Gli amanti del Tago». Ore 21.10: TV «Il musichiere».

SAVONA. 16: «La ragazza del palio». Meraviglioso cinemascope in technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.

VIALE. 16: «Schiavi d'amore delle amazzoni», con Don Taylor, Gianna Segale. Spettacolare technicolor. Prima visione.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Novanta minuti di risate.

VITT. VENETO. 16: «Le notti bianche». Maria Schell, M. Mastroianni, Jean Marais. Il capolavoro di Luchino Visconti che ha ottenuto tanto successo di critica e di pubblico. Leone d'argento a Venezia.

AZZURRO. 16: «Santiago». Spettacolare Warnerscope con Alan Ladd.

BELVEDERE. 15.30: «L'ispettore generale». Divertentissimo technicolor con D. Kaye.

LUMIERE. 17: «Susanna tutta panna». Marisa Allasio, German Cobos e Nino Manfredi.

MARCONI. 16: John Wayne e Janet Leigh nel technicolor «Il pilota razzo e la bella siberiana».

MASSIMO. 16: «La belva del Colorado». Film entusiasmante, sensazionale, avventuroso, con John Derek, Carolyn Craig.

NOVO CINE. 16: «La casa da tè alla luna d'agosto». Un vero trionfo Metro technicolor con Marlon Brando, Glenn Ford.

ODEON. 16: «Maruzzella», con Marisa Allasio e Massimo Serato. Una superproduzione a colori. Successo.

RADIO. 16: «La tortura della freccia». Technicolor spettacolare con Rod Steiger e Sarita Montiel.

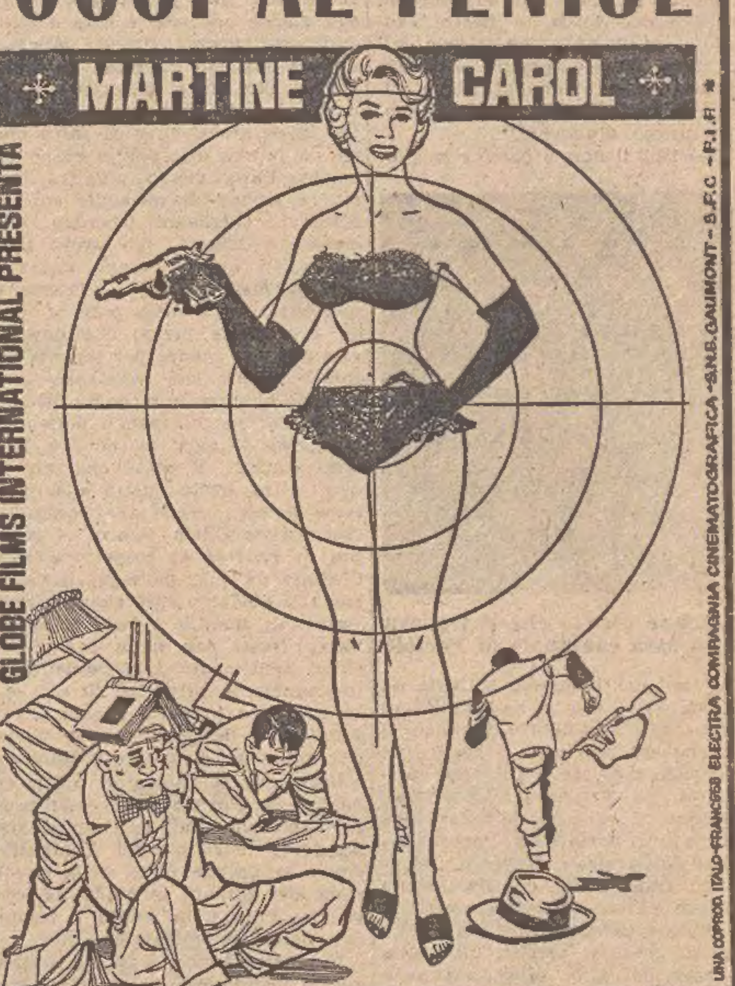
NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Femmine tre volte», a colori.

ROMA: «Gli allegri eroi», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

VERDI: «Totò, Vittorio e la dottoressa», con Totò.

VOLTA: «Rappresaglia», technicolor Columbia.

OGGI AL FENICE
GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA
MARTINE CAROL

NATHALIE
MISHA AUER · MICHEL PICCOLI · LISE DELAMARE · JESS HAHN · LOUIS SEIGNER · AIME CLARIOND · PHILIPPE CLAY
DIRETTO DA CHRISTIAN-JAQUE

I MERAVIGLIOSI EROI DI WALT DISNEY NELL'ULTIMO SUO CAPOLAVORO

NEL REGNO DI WALT DISNEY
UN NUOVO SPETTACOLO "UNICO" COMPOSTO DI 9 CARTONI ANIMATI E DA UN POETICO "DAL VERO" DISNEIANO:
NIOK, IL REUCCIO DELLA GIUNGLA
TECHNICOLOR
Domani al Supercinema

OGGI al Cinema EXCELSIOR
Il film più atteso dell'anno!
Conoscerete, amerete, applaudirete
LES GIRLS
di COLE PORTER

M-G-M
GENE KELLY · MITZI GAYNOR
KAY KENDALL · TAINA ELG
JACQUES BERGERAC
Sceneggiatura di JOHN PATRICK · Soggetto di VERA CASPARY
Parole e musica di COLE PORTER
Produttore associato SAUL CHAPLIN · Diretto da GEORGE CUKOR
una produzione SOL C. SIEGEL
CINEMASCOPE
Metrocolor
Le canzoni contenute nel film sono incise su disco MGM-QC.12009

RICORDO DI PORTOLE, NOBILE CITTADINA ISTRIANA

CUCITE NELLA FODERA D'UN PANCIOTTO LE MEDAGLIE CON L'EFFIGE DI OBERDAN

In tal modo le portava il cospiratore Giovanni Timeus negli anni che precedettero la Redenzione - Una galleria di insigni personaggi

L'esser stato chiamato a far parte della «Fameia Portolana», da poco costituita nella nostra città fra gli esuli di quella patriottica borgata dell'Istria, ha fatto rinascere nel mio animo una folla di ricordi della lontana giovinezza e mi ha fatto rivivere tante ore trascorse in quella linda casetta, costruita un po' fuori del paese, sul culmine della collina e dalla quale, in lontananza, si vedeva da un lato il monte Maggiore e dall'altro il mare di Cittanova. E quella casa mi ha richiamato alla memoria la mite e buona figura del nonno Francesco, che era stato fondatore e direttore del nostro Liceo femminile e che qualche superstite allieva certo ricorderà ancora con affettuosa riconoscenza per le sue doti di bontà e di comprensione; e ricordo come egli seguiva con trepida ansia le nostre evoluzioni su un primitivo triciclo dalle ruote ferrate, oppure le nostre scalate dei muri di cinta della villa, che hanno rappresentato il nostro primo alpinismo.

Nel 1903 il nonno passò a miglior vita, noi continuammo tuttavia ad andare ogni estate a Portole; al rozzo triciclo subentrò la bicicletta, che con un lungo viaggio, per le strade scassate e polverose dell'Istria, da Trieste a Capodistria, al monte Toso, a Castelvenere e a Sterna mi portava a Portole assieme al fratello Ruggero, superando certe salite che mettevano a dura prova i nostri garretti. E si andava sempre volentieri nella piccola borgata, perchè, oltre alla bellezza del sito, alla frescura e alla salubrità dell'aria, offriva la compagnia di tanti parenti ed amici, coi quali eravamo perfettamente affiatati.

Il Leone veneto che si trovava nella casa comunale di Portole

Portole, per chi non lo sapesse, è situata quasi nel centro della Istria e si può dire che se ne sta tra l'Alpe e il mare, perchè verso oriente si eleva lontana la catena dei Vena che culmina nel Monte Maggiore, mentre verso Occaso si ammira un lembo dell'Adriatico, dove il Quieto ha la sua foce. Il suo nome trae origine dal latino «portus», che ai tempi della bassa latinità indicava, oltre che un porto sicuro per le navi, anche gola e passaggio fra i monti. Entrata, dopo il 1400, nei domini di Venezia, elaborò un proprio statuto, di cui esiste un manoscritto su pergamena nell'Archivio Diplomatico di Trieste; nel suo proemio così si dice: «Al nome di quello che creò il cielo e la terra, dal cui cenno, sono rette e governate tutte le cose di questo mondo, humilmente invocando la gratia del SS San Marco, vissilifero nostro, dell'alma città nostra di Venetia e del devotissimo protettor San Giorgio, congregato, secondo il solito, la maggior parte del Conseglio al suono della campana et uoce dell'officiale, concordi e di pari consenso statuimo, ordinamo, comandiamo et approviamo lo statuto et tutte le ordinazioni nostre nel presente volume».

Certo l'epoca più florente del Castello è stata quella sotto il dominio veneto; era allora tutto chiuso da mura e vi si accedeva per tre porte, che figurano anche nello stemma comunale; dirimpetto alla porta maggiore sorgeva il bell'edificio della loggia, dove i podestà veneti convocavano il popolo, il quale, sotto l'egida della repubblica di San Marco, visse una vita prettamente italiana che si perpetuò sotto la dominazione austriaca. Portole, come tutte le cittadine, sia marinare che interne dell'Istria, è stato sempre un centro del più puro patriottismo e della più fervida devozione all'Italia.

Devesi rilevare che intorno al 1890 Portole contava fra i suoi figli numerosi intellettuali, che occupavano a Trieste e altrove posizioni preminenti. E ricordo che si raccoglievano nella nostra casa, intorno alla persona veneranda di mio nonno, quasi in un cenacolo, Giovanni Riosa, professore di un liceo a Monza, Venanzio Sicchi, al quale va dato il merito di una serie di iniziative nel campo della creazione e della cultura delle foreste, il giudice Bassi, Umberto Crevato, Giorgio Martissa, il maestro Niederkorn, che istruì parecchie generazioni di portolani, padre di Enrico Niederkorn, che assieme al prof. Calligaris, creò a Trieste la prima scuola italiana per sordomuti e poi ancora i farmacisti Pietro Palma e Amedeo Sicchi, Matteo Rinaldi, il segretario del Comune, padre del poeta Renato Rinaldi e infine Giovanni Vesnaver, che deve considerarsi il più noto e il più devoto figlio di Portole, di cui studiò accuratamente il passato, esaminò antichi testi e pubblicò un gran numero di memorie, di opuscoli e di relazioni, sostenendo che i ricordi patrii sono un sacro retaggio che noi dobbiamo custodire e difendere, come si difende l'onore e la memoria di nostra madre.

Col passar degli anni a questi anziani subentrò una nuova generazione, con la quale siamo vissuti in fraterna amicizia. E di questa generazione ricordo i fratelli Lughi, di cui il più anziano, divenuto poi valente professore al ginnasio Carlo Combi di Capodistria, era un appassionato della musica ed aveva piantato un'orchestrina e un coro che facevano le prove nella nostra casa; e poi i fratelli Piero e Mariano Apollonio; questo ultimo arguto speleologo, facente parte della Commissione Grotte dell'Alpina, era riuscito a persuadere i membri di tale commissione fra i quali, Marovelli, Jenull, Malusà, Novelli ed altri ancora, a portare il loro campo di azione sul Carso Portolano, sicchè fu qui esplorato e rilevato un notevole numero di caverne, di inghiottitoi, di voragini e di pozzi, che sono stati regolarmente catalogati nel catasto delle Grotte della Venezia Giulia. Venivano anche nei mesi estivi Annibale e Pio Pesante, fratelli del dott. Giovanni, che è stato per parecchi anni medico condotto e poi podestà del paese, altamente apprezzato per la sua capacità professionale e per la sua sensibile umanità. Prima della Redenzione faceva saltuarie comparse a Portole Giovanni Timeus, che sotto la dominazione austriaca era stato a Pola uno degli esponenti del movimento irredentista della Istria; giornalista e cospiratore, durante la guerra 1915-1918 venne chiamato al Ministero della nostra Marina da Guerra, dove prestò importanti e delicati servizi.

Di lui ricordo un episodio che risale alla mia prima giovinezza: egli giunse una sera a casa nostra, a Trieste, proveniente da Milano: appena entrato si tolse un panciotto, per nulla differente dagli usuali, ma di un peso eccezionale; tale peso era dovuto al fatto che tra la fodera e il panno erano ricucite, l'una vicino all'altra, decine e decine di medaglie con la effigie di Guglielmo Oberdan, che coniate a Milano, egli aveva portato, con questo strano sistema, per la distribuzione a Trieste e nell'Istria; e ricordo pure il lungo e paziente lavoro che dovette eseguire mia madre per togliere gli infiniti punti che saldavano una accanto all'altra le medaglie. E con noi a Portole, compagno della nostra vita di ogni giorno era Renato Rinaldi, il poeta che più di ogni altro diede lustro alla sua terra natale. «Nelle sue poesie — così scrisse Silvio Benco — sembra di rivivere al cospetto e nell'intimo di quei paesaggi istriani, che noi abbiamo così vicini e così familiari; uomini e cose vi appaiono ritratti con nuda semplicità e col sentimento schiettamente e ingenuamente primitivo di chi dice quel che prova e pensa; è un istriano e del suo popolo porta nel verso la sognante nostalgia».

Scoppiata la guerra di redenzione, anche Portole volle esser presente coi suoi figli nell'esercito liberatore: nell'Albo dei Volontari, che è la grande carta della devozione dei giuliani all'Italia, si legge che Portole ha avuto 7 volontari nell'esercito italiano.

Nel periodo che seguì la prima guerra mondiale il paese rifiorì notevolmente, e migliorò le sue condizioni economiche, sociali ed igieniche; ebbe la luce elettrica e, grazie agli impianti del grande acquedotto istriano, l'acqua raggiunse il centro del Castello; furono costruiti nel comune nuovi edifici scolastici e le strade malandate furono riattate; venne collegato con Trieste e coi maggiori centri della Provincia con regolari linee di autocorriere. Per opera della Sovrintendenza alle Antichità ed Arti furono riportati alla luce nella chiesa della Madonna dei bellissimi affreschi del 1400.

Durante la seconda guerra mondiale corse il rischio di esser incendiato dai germanici e va dato merito ad Albino Lughi e a Venanzio Sicchi se essi desistettero dal loro proposito.

Entrati gli slavi, prelevarono ed uccisero parecchi abitanti fra i quali ricordo Vittorio Rinaldi, Elia Colle, Emilio Rinaldi, Angelo Facchini, Armando Chinelli, Mario Bassanese e Vittorio Pocecco. Quindi il paese si spopolò; vivono oggi a Portole solo poche persone e le case abbandonate vanno di giorno in giorno in rovina.

I portolani sono sparsi per tutta l'Italia, ma il nucleo più grosso trovavi a Trieste, dove ha creato quella «Fameia Portolana», che vuole tenere uniti i figli di questa borgata, vuole onorarne i morti e tener vive le memorie più care e più sacre, che si ricollegano a un passato di cui essi possono andar fieri, alimentando la speranza e la fede in giorni migliori, quali nel 1914, prima di morire, ebbe a presagire Renato Rinaldi, in quel canto al Monte Maggiore, che torna oggi di attualità e che chiude coi versi: «Dal monte che vede lontano - e che da lontano si vede, - prendemmo la forza, la fede, - l'ardore, l'amore più sano. - Un monte che è come vedetta - sul mare che scruta ogni giorno: - l'atteso fatale ritorno - per prima vedrà la sua vetta».

Renato Timeus

Musica elettronica

(«Giornalfoto»)

La tecnica è semplice: una sega, un archetto e una gamba che si muove secondo le esigenze della musica. Ne escono amabili valzer di Strauss, ma il suono è quello della musica elettronica, dagli effetti che sempre più spesso troviamo nelle colonne sonore dei film di fantascienza. Quest'uomo che agli angoli delle vie incanta vecchi e giovani non sa forse di avvicinarsi, con i suoi valzerini, alle vibrazioni sonore prodotte dagli sputnik durante la loro corsa negli spazi.

SEGNALAZIONI

Il sig. Giordano Montenesi ci scrive: «Caro Piccolo, al mio ritorno a Trieste da un recente viaggio, ebbi l'occasione di leggere nella rubrica delle "Segnalazioni" del 1.o aprile la lettera del signor Giovanni Rodani riguardante il monumento di Massimiliano nascosto nell'ex scuderia del Castello di Miramare. Credimi, caro Piccolo, non soltanto io, ma tanti altri saranno d'accordo con il Rodani sul fatto che non bisogna lesinare più a lungo onde collocare quei capolavori ignorati o quasi in una cornice più degna dell'attuale. Il pubblico cittadino e quello forestiero ha il diritto di vedere ed ammirare tutto ciò che fa parte di quel magnifico Castello. La tua risposta al Rodani mi dà la sensazione reale del tempo in cui viviamo: molte sculture oggi adornano, anzi disadornano tante città italiane e straniere e diversi edifici di dubbio gusto artistico si erigono un po' ovunque. Tutto ciò è tollerato, ma non certo ammirato da chi ha il senso dell'estetica e dell'arte. Oggi le belle cose spesso vengono relegate in soffitta. Se il Rodani esagera da una parte, tu fai qualcosa di simile nell'affermare che il collocamento del "Gruppo" comporti una spesa di tre milioni di lire. Io penso che questa, più che una giustificazione, sia una scusa per tamponare una lacuna a cui non si dovrebbe più differire, ma passare senz'altro all'esecuzione. Per quanto la moneta sia oggi molto deprezzata, tre milioni — diciamoci francamente ed onestamente — sono sempre tre milioni, ossia una bella cifra. Perchè non si bandisce un appalto pubblico e si assegna l'esecuzione dei lavori ad un'impresa che pretenda una cifra equa ed onesta in proposito? Tutte le opere di Giovanni Schilling (autore del famoso "Gruppo") hanno il senso del puro, del bello, del piacevole e dimostrano una pregevole maturità artistica: dunque non si tratta di "due modeste sculture in bronzo come se ne vedono a centinaia nei cimiteri", come tu rispondi al Rodani. Schilling è stato uno dei maggiori scultori europei della sua epoca. Al proposito faccio presente che da una vecchia guida turistica di Trieste si rileva che ...."nella Piazza Giuseppina (oggi Piazza Venezia) si trova un monumento che la città di Trieste fece erigere nel 1875 al suo amico e mecenate imperatore Massimiliano del Messico. Questo monumento è il più bello della città e rappresenta il Principe in divisa di ammiraglio. Quest'opera; riuscita a meraviglia, è dell'autore del Niederwald (sul Reno, a ricordo della guerra 1870-72). Si tratta del professore Giovanni Schilling di Dresda. Quattro figure allegoriche, rappresentanti i quattro punti cardinali, circondano il piedestallo. La iscrizione, oltre la dedica, del 16 giugno 1867, contiene parte del testamento del Principe: «Alla Marina Austriaca alla quale porto tanto affetto, a tutti gli amici che lascio lungo le coste del Mare Adriatico, il mio ultimo saluto»". Giovanni Schilling, scultore, nato il 23 giugno 1828 a Mittweida (Germania) ebbe la sua prima educazione artistica alla Accademia di Dresda e più precisamente sotto Rietschel (celebre scultore germanico). Nel 1852 gli fu conferito il "Grande stipendio di viaggio". Fu per tre anni in Italia; poi, nel 1856, di nuovo a Dresda ove prese dimora stabile e nominato professore di quella Accademia di Belle Arti. Come vedi, caro Piccolo, non si tratta di un artista da strapazzo e di poco conto, ma di un grande scultore e perciò le sue opere non dovrebbero essere ignorate nè sottovalutate». A nostra volta ringraziamo il sig. Montenesi per le dettagliate notizie biografiche sullo scultore Giovanni Schilling che senza dubbio interesseranno quanti si occupano con amore delle cose di Miramare. L'idea di una gara appalto per aggiudicare il lavoro di ricollocamento del "Gruppo" in questione ci sembra buona, poichè forse così la cifra preventivata diminuirebbe. In quanto al giudizio già espresso sul gruppo scultoreo non ci sembra di doverlo modificare: riteniamo cioè ch'esso abbia senz'altro un notevole valore storico, da non confondere però con l'effettivo valore estetico, di cui il tempo — e quindi proprio la storia — ha fatto giustizia.

«Carissimo Piccolo, sono un vecchio affezionato delle tue segnalazioni — ci scrive il sig. E. B. — ed attendevo di giorno in giorno qualche tuo appunto sullo stabile in costruzione in via Fabio Filzi. Ora in nome di numerosi abitanti della stessa via, di via Milano e di via Valdirivo, vengo a chiedere la tua ospitalità. Non voglio parlare di grattacieli, che sorgono un po' in tutti i rioni della città, ma ritengo che sia cosa assurda il consentire che si elevino edifici di tale altezza in una via stretta come la Filzi, portando via il sole e la luce a centinaia di abitanti. Ma sorpassando su tale grave inconveniente non riesco a comprendere come l'Ufficio tecnico del Comune possa permettere che venga costruito uno stabile talmente orribile quanto quello in parola. Esso ha l'aspetto più di una prigione che di una casa di abitazione. Venendo da piazza Dalmazia non si vede che un unico muro e....». Ne abbiamo parlato, eccome, del famoso edificio di via Filzi; ne abbiamo riprodotto anche una fotografia. In quanto a criticarlo sarebbe stata un'imparzialità, perchè non esiste sui quotidiani una rubrica fissa di critica di architettura, come esiste per il cinema e per il teatro. Del resto diciamo subito che quello in argomento non è l'unico edificio di Trieste che abbia l'aspetto di una prigione. Contenti coloro che lo abiteranno, contenti tutti. Cioè no: tutti meno gli abitanti delle case di fronte derubati del sole e della luce. In questo possiamo essere d'accordo con il nostro lettore, anche se nemmeno in ciò si tratta di un esempio unico nel suo genere, poichè di furti simili Trieste è piena, e lo sarà fino a quando il nuovo piano regolatore (?) non stabilirà ferree norme in proposito, se mai poi riuscirà a farle osservare.

Scrive la signora U. B: «Abito in una casa con affitto bloccato. L'amministratore ha intenzione di pavimentare con piastrelle l'atrio del portone, naturalmente mettendo le spese relative in conto agli inquilini. Vorrei sapere se è proprio necessario eseguire questo lavoro mentre le finestre delle scale sono per la metà quasi sprovviste delle rispettive lastre. Non si potrebbe rinviare l'esecuzione dell'opera fino allo sblocco degli affitti? Vorrei sapere cosa posso fare per non vedermi capitare fra capo e collo questa spesa inaspettata». Indesiderata diremmo, signora, giacchè è chiaro che lei se la attende, sia pure a malincuore. Cosa fare per ovviarla? E' difficile giudicare l'opportunità o meno di quell'opera, che lei considera evidentemente superflua, così da lontano. Comunque gli inquilini non sono tenuti a contribuire alle spese quando non si tratti di lavori urgenti, improrogabili e indispensabili per la manutenzione e la stabilità dell'edificio. Tutto qui il succo della discussione. E veda lei di accertarsi se quel lavoro presenta veramente tali caratteristiche.

NOTE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Solitudine e pericoli del «bambino coi guanti»

Il difficile passaggio dalla famiglia alla società

«Quando mio figlio gioca, porta sempre i guanti» annunciò la signora, e una nota d'orgoglio brillò nella sua voce. «Così, almeno quando lo vedo, so che si tiene lontano dalle infezioni: non tocca direttamente robaccia sudicia e, giocando solo, non c'è pericolo che si avvicini a qualche bambino con la tosse cattiva o che stia covando il morbillo. E' già esposto ad un continuo pericolo quando va a scuola, e il non so proprio come difenderlo!».

Il bambino in questione fa scorrere intanto con estrema tristezza la ghiaia tra le dita guantate, ma forse, in grazia allo scarsissimo senso sociale tipico della sua età, l'atteggiamento della madre nei suoi confronti non sviluppa ancora tutto il suo potere nocivo.

Quale sia il comportamento aggressivo dei bambini piccolissimi di fronte ai loro compagni già lo sappiamo; se più tardi si arriva ad un gioco comune, esso non è di solito che un gioco parallelo, senza interferenze, mentre il dialogo si riduce ad un sovrapporsi di monologhi. E anche ora, ora che il passaggio dalla famiglia alla scuola è stato autorizzato — con un sospiro, ma autorizzato — dalla mamma, e il bambino si è unito ai suoi compagni per giocare, quasi non sa che faccia essi abbiano, perchè l'essenziale è il gioco, e fatto «insieme a chi» non importa. Però si sente un po' consolato: quella mamma che gli mette continuamente i guanti quando lui invece vuole toccare i sassi con le mani gli dà un po' fastidio; a scuola invece tutti la pensano come lui.

(Senza il rifugio e lo sfogo della classe, i bambini possono darsi già nella prima età a bande di piccoli delinquenti, come successe a Varsavia nel '48 e nell'Italia del Sud nel '49: se la signora di cui parliamo lo sospettasse, forse sospirerebbe un po' meno).

Vediamo però se il comportamento di questa mamma può aver già nuociuto al bambino dai guanti: qual'è l'accoglienza che la classe gli ha riservata? Può darsi che, non ostante tutto, egli possieda sufficiente maturità per rendersi gradito; ma se si sarà dimostrato viziato o infantile, verrà respinto senza misericordia; oppure l'eccessiva invadenza dei genitori nel campo scolastico, le assenze forzate dalle preoccupazioni materne, le continue critiche rivolte dalla famiglia ai programmi e agli insegnanti gli comunicheranno un senso di smarrimento e di colpa che ne farà comunque un isolato.

Proviamo ora a immaginare gli sviluppi di questo figlio di genitori eccessivamente ansiosi: anche se mediocremente fuso con la classe, il ragazzo potrà rimanere ugualmente allo stadio infantile, per quel che riguarda l'adattamento, con risultati apparentemente opposti: ossia egli si troverà troppo a suo agio a scuola, ed essa continuerà ad assorbire più a lungo del normale tutti i suoi interessi: non esisterà per lui frattura tra scuole elementari e medie, tra medie e ginnasio, tra ginnasio e liceo, tra liceo e università: diverrà allora un perfetto goliardo, e forse resterà un perfetto goliardo per tutta la vita; a meno che un fatto, un incontro assuma per lui il valore di una folgorazione, lo faccia maturare d'un tratto, dando comunque origine a costruzioni sbagliate.

In altri casi, chi fin dai primissimi contatti sociali mostra una pericolosa inadattabilità, può rifugiarsi nelle cosiddette «cattive compagnie», che, costituite nella peggiore ipotesi in «gang», lo scaricheranno da ogni responsabilità, da ogni senso di colpa, e soddisferanno le sue esigenze morali con l'imposto rispetto di un codice più o meno elaborato. Influssi analoghi, naturalmente in senso benefico, può avere anche l'esercito sulle giovani reclute.

Può darsi invece un terzo caso: che al bambino troppo seguito e curato derivi una particolare sicurezza di sè che lo renda gradito ai compagni al punto da venir scelto costantemente come capo. Ebbene, anche sotto questo aspetto, che parrebbe privilegiato, si nasconde il pericolo d'un ritardo di socializzazione: infatti il capo, che quasi sempre si trova a dover sostenere il maggior peso dell'atteggiamento di opposizione caratteristico di un gruppo extrascolastico, rischia di rimanere un eterno adolescente, mentre i membri, man mano che vanno maturandosi, si svincolano dal gruppo e si susseguono sotto la sua autorità.

Infine vogliamo ammettere che il bambino dai guanti sia davvero dotato di quell'eccezionale intelligenza che la madre usa attribuirgli: quand'egli arriva a scuola è già molto più avanti degli altri, scopre già le umane debolezze del maestro e disprezza i compagni che non se ne accorgono: è geniale, indisciplinato, ha già una personalità sua, così che, in conclusione, si trova pur sempre solo di fronte al gruppo. Ma se lo ambiente familiare sarà per un tale bambino comprensivo e riposante, egli potrà ugualmente adattarsi alla vita in comune, anzi migliorare con gli anni e perfino eccellere, quando il livello mentale si farà proporzionato all'età: se però egli è anche stato un bambino nervoso, un po' debole, di fantasia eccessiva, rimarrà ai margini della vita collettiva, forse diverrà un artista o comunque un uomo di spiccata personalità, ma continuerà a sentirsi un escluso e un infelice. Si tratta del tipo definito dagli studiosi col nome di «outsider»: tagliato fuori, volontariamente o no, dal mondo. Il suo equilibrio non è mai stabile, il filo su cui cammina è oscillante e pericoloso il suo procedere. Perciò trovandosi male tra i suoi condiscepoli, egli ha tanto più bisogno di una vigile, intelligente guida familiare, ma mai pesante ed oppressiva. Bambini così possono diventare nella vita dei falliti, dei nevrastenici, dei delinquenti.

Comunque, se di fronte alla scuola tutti i genitori sono generalmente ben disposti, pochi sono quelli che guardano di buon occhio una partecipazione dei loro figli a gruppi non scolastici, di cui tipici sono quelli che si vengono a formare con l'adolescenza. Ma qui il bambino dai guanti è davvero cresciuto un po' troppo e conviene fermarci.

Basta ricordare che qualsiasi gruppo, che non si cristallizzi in una forma duratura e nociva, pur limitando i contatti con l'esterno è socializzatore, in quanto dà sufficiente sicurezza per sviluppare la propria autonomia e, pur non pretendendo di sostituirsi alla famiglia o alla società, aiuta a realizzare il difficoltoso passaggio dalla prima alla seconda.

Donatella Ziliotto

MOSTRE D'ARTE

Affermazioni nazionali di Nicola Sponza

Pittore laborioso, Nicola Sponza finora ha saputo organizzare ventotto mostre personali; ultime quelle a Napoli, Roma, Palermo, Ancona. Egli ha ottenuto un bel successo, comprovato da recensioni molto favorevoli. Wilman Schiroli sul «Resto del Carlino» dice: «Nicola Sponza appartiene a quella schiera di pittori che si sentono legati alla tradizione, come espressione viva e sincera di una realtà umana, e rifuggono perciò da reazioni manieristiche. La vitale energia del suo segno, la costruzione delle inquadrature con gli effetti prospettici dei motivi architettonici fra equilibrati rapporti tonali, e il largo respiro di certi suoi paesaggi, sono frutto di studi sulla natura ma anche di una spontanea emozione, arricchita dalle esperienze di un Canaletto, di un Guardi e di un Ciardi».

Salvatore Brancati in «Sicilia del Popolo» scrive: «Efficace e robusta la pittura di questo artista triestino risente di un potere di sintesi che consente a Nicola Sponza di fissare con pochi tratti, con pennellate appena accennate, un intero tema che, senza essere ricco di inutili sovrastrutture, e senza perdersi in una inutile quanto superflua ricerca del particolare, tuttavia appare completa e reale. Ci troviamo — come avemmo già occasione di dire lo scorso anno — dinanzi a un artista di primo piano».

Piero Geraci sul giornale «Roma» di Napoli: «Il pittore N. S. è uno di quelli che credono nella tradizione e che sentono il bisogno di esercitare il loro spirito d'osservazione sul vero, massimamente sulla natura, fonte perenne di ispirazione, vocabolario — diceva Delacroix — da cui ogni artista sceglie le parole che meglio gli convengono. I suoi dipinti son tutti d'un impressionismo rapido, di una colorazione sobria, d'un linguaggio sommesso — prepondera il grigio nella sua pittura —, rivela un artista delicato, elegiaco, che continua la tradizione dei grandi maestri veneti dell'ultimo Ottocento con una sensibilità ed un gusto certamente attuali».

Italo Furlan, nel «Gazzettino di Venezia»: «L'opera di Sponza dimostra una volta di più, se ce n'è di bisogno, la sterilità di quelle classificazioni ammesse da certa critica che distinguono gli artisti in nostalgici e aggiornati; come se queste instabili etichette decidessero sul valore o meno di una pittura, senza indagarlo invece nello stretto rapporto che lega questa al suo artefice e l'uomo alla sua condizione nella società. Sicchè non meraviglia se per Sponza, tra chi ha scritto o parla di lui, si conviene nell'ammettere, quasi essenzialmente, un troppo facile visibile venezianismo; più sulla scorta di suggerimenti formalistici che sul bilancio di un rigoroso vaglio della sua pittura. La quale se subito induce il pensiero di sapori veneziani e impressionisti, — e lo stesso Sponza lo dice con termini comuni e modesti un compromesso tra venezianità e impressionismo — lo deve a una sollecitazione sottile, costituzionale e istintiva: il sentire nel colore, fatale e felice destino di quelle due tradizioni, la stessa ragione il suo modo di essere. In tal senso vedo accettabile il riferimento a Venezia o all'impressionismo francese quando si parla delle tele di Sponza: ben più ragionevolmente che per il richiamo a Guardi o chicchesia di questa o quella dilatata inquadratura prospettica, nel taglio di qualche veduta di Venezia e Trieste».

Rinnovo delle cariche all'Associazione albergatori

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione degli albergatori di Trieste. Il presidente uscente, signor Francesco Lipanje, ha presentato all'assemblea la relazione morale del Comitato direttivo. Da tale relazione è risultato il notevole lavoro svolto dall'Associazione nel corso di un anno per la tutela degli interessi della categoria nel quadro generale di un programma e di iniziative per lo sviluppo del turismo nazionale ed estero, in piena collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo.

Dopo l'approvazione — che è stata unanime — della relazione morale, l'assemblea ha proceduto alla elezione dei nuovi membri del Comitato direttivo e del Collegio dei revisori.

Successivamente il neo eletto Comitato ha nominato il presidente ed i due vicepresidenti. Pertanto per il biennio 1958-59 le cariche sociali risultano assegnate come segue: presidente Antonio Rigoletti; vicepresidenti: dott. Oreste Basilio, Francesco Lipanije; membri del Comitato direttivo: Giovanni Besa, Giuseppe Bravin, Giovanni Caris, Luigi Marcovigi, Vittorio Nitsch, Lidia Zanchi; Collegio dei revisori: membri effettivi: Norberta Parenzan, Elena Grassi, Alina Morini; membri sostituti: Antonio Stepancich, Lucia de Rosa.

LA VITA NEL PORTO

Soddisfacenti volumi di traffico sulle rotte del Lloyd Triestino - Locomotive e vagoni-cisterna per l'India e il Pakistan - Inizia la nuova linea triestina per il Persico

Traffici lloydiani

Nonostante l'accentuarsi del nervosismo dei traffici generali internazionali e le gravi difficoltà in cui si dibattono i servizi di tramp per la continua tosatura dei noli, si può affermare che i traffici di linea della nostra massima società armatoriale, il Lloyd Triestino, si mantengono su una posizione soddisfacente.

Esaminando i vari comparti marittimi serviti dalle navi della nostra società, si rileva che le rotte dell'India e del Pakistan sono alimentate sostanzialmente dalle produzioni siderurgiche austriache e nazionali, queste ultime provenienti prevalentemente dalle acciaierie di Udine. Fra le merci di maggiore caricazione notiamo del materiale rotabile per le ferrovie indo-pakistane, carta di produzione austriaca, materiali ferrosi di produzione italiana, nonchè consistenti partite di mattoni e di magnesite. Ad esempio, il pfo. «Onda», che partirà verso i primi del mese per l'India ed il Pakistan, imbarcherà parecchio materiale rotabile nel nostro porto, fra cui locomotive e rotale per l'India e vagoni-cisterna per il Pakistan.

Pure in soddisfacente progresso sono i traffici sulle navi lloydiane dirette verso l'Estremo Oriente. Fra le merci che danno maggiore consistenza ai movimenti di uscita notiamo la carta ed i fertilizzanti di origine austriaca.

Un buon e confortante utilizzo hanno le navi che si dirigono verso il settore est e sudafricano. In esse trovano imbarco soprattutto materiali ferrosi, fertilizzanti, carta e aliquote importanti di carico generale.

Sulla rotta del Persico

Al 28 p. v. arriverà a Trieste la motonave «San Sebastiano» della Navigazione Triestina, per dar inizio al viaggio inaugurale sulla nuova linea diretta Trieste-Golfo Persico. La partenza avrà luogo verso il 2 o 3 di maggio. Lo spostamento sul calendario fissato dalla compagnia armatrice è derivato dal fatto che l'unità ha trovato dei notevoli ostacoli nel viaggio di ritorno verso l'Adriatico, causa i cattivi tempi e lo sbarco di merci varie a Ravenna. L'altra unità della linea predetta, la m/n «Cristiana», partirà lunedì da New Orleans con carico completo di farina di soja per Ravenna. La nave quindi verrà nel nostro porto per essere immessa sulla rotta del Persico. E' da rilevare che la «San Sebastiano» partirà dall'Adriatico a pieno carico, con circa 5200 tonn. di merci varie.

Dalle altre compagnie che gestiscono i servizi sul Golfo Persico apprendiamo che verso la fine del mese partirà la nave tedesca «Eilbek», della HAPAG di Amburgo (attualmente sotto carico nel nostro porto) e al 14 di maggio il pfo. «Palizzi» della «Havraise Peninsulaire de Navigation». Le due unità sono appoggiate alla agenzia marittima E. Sperco.

Nuova nave sulla rotta israeliana

La società di navigazione israeliana «ATID Navigation Cy», di Caifa, che gestisce un servizio regolare ogni venti giorni fra Trieste, Tel Aviv e Caifa con la motonave «Palmah», appoggiata alla agenzia marittima «Smean», ha deciso di inserire quanto prima su questa linea una seconda nuovissima motonave da carico, che attualmente è in corso di allestimento. Il servizio rafforzato dovrebbe aver inizio verso il mese di settembre prossimo venturo.

Concorrenza nordica

Consta da varie fonti che i porti del Mare del Nord hanno aumentato la loro pressione economica sui settori danubiani, alla ricerca di nuovi traffici per l'oltremare. Molte compagnie di navigazione estere che appoggiano i loro servizi su Brema, Amburgo, Rotterdam ecc., cercano di andare incontro alle necessità danubiane e particolarmente austriache, «scivolando» nei prezzi al di sotto della tariffa ordinaria.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13 e 20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche - 16.30: Hugo Winterhalter e la sua orchestra - 17: Sorella radio - 17.15: «Don Ciccio ovvero la Trappola» comgherita Centilucci Sallusti, mugherita Gentilucci Sallusti, musica di Ottorino Gentilucci - 18 e 45: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19: Ritmi e canzoni - 19.15: Duo motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Musiche da film - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - A.A.A. Affaronissimo, rivista di Dino Verde interpretata da Alberto Talegalli - 22: «I viaggiatori dell'Autostrada», radiodramma di George Adam con Fernando Farese, Franco Sabani, Riccardo Cucciolla, Anna Miserocchi - Regia di Umberto Benedetto - 23: Canta Gilbert Bacaud.

II PROGRAMMA

9.30: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del golfo - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 15: Musica per tutti - 15.45: Van Wood e il suo complesso - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21: «Rigoletto» melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave - Musica di G. Verdi con Mario Del Monaco e Giulietta Simionato. Direttore Alberto Erede.

III PROGRAMMA

19: L'evoluzione dell'artigianato - 19.15: Franz Joseph Haydn: concerto in fa magg. per cembalo e orchestra - 19.30: Romano Guardini, a cura di Michele Federico Sciacca - 20: Lo indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di R. Schumann e Paganini - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma: concerto diretto da George Solti con la partecipazione della pianista Ornella Puliti Santoliquido.

LOCALI

(TRIESTE)

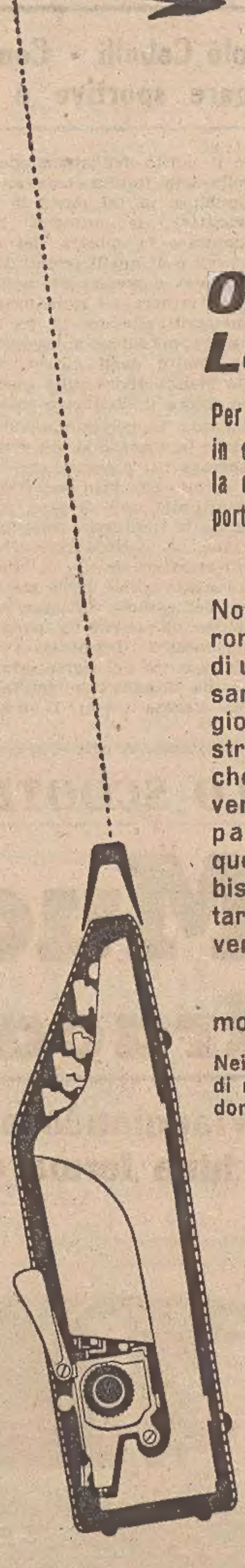
7.30: Giornale triestino - 14.30: Terza pagina - 19.05: Corale «Santa Cecilia» di Grado diretta da Felice Olivotto - 19.30: Vecchi motivi - Duo pianistico Cergoli-Safred - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in fantasia: Romeo: Storta va, dritta vene; Prado: Mambo jambo; Giuliani: Angelo dipinto; Spotti: Carnevale a Cuba; Fonseca: Una casa portuguesa; Autori vari: Fantasia di motivi; Kramer: Jazz parade 1919; Concina: Focu vivu; Autori vari: Fantasia ritmica n. 92 - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

16: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17: La TV dei ragazzi: a) Ragazzi di oggi - b) Programma di pupazzi a cartoni animati - 1) Avventura di un bullone - 2) L'isola di Negrita - 3) La torta di cioccolata - 18.30: Telegiornale - 18.50: Passaporto n. 2: lezione di lingua francese - 19.05: Un secolo di poesia - 19.20: Sabato bar, varietà musicale con l'orchestra di Mario Consiglio - 20: Lasciateci divertire - 20.30: Telegiornale - 21: Il calcio domani - 21.10: Garinei e Giovannini presentano «Il Musichiere» - 22: «Le avventure di Nicola Nickleby» di Charles Dickens - 2.a puntata con Aroldo Tieri, Arnoldo Foà, Leonora Ruffo, Antonio Cifariello - Regia di Daniele D'Anza.



Olivetti Lettera 22

Per ogni scritto,
in ogni luogo,
la macchina per scrivere
portatile.

Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.

modello **LL** lire **42.000**

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.

I GRANDI MAGAZZINI
Coin
PRESENTANO
L'ABITO 1958

NAPOLEON

Un pettinato di purissima lana.

Una confezione veramente sartoriale.

al prezzo di
Lire **24.500**

WEST
la "supermarca"
radio - TV - frigoriferi - lavatrici
C.so Venezia 53 - Milano
Agente per la Venezia Giulia:
Ing. FRANCO VIARENGO
Piazza Duca degli Abruzzi 1 A - Trieste
Rivenditori autorizzati nei principali comuni

STABILIMENTO DI CURA Dott. de GUGGENBERG
BRESSANONE (Alto Adige) m. 560 - Terapia fisica e dietetica, cure naturali (sistema KNEIPP), cure disintossicanti primaverili, accurata cucina dietetica. Ideale per riposo, convalescenza. Trattamento individuale. Autopullman diretto URBANIS

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO A FIRENZE

Caleidoscopio di creazioni in una smagliante cornice

Dalle preziosità dell'arte orafa alla squillante tavolozza della ceramica 2000 espositori presentano il meglio della produzione tipica di 19 Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 25

La XXII edizione della grande rassegna internazionale dell'artigianato, inaugurata ieri dal Capo dello Stato, testimonia un altro passo avanti, anzi un grande passo avanti, nella qualità e nella quantità dei prodotti esposti ed in vendita. Bastino alcuni dati scheletrici, che però servono più di un lungo discorso a dimostrare la importanza che tutto il mondo civile attribuisce ormai a questa tipica manifestazione fiorentina.

Duemila sono gli espositori di 19 Nazioni, di cui in primissimo piano l'Italia e poi le altre 18, Albania, Canadà, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Grecia, Granbretagna, Haiti, Israele, Jugoslavia, Liberia, Marocco, Rhodesia, Tailandia, U.R.S.S., Germania di Bonn, Austria, Stati Uniti di America. La superfice totale della Mostra è di 30.000 metri quadrati. Il suo percorso totale è di 6 chilometri.

Lo sforzo maggiore degli organizzatori e degli ordinatori è stato quello di lottare coi millimetri per la assoluta deficienza degli spazi. E' un male, che si lamenta da molti anni e purtroppo ancora non si vede una soluzione, che pur sarebbe tanto facile: trasportare altrove la sede della Mostra. Se non si risolve questo problema di base, la manifestazione fiorentina finirà per essere soffocata dal suo stesso grande sviluppo.

E' verità, che molti artigiani, che avevano richiesto spazi, hanno dovuto rinunciare a malincuore e restarsene fuori. Poi come sia mortificata questa pur così smagliante rassegna di prodotti tipici, lo ha detto chiaramente la cerimonia inaugurale, in cui la folla delle autorità e degli invitati ha riempito letteralmente ogni spazio disponibile e si è accalcata, pigiata nei vari padiglioni, senza poter tutto vedere e quel che è peggio, senza poter gustare la bellezza artistica di molti prodotti, che l'affollamento nascondeva.

A dire il vero gli architetti hanno compiuto un vero miracolo dando a tutto l'insieme un carattere armonioso e razionale, con motivi decorativi e dispositivi in corrispondenza sempre col carattere dei vari prodotti. In più sono riusciti ad aumentare ancora notevolmente le aree disponibili, sia sovrelevando alcuni padiglioni, sia conquistando spazio col creare, molto genialmente, un unico itinerario a tutta la fiera.

Ciò è stato possibile con la costruzione di tre nuove strutture che dànno per ciò una visione nuova e più imponente a tutta la Mostra. Dagli ingressi su Piazza della Libertà, già S. Gallo, ha inizio un grande ponte in metallo e legno, che superando la vasca triangolare e la grande fontana sorpassa in quota tutto il giardino antistante ai padiglioni per arrivare ad un nodo di smistamento. Da questo punto incomincia la visita alle varie sezioni, che in ampio cerchio ospitano in modo veramente smagliante i tappeti, i lavori del legno, i lumi, i giocattoli (fantastica davvero la decorazione!), i prodotti delle scuole statali d'arte, i metalli e la paglia (anche questa assai suggestiva).

Dopo la visita a questa specie di rotonda, attraverso un piccolo padiglione della produttività, che dimostra quale sia l'importanza enorme dell'artigianato per molte Nazioni e particolarmente per l'Italia, si entra nel salone centrale, riaperto quest'anno in tutta la sua interezza e che ospita in sezioni diverse, ma tutte egualmente piene di fascino per la decorazione e l'ordinamento dei prodotti, oggetti di abbigliamento, scarpe, abiti per bimbi, abiti per signora, biancheria, oggetti di cuoio, oggetti di bigiotteria ecc.

Si entra quindi, attraverso il piccolo, ma prezioso padiglione degli orafi, scintillante di ogni genere di lavori in oro, argento, pietre preziose, nel grande salone d'onore, che quest'anno è stato suddiviso in tre sezioni a quote diverse e con sistemazioni e decorazioni differenti. Qui sono esposti con speciali sistemazioni ed un particolare risalto tutti quegli oggetti a carattere artistico, che si possono ritenere veri e propri capi d'opera.

Si entra quindi nel padiglione delle Nazioni, uno dei più vasti, che è conservato nella sua integrità ed anche nella sua sobrietà di tinte, perchè più risalto abbiano i prodotti dei vari paesi. Ci troviamo davanti ad una vera fantasmagoria di colori, di forme, di materiali diversi ed esotici. Si possono citare i lavori in argento e gli splendenti tessuti dell'Albania, i legni e i metalli suggestivi del Canadà, i vetri e le ceramiche coloritissime della Cecoslovacchia, gli intarsi meravigliosi e le preziose bambole della Corea, i tessuti stampati a mano e le ceramiche raffinatissime della Francia, i costumi tipici della Grecia e i suoi tappeti, i trionfali scialli della Granbretagna, i lavori in tartaruga di Haiti, le coperte, le collane e le cinture di Israele, i mobiletti davvero suggestivi della Jugoslavia e i suoi lavori in cuoio, gli oggetti di avorio della Liberia, i tappeti del Marocco, i tagliacarte, i soprammobili, le armi, i legni tipici dell'Africa centrale, presentati dalla Rodesia, le stoffe intessute d'oro e d'argento della Tailandia, tappeti, pellicce, legni, ceramiche della Russia, ecc.

Accanto a questa meravigliosa raccolta di prodotti artigianali esteri, ecco il padiglione delle regioni, dove hanno trovato una sistemazione, che dirò sorprendente, tutti i lavori più caratteristici delle varie zone italiane dall'Alto Adige e dalla Val d'Aosta fino alla Sicilia ed alla Sardegna. E qui la varietà delle forme e dei colori è davvero piena di fascino.

Ed ancora continuando si arriva alla mostra dei lavori in marmo, in alabastro ed in vetro, con una sezione dedicata agli strumenti musicali. Di qui per una nuova scala si arriva ad una zona a forma di ponte, fra il salone d'onore ed il salone degli stranieri. E' uno dei punti più vivi della Mostra, che permette di osservare dall'alto il movimento, che si svolge in quasi tutta la sede della Mostra Mercato, offrendo così nuove prospettive alla sistemazione degli oggetti esposti.

Terminato il ponte, si scende ai due saloni del mobilio, che sono stati divisi con quinte suggestive, in tanti piccoli ambienti separati, per creare la atmosfera delle camere da letto, dei salotti, degli studi, delle stanze di soggiorno, delle camere dei bambini.

Ed ecco la Mostra terminare con due visioni ancor più fantastiche delle altre; e cioè la prima costituita dal grande padiglione, che ospita la ceramica, in un fulgore di tinte e di riflessi metallici; e la seconda offerta da una decina e più di botteghe artigiane in funzione.

La Mostra al coperto è finita. Attraverso un padiglioncino, che ospita i lavori, ottenuti negli stabilimenti di pena, si entra nel grande «Giardino gastronomico» attraverso una passerella aerea di bellissimo effetto e subito ci si trova immersi nel movimento e nel frastuono di tante sezioni, che offrono il meglio della cucina italiana, tanto a tavola calda che a tavola fredda: dai tortellini alla bolognese alla monumentale bistecca alla fiorentina, per finire alla saporita pizza alla napoletana.

Siro Mennini

E' stata chiusa la falla nella zona di Contarina

Rovigo, 25

Come era nelle previsioni, questa sera la falla sull'argine destro del collettore padano in zona Contarina è stata intera-Sasso è stata rafforzata e la sasso è stata rafforzata e la doppia paratia di legno riempita di terriccio. Praticamente da questa sera non entra più acqua nel bacino allagato. L'operazione di tamponamento è stata eseguita con eccezionale rapidità. Da questa sera entreranno anche in attività le pompe idrovore che inizieranno il prosciugamento del bacino allagato.

Affermazione dell'ENI nell'isola di Malta

Roma, 25

L'AGIP, assieme ad altre aziende specializzate del Gruppo ENI, si è aggiudicata una gara indetta dal Governo di Malta per la costruzione di uno stabilimento di imbottigliamento collegato al mare con un gasdotto per la fornitura di recipienti per gas liguidi, nonchè di G.P.L. sfuso a mezzo nave cisterna.

Ingegneri e tecnici dell'Agipgas si sono già recati nell'isola per l'inizio dei lavori e per fornire la loro consulenza nell'organizzazione dei sistemi di vendita dei gas liquidi.

Misteriosa scomparsa del nonno di Annarella

Roma, 25

Un fitto mistero circonda la sorte del nonno di Annarella Bracci, la bimba che nel carnevale del 1950 fu trovata morta in un pozzo di Primavalle e della cui uccisione venne accusato «il biondino» Lionello Egidi. Tutti i personaggi del dramma che commosse l'Italia sono ritornati nell'ombra, ma di Melandro Bracci, che ritrovò il cadavere della nipotina nel luogo indicatogli — così disse — della stessa Annarella, apparsagli in sogno, non si sa assolutamente più nulla.

Fino a qualche mese fa egli abitava in una baracca della estrema periferia, lungo la strada ferrata. Poi, una mattina non lo videro più. Lo avevano internato in un manicomio. Il provvedimento era stato preso dalla Questura e girato all'autorità giudiziaria. In effetti le facoltà mentali del vecchio Bracci erano piuttosto annebbiate.

Adesso si è saputo che, 15 giorni fa, il nonno di Annarella fu dimesso dal manicomio: non che fosse guarito, ma i medici giudicarono che egli non fosse pericoloso nè a sè, nè nè agli altri.

Dal giorno della sua uscita dal manicomio, però, nessuno ha più visto Melandro Bracci. Non è tornato nella sua baracca che la settimana scorsa rimase distrutta da un incendio: nessuno lo ha visto girare nella borgata di Primavalle; nessuno lo ha più visto portare fiori alla croce che gli stesso piantò accanto al pozzo, dove otto anni addietro trovò il cadavere di sua nipote.

STUDIOSI IN LOTTA CONTRO LA DELINQUENZA MINORILE

È un errore la clemenza verso la gioventù bruciata

Pronunciamento del Cancelliere austriaco a favore di una riforma penale in materia
Il lavoro considerato il più efficace spauracchio per i «Don Chisciotte del giallo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 25

Il problema dell'educazione della gioventù e maggiormente quello della delinquenza minorile hanno richiamato in questi ultimi tempi l'attenzione degli studiosi e tecnici esperti nel campo della pedagogia e in quello della psicologia e della criminologia. Si tratta, in verità, di problemi che oggi dolorosamente interessano quasi tutti i paesi; problemi, invero, delicati in quanto riguardano sfere sociali e discipline diverse: stato e famiglia, scuola e medicina. Ne deriva che, come è difficile precisare le zone di competenza è altresì arduo attuare un coordinamento dei metodi e delle esperienze al fine di raggiungere una soluzione di equilibrio, cioè pienamente e concordemente soddisfacente.

Al di là di quelli che sono gli aspetti medici del problema è facile rilevare che una grave responsabilità nei confronti della gioventù pesa su mezzi e sistemi di formazione e di informazione che vengono abitualmente messi a disposizione dei giovani. A tal riguardo è doveroso segnalare la particolare influenza che sull'animo di ognuno, ed in modo particolare dell'adolescenza, esercita l'immagine. Osservava in proposito uno studioso cinese che l'immagine ha una forza di convincimento o di dimostrazione superiore a quella di cinquemila parola. Oggi si tende sempre più a dare importanza proprio a questa immagine con notevole danno (è il caso, ad esempio, del fumetto) della fantasia del giovane la quale rinuncia in partenza ad ogni possibilità in quanto è già inquadrata da una rappresentazione che determina l'azione in modo che essa si svolga così e così soltanto. Purtroppo questa eccessiva valutazione dell'immagine è subentrata anche nel giornalismo per cui mentre un tempo le illustrazioni servivano, e di rado, come semplice corollario dell'articolo, oggi accade di sentirsi chiedere un «pezzo» soltanto in quanto si è in possesso di alcune «belle» fotografie.

L'abuso dell'immagine e la esasperazione della ricerca del particolare nell'avvenimento cronachistico hanno necessariamente portato ad un inconscio processo di imitazione che, essendo proprio della gioventù, conduce dolorosamente assai spesso a tragiche conseguenze.

I più illustri studiosi della Università di Vienna si sono riuniti ultimamente nella Clinica neurologica della stessa Università per affrontare, unitamente ad agenti ed ufficiali di polizia, il problema della delinquenza minorile. Gli esperti hanno portato la loro attenzione soprattutto sul notevole aumento della formazione di bande di giovinastri che si costituiscono a fini delittuosi.

Un rappresentante della Prefettura di Polizia di Vienna ha precisato che nella capitale danubiana, il numero dei delitti commessi da giovani è aumentato anche se la percentuale dei giovani che si rendono colpevoli di atti criminali è rimasta invariata nella proporzione del numero totale dei minorenni. Questo fenomeno è dovuto al fatto che a Vienna le classi dal 1940 al 1943 — che offrono attualmente giovani di età tra i 14 e i 18 anni — hanno registrato un maggior numero di nascite. Dati statistici documentano, invece, che in Austria la delinquenza minorile nelle città è inferiore a quella che si registra nelle province.

Nel corso della conferenza un rappresentante del Consiglio delle scuole comunali ha dichiarato che la «gang» ed il suo malinteso eroismo sostituiscono oggi nei giovani il mondo delle favole e quello della cavalleria. I giovani criminali sarebbero i Don Chisciotte della letteratura «gialla». Al pari dei cavalieri dei tempi antichi i quali, impressionati dai racconti cavallereschi, erano portati essi stessi a compiere gesta eroiche, i giovani di oggi, tristemente emozionati dai romanzi gialli e dai film polizieschi, sentono il desiderio di imitare le azioni compiute dai loro eroi. La poca età non consente loro ancora di avere chiaro il senso della realtà ed essi vivono in un loro tragico mondo di fantasmi popolato soltanto da astuti criminali e da commissari di polizia.

Il Presidente della Prefettura di Polizia di Vienna ha auspicato un inasprimento delle sanzioni penali nei confronti dei reati commessi dai minori. Il Direttore della Clinica neurologica dell'Università prof. Hans Hoff ha notato acutamente: «Lo spirito aggressivo è tipico dei giovani. Ed è, d'altra parte, naturale ed opportuno che sia così, perchè proprio su tale spirito si poggia la capacità di formazione del mondo di domani. E' tuttavia di estrema importanza il sapere individuare e bloccare quel pericoloso scambio nei binari dell'animo giovanile mediante il quale è possibile — e, purtroppo, con facilità — che lo spirito dell'aggressività passi sulle rotaie della delinquenza. L'aggressività criminale della gioventù va combattuta con uguale violenza; il giovane che crede che il suo atto di violenza non provochi altro che paura o tolleranza, continuerà a compiere atti criminali fino a quando non incontrerà una seria resistenza. Anche dal punto di vista dello psichiatra e dello psicologo è un errore dimostrare eccessiva clemenza».

Sul problema della delinquenza minorile ha tenuto anche un discorso il Cancelliere federale che ha sottolineato come essa sia in gran parte diretta conseguenza della decadenza morale determinata dalla seconda guerra mondiale. Anche il Cancelliere federale si è pronunciato a favore di una riforma delle sanzioni penali. «Credo — egli ha detto — che tanti rifletterebbero e ci penserebbero a lungo prima di commettere un delitto se sapessero che nei penitenziari li attende proprio quello che essi meno desiderano: il lavoro».

Può darsi; anche se è triste dover pensare che il lavoro come tale può rappresentare uno spauracchio maggiore, per questi criminali, del disprezzo della società e della pena detentiva. Si accentua in tal modo l'esigenza di una formazione che si basi fondamentalmente su un senso di responsabilità civile ed umana che è ancora lo strumento più idoneo per smorzare le velleità di tutti i giovani Don Chisciotte del «giallo».

Dino Satolli

UN CONVEGNO CHE CELEBRA IL DECENNALE DELL'ONPI

Perchè i pensionati siano utili alla società

Salutari per i vecchi le attività intellettuali

Roma, 25

Alla presenza del Ministro del Lavoro, on. Gui, si è inaugurato stamani a Palazzo Barberini il convegno medico e sociale indetto dall'Opera nazionale pensionati d'Italia (ONPI) in occasione del decimo anniversario della sua costituzione.

I lavori sono stati dichiarati aperti dall'on. Cuzzaniti, presidente dell'ONPI. «Innumerevoli sono i problemi che riguardano gli anziani — egli ha detto — e l'ONPI, anche per adeguarsi a quanto è stato fatto in altre Nazioni, ritiene suo preciso dovere porre in discussione, con la collaborazione delle associazioni di geriatria e di gerontologia, di insigni clinici, di istituti e di numerosi studiosi della materia, tutti quei problemi riguardanti la vita e le condizioni medico sociali degli anziani».

Dopo aver sottolineato quanto è stato fatto in materia in questi ultimi anni, l'on. Cuzzaniti ha indicato lo scopo che deve animare l'opera dell'ONPI. «Per rendere il domani migliore a coloro che spesero tutta una vita nel lavoro e nel sacrificio, occorre lavorare con carità: carità non imperniata però nell'elemosina e nel paternalismo, ma fatta d'amore, di fratenità e di devozione per il prossimo, affinchè gli anziani possano ritrovare, insieme a una coscienza, un po' di benessere e di felicità».

Dopo la lettura del telegramma inviato dal Papa alla presidenza del congresso, con la benedizione per tutti i congressisti, e dei messaggi augurali di augurio della Presidenza della Repubblica e della Presidenza della Camera dei deputati, ha preso la parola il Ministro del lavoro on. Gui, il quale ha affermato come l'attuale manifestazione non solo celebri un decennio di vita operosa dell'ente, ma apre una nuova e originale via per fertili discussioni nello studio dei problemi della vecchiaia.

Il Ministro ha poi ricordato l'impegno del Ministero del Lavoro per perfezionare sempre più l'assistenza e rendere aderenti ed efficienti le provvidenze per i bisognosi. «Le esigenze finanziarie — ha detto l'on. Gui — sono sempre notevoli, ma lo sforzo organizzativo in atto renderà sempre più limitate le inevitabili lacune che sovente si aprono nello sforzo costruttivo. Per integrare le aree di bisogno lasciate scoperte dalle forme previdenziali, si diede vita al piano INA-Casa, all'ENAPLI e all'ONPI. Si tratta di organismi che portano, nel rigore dell'applicazione della legge, una nota umana che tempera, che trasforma gli interventi in forme sempre più vicine alle esigenze soggettive dei lavoratori.

Nuove prospettive — ha dichiarato il Ministro — si aprono ora per programmi di maggiore ampiezza e per il prossimo futuro. Ma è evidente che lo sviluppo dell'attività assistenziale non esaurisce l'azione dell'opera in favore dei pensionati; e in questo senso meritano rilievo le iniziative di studio sui problemi dei lavoratori anziani.

Successivamente ha preso la parola il prof. Enrico Greppi, uno dei massimi cultori della scienza geriatrica del nostro paese, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: «Le attitudini fisiche, intellettuali e sociali dell'età anziana».

«Cinquant'anni fa — egli ha detto — esisteva il problema dei bambini; oggi c'è invece quello dei vecchi. Con il progresso della medicina la durata media della vita umana è statisticamente calcolata in 68 anni; il 12 per cento dell'intera popolazione è formato da persone che superano i 60 anni. Questo fatto, soddisfacente sotto il profilo del progresso, costituisce però inevitabilmente materia di preoccupazione per gli economisti, i sociologi ed i politici, in quanto è indispensabile un preciso e attivo inserimento degli anziani nella vita contemporanea.

Rilevando quindi i termini convenzionali delle varie tappe dell'invecchiamento, il prof. Greppi ha detto che la capacità al lavoro è la prima a decadere — verso i 50 anni — mentre la responsabilità sociale ed economica decade verso i 60 anni e la capacità al lavoro intellettuale verso i 70. L'oratore ha quindi esaminato i dettagli di queste tre tappe rilevandone gli aspetti pratici, soprattutto nei rapporti sociali. «Milioni di sessantenni hanno vaste capacità lavorative sul terreno intellettuale — ha detto il prof. Greppi — e questo è il punto critico del problema, in quanto a 60 anni avviene il pensionamento: evento che può portare a vere e proprie malattie psicosomatiche». Il relatore ha concluso rilevando che la medicina ha oggi un grande compito: fare sì che la geriatria porti ad un più valido reinserimento dei vecchi nella compagine sociale.

Razzi di sondaggio nell'alta atmosfera

Washington, 25

Scienziati americani hanno annunciato che è stata completata a Fort Churchill «una fase molto riuscita di sondaggi con razzi negli strati superiori dell'atmosfera» nel quadro del programa americano per l'anno geofisico internazionale.

Questi lanci saranno ripresi alla metà di giugno. A quanto si ritiene, essi permetteranno di ottenere nuove informazioni sulle correnti elettriche a grandi altezze, sugli elettroni e sulle altre particelle di energia che governano le comunicazioni radio a lunga distanza.

Il comitato americano per l'anno geofisico internazionale ha dichiarato che i lanci effettuati a Fort Churchill costituiscono «il più ampio programma di sondaggi con razzi che sia stato effettuato» nelle regioni dell'estremo Nord.

Dal luglio 1957 sono stati lanciati complessivamente da Fort Churchill 41 razzi recanti strumenti. Almeno altri 32 ne verranno lanciati prima della fine dell'anno geofisico internazionale il 31 dicembre. I lanci riguardano una zona fra le 46 e le 160 miglia di altezza, regione fuori del raggio dei palloni e per la maggior parte al di sotto dell'orbita dei satelliti. Undici sono i diversi tipi di esperimenti effettuati con questi razzi.

è primavera

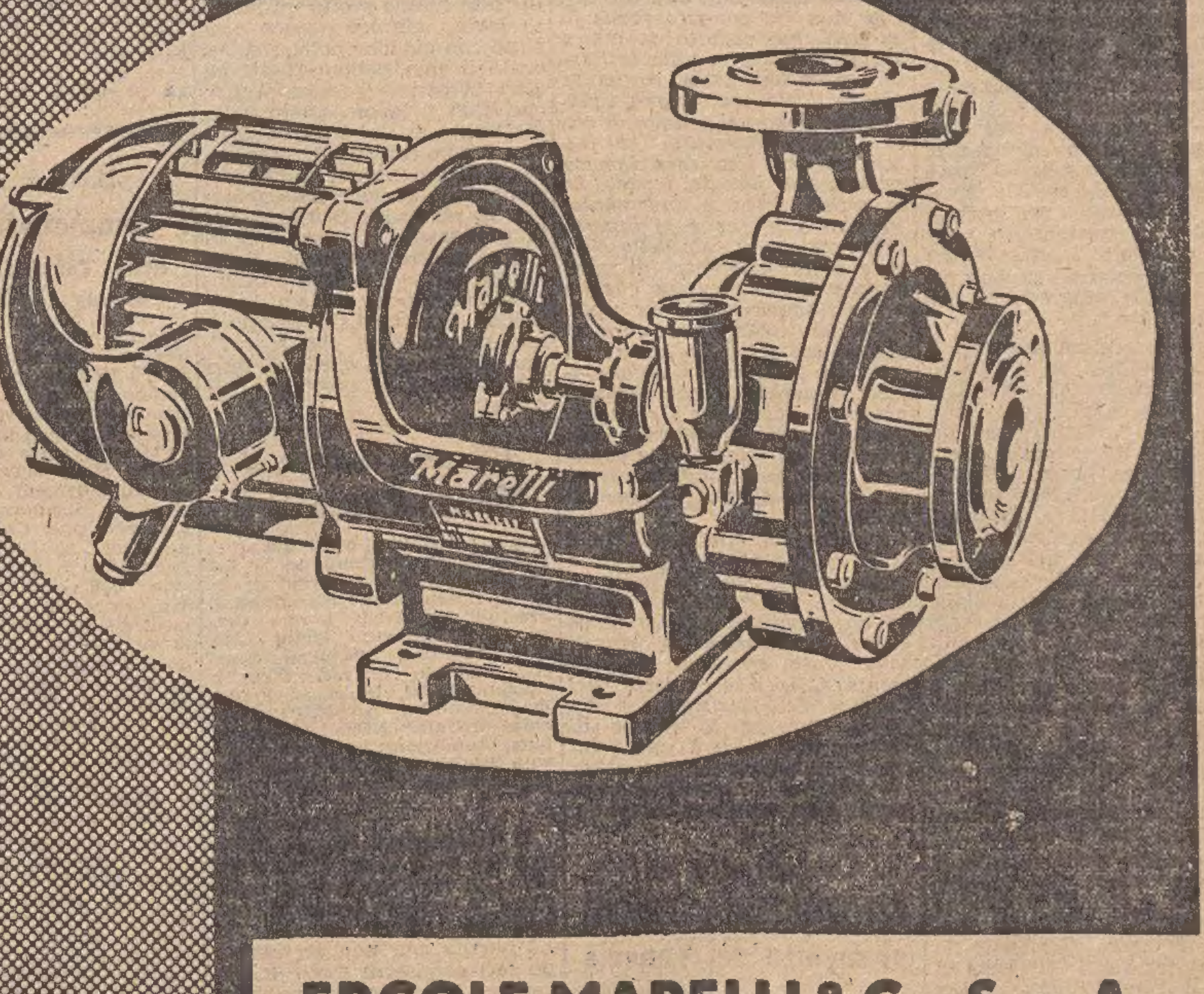
AQUILOIL 4S: È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S: Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

non cambia l'olio chi usa: 4S
AQUILOIL
AQUILA PETROLI AQUILA

pompe Marelli
per la casa, per i campi, per l'officina



L. MOTTA

ERCOLE MARELLI & C. - S. p. A.
MILANO

RAPPRESENTANZA DI TRIESTE - VIA G. MAZZINI N. 4 - TELEF. 38.263 - 28.644

CRONACHE SPORTIVE

A PIAZZA DI SIENA SPETTACOLO D'ARDIMENTO E MONDANITA'

Moda e cavalieri italiani trionfano nella prima giornata

Sventolano al sole le bandiere dei Paesi partecipanti
I fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo vincono le gare di ieri

Roma, 25

Inizio d'eccezione per questa edizione del concorso ippico di Piazza di Siena. Un sole sfolgorante ha salutato l'alzarsi delle bandiere delle nazioni partecipanti sugli alti pennoni che circondano la meravigliosa platea. Tuttavia, per non smentire del tutto la tradizione meteorologica, mezz'ora prima che le gare iniziassero, una coltre di nubi nere, foriere di pioggia, ha coperto il cielo della Capitale. Per questo — ed anche perchè in fondo, a parte la cerimonia della inaugurazione, questa prima giornata non presentava avvenimenti sportivi di rilievo — alle 13 la presenza del pubblico nelle tribune era assai relativa rispetto a quel che avrebbe dovuto essere il «pieno». Magnifico pubblico, comunque, quello presente. In tribuna d'onore Donna Carla Gronchi, con i figli. Eleganza e ricercatezza su tutti gli spalti di Piazza di Siena. Macchie di colori vivaci, e pennellate smorzate. Un colpo d'occhio meraviglioso come sempre.

Due ore dopo l'inizio delle gare tutti i posti erano al completo e la folla degli appassionati si entusiasmava alle prime emozioni della gara.

Un vario intreccio di colori e di scuole si componeva momento per momheto, nel mentre che i concorrenti scendevano sul prato e si lanciavano al galoppo oltre gli ostacoli; negli spazi riservati al pubblico intervenivano eleganti signore (le quali con femminile curiosità domandavano subito «Chi c'era» e si volgevano verso la Principessa Torlonia una delle prime ad apparire in Piazza di Siena), gentiluomini che per precauzioni si erano muniti, ma inutilmente di impermeabile e di ombrello, giovani dalla giacca «alzata nei bottoni» secondo il verbo dell'ultima moda maschile, fanciulle tra le quali qualche abito scollato ed «alto» di maniche mescolava la primavera all'originalità della «linea a sacco». Accanto a loro, poco dopo, prendevano posto diplomatici, alti ufficiali, personalità in abiti sportivi.

E' tradizione del concorso ippico che le altissime autorità giungano senza pompa, durante lo svolgimento della gara e in un giorno o nell'altro. Ovviamente un tenore particolare avrà, al momento opportuno, l'intervento del Capo dello Stato, per il quale oggi si avanzavano quasi certe previsioni. Infatti il Presidente Giovanni Gronchi non è mai mancato dall'assistere al concorso ippico, se non in un anno in cui si trovava all'estero. Nelle mondane conversazioni, si andava oggi profilando la possibilità che in occasione della gara per la Coppa delle Nazioni (il 4 maggio), si portino a Piazza di Siena anche Ranieri di Monaco e la Principessa Grace.

In campo i cavalieri hanno mostrato le loro qualità internazionali e il percorso, che apparentemente pareva facile, ha offerto più difficoltà dei previsto e i percorsi netti non sono stati molti anche se all'inizio poteva sembrare che la situazione potesse essere differente in quanto il primo cavaliere a scendere in campo, il bravissimo Raimondo D'Inzeo, riusciva a compiere l'intero percorso di 14 ostacoli con l'altezza massima di 1,30 senza errori in un tempo più che discreto 1'30"4/5.

Complessivamente i rappresentanti delle equipe più in vista hanno mostrato il loro valore in più di un'occasione e i nostri grandi rivali — i francesi — hanno tentato di ottenere un risultato migliore di quello di Raimondo D'Inzeo, ma nè D'Oriola nè De Fombelle riuscivano nell'intento. Buone le prestazioni dei tedeschi Clament e Stackfleth; mentre dei polacchi si sono notati i grandi progressi di Kowalzyk.

Erano in programma oggi il Premio Esquilino ed il Premio Palatino riservato rispettivamente ai cavalli che non hanno mai partecipato ad un C.H.I.O. di Roma ed a quelli che invece ne hanno disputato almeno uno. Nel Premio Esquilino, che ha dato inizio al programma, i cavalieri italiani ancora una volta dimostrano la loro classe e ottengono una piena affermazione per merito dei due fratelli D'Inzeo che hanno conquistato le due prime poltrone della classifica. Il primo cavaliere a scendere in campo era stato Raimondo che con Champion forniva un regolare percorso in un buon tempo mentre nessuno degli altri concorrenti riusciva, pur tentando generosamente, a fare di meglio.

Un percorso netto riusciva a realizzare anche lo svizzero Morf, ma il tempo impiegato era superiore a quello di Raimondo D'Inzeo. Per batterlo era necessario che scendesse in campo il fratello Piero, con His Excellency, che forniva un percorso veramente ammirevole per stile e velocità. Il percorso era compiuto senza errori e le lancette del cronometro si fermavano sul tempo di 1'19"1/5, strappando l'applauso della folla, di quella folla che già aveva salutato con una vibrante ovazione l'ingresso in campo di uno dei suoi più cari beniamini. Bisogna dire che non minore entusiasmo ha destato il tenente francese Stibio quando stava lottando col proprio animale per non lasciarsi disarcionare. Gli applausi più vivi salutavano il suo sforzo, anche se in seguito esso si doveva rivelare vano. Per i concorrenti meno fortunati gli incoraggiamenti e i battimani del pubblico erano gli stessi che quelli per Raimondo D'Inzeo e per l'ottimo svizzero Morf. Piazza di Siena senza dubbio, offriva uno spettacolo diverso da quello abituale dell'Olimpico.

Forse anche contribuivano all'«austerità» dell'ambiente i militari in uniforme, i magnifici carabinieri, gli ufficiali e gli agenti in alta tenuta.

G. S.

Sussidio governativo alla boxe in Svezia

Stoccolma, 25

Il Parlamento svedese con un voto comune ha oggi stabilito il sussidio governativo al pugilato che era stato soppresso, con una decisione improvvisa, il mese scorso dalla Camera bassa. 185 hanno votato a favore e 160 contro.

Puskas ha deciso di stabilirsi a Madrid

Bordighera, 25

Il calciatore ungherese Puskas, che dopo gli eventi di Ungheria si era stabilito a Bordighera, lascerà la cittadina ligure domani per recarsi in Spagna. Puskas partirà domattina per Nizza dove, alle 11.50, salirà su di un aereo diretto a Vienna. In Austria egli chiederà il nulla osta per la Spagna allo scopo di definire il contratto con il Real Madrid.

Puskas, nell'annunciare la sua partenza dall'Italia, si è dimostrato amareggiato di non poter giocare nel nostro paese. D'altra parte la lunga inattività del giocatore ha influito notevolmente sulle sue condizioni economiche per cui egli non può rimandare ancora una definitiva sistemazione.

La famiglia di Puskas, che vive in un albergo di Bordighera, partirà alla volta di Vienna mercoledì prossimo da dove proseguirà, ottenuto il visto, per Madrid.

Nella Serie C
Fedit-Catanzaro 1-1

Roma, 25

La partita di Serie C fra il Fedit e il Catanzaro è terminata alla pari 1-1. Primo tempo zero a zero. Hanno segnato Ghersetich e Taddei. Angoli 10 a 2 per la Fedit. Spettatori: 8000 circa. Dal 20' al 24' della ripresa Raise è rimasto fuori campo per scontro con Garzelli.

Al torneo inglese Merlo in finale

Bournemouth, 25

Giuseppe Merlo è riuscito a entrare in finale ai campionati britannici di tennis su terra battuta che si svolgono a Bournemouth, superando in quattro «sets» il numero 1 della Granbretagna Michael Davies. L'altro finalista è l'inglese Billy Knight che ha eliminato il suo connazionale Roger Becker.

Ecco i risultati delle semifinali del singolare maschile: Merlo (It.) batte Davies (G.B.) 11-9, 6-3, 4-6, 6-2; Knight (G.B.) batte Becker (G.B.) 2-6, 8-6, 4-6, 6-2, 6-2.

Merlo si è mostrato di gran lunga superiore a Davies meritandosi ampiamente l'ingresso in finale. L'italiano ha usato spesso scendere a rete forzando in tal modo il giuoco dell'avversario che è incorso in molti errori. L'inglese, cambiando poi tattica, ha tentato di imitare il giuoco dell'italiano ma senza risultati concreti perchè il più delle volte le sue risposte superavano la linea di fondo. Merlo, che oggi era dotato di grande mobilità, è andato calando nel terzo «set» che è stato vinto da Davies, ma ha potuto riprendere in mano le redini della partita nel quarto «set» quando l'inglese era ormai svuotato di energie.

Nell'altra semifinale Knight ha colto un'altra sorprendente vittoria, dopo quella di ieri ai danni dell'americano Patty, eliminando la seconda racchetta inglese, Roger Becker, dopo cinque interminabili «sets».

PER COMBATTERE GLI ILLECITI SPORTIVI

La polizia del calcio creata dalla federazione

Foni non accetterebbe nè l'incarico di preparatore nè quello di segretario del S. T. F.

Roma, 25

Il Consiglio federale della FIGC non ha potuto esaurire in una giornata i suoi lavori, che sono stati dedicati oggi principalmente a due argomenti: settore tecnico federale e commissione di controllo.

Come era nelle previsioni, il C.F. ha soppresso la carica di selezionatore unico, che era affidata a Foni, tornando alla formula della commissione di selezione onoraria, alle cui dipendenze sarà un preparatore tecnico. Inoltre sarà data maggiore autorità al segretario del settore tecnico federale, che sarà il principale organizzatore di tutto il settore, come lo è il segretario generale rispetto alla FIGC. A Foni il presidente Barassi ha offerto oggi pomeriggio, in un colloquio avvenuto alle 17, uno dei due incarichi, di preparatore tecnico o di segretario del S.T.F. Foni — secondo quanto ci ha dichiarato Barassi — si è riservato di dare una risposta dopo aver considerato la situazione, anche alla luce delle esigenze del nuovo incarico, che richiederebbe un trasferimento della sua famiglia a Roma. Foni è partito nel pomeriggio stesso per Milano. Da fonte ufficiale non si è fatta alcuna anticipazione su quella che sarà la risposta del selezionatore unico, ma si ha l'impressione che Foni non accetterà la nuova situazione, che costituirebbe per lui un passo indietro, forse anche dal punto di vista economico. Importante inoltre la decisione con cui la sede del settore tecnico federale è stata trasferita definitivamente da Firenze a Roma.

Per quanto riguarda la nomina di una commissione che affiancherà nel lavoro di indagine la commissione di controllo, della quale sarà alle dirette dipendenze, l'avv. Pericone, presidente della commissione di controllo (C.D.C.) ci ha dichiarato di aver accettato con piacere la richiesta della Lega nazionale. Si era parlato, nei giorni scorsi, di una proposta per la nomina di una commissione di istruttoria che collaborasse con la C.D.C., suddividendosi con essa i compiti. Tale commissione avrebbe dovuto essere nominata dallo stesso Consiglio federale, e avrebbe indubbiamente ridotto il campo d'azione della C.D.C. Con la decisione di creare una commissione di indagine (era stato suggerito anche la dizione di commissione di polizia), commissione nominata dalla Lega professionale, la C.D.C. conserva intatte tutte le proprie prerogative.

Proseguendo l'esame della prossima attività internazionale, il Consiglio federale della FIGC ha deciso inoltre quanto segue: Italia-Cecoslovacchia si disputerà il 14 dicembre 1958 a Firenze, sempre che lo stadio sia dichiarato agibile all'inizio del prossimo campionato; Italia-Svizzera, valevole per la Coppa Internazionale, si svolgerà a Genova l'11 o il 18 gennaio 1959. E' stata incaricata la segreteria federale di definire le trattative con la Federazione svizzera, che ha proposto un incontro per squadre composte da giocatori al di sotto dei 23 anni nella stagione 1958-59.

Il C.F. si è dichiarato spiacente di non poter accettare le proposte della Federazione turca per due incontri tra le due Nazionali A nel 1960, della Federazione d'Israele per un incontro nella stagione '58-59.

Infine il Consiglio non ha potuto accettare una richiesta della Federazione spagnola, che aveva proposto un incontro a Madrid l'11 o il 15 maggio prossimo tra le Nazionali juniores dei due paesi. La FIGC si è riservata di esaminare un'eventuale altra richiesta della consorella spagnola per un incontro tra le juniores non così a breve scadenza.

Passando al successivo punto dell'ordine del giorno, in merito alle proposte della Lega interregionale per stabilire l'organico dei campionati interregionali 1958-59, il Consiglio federale ha rilevato che il problema è di competenza del Consiglio nazionale.

Ai mondiali di calcio niente televisione?

Zurigo, 25

I negoziati per la trasmissione diretta in TV degli incontri di calcio della Coppa del mondo si sono conclusi senza che le due parti, i dirigenti del gruppo della Eurovisione ed i rappresentanti della FIFA abbiano raggiunto l'accordo.

I delegati che hanno preso parte alla riunione rientreranno ora alle rispettive sedi per riferire sui colloqui avuti. Si spera che le trattative possano essere riprese il mese prossimo in una città che verrà scelta a suo tempo.

Il presidente del Comitato di organizzazione della Coppa del mondo, Holger Bergerus ha detto più tardi che le reti televisive europee hanno respinto la richiesta della FIFA per i diritti di ripresa, di 1 milione 500.000 corone svedesi. Bergerus ha anche detto che la controfferta è stata completamente incongrua.

«Siamo pronti a permettere la ripresa televisiva delle partite della Coppa del mondo — ha detto Bergerus — ma la base di discussione resta sul milione e mezzo di corone».

Hockey su prato
Triestina - Monfalcone 3-1

TRIESTINA: Millo, Franconi, Leandrin, Collarich, Zari I, Verin, Steffè, Ukmar, Marsetti (2), Scozzari (1), Scheriani. MONFALCONE: Cigni, Pellegrini, Leghissa II, Maluta II, Linda, Maluta I, Cerigioni, Venier, Pin I, Pin II (1). ARBITRI: Caputo e Maiola di Trieste.

CUS Da Vinci-Polisportiva 1-0

CUS DA VINCI: Milani, Caggianelli, Covi, Lokar, Semerani, Mandinch, Piscanech, Smeraldi, Pallini (1), Accerboni, Bertuzzi. POLISPORTIVA TRIESTE: Sanzin, Castello, Flego, Rener, Turco II, Liposich, Stefani, Zerial, Gall. ARBITRI: Maiola e Caputo di Trieste.

Tennis: Coppa Facchinetti
Triestino - Gorizia 5-1

Una brillante vittoria hanno ottenuto oggi i giovani tennisti del Tennis Club Triestino nella seconda giornata del girone eliminatorio giuliano della Coppa Facchinetti, opposti alla forte compagine goriziana composta tutta da III categoria. Gli allievi di de Ebner, nonostante le condizioni atmosferiche avverse e di conseguenza la mancanza di allenamento hanno fornito una brillante prestazione.

La sorpresa della giornata è venuta dal taurino Di Davide il quale è riuscito a battere quello che era considerato il più forte terza categoria giuliano: Marchi. Kostoris, con la consueta facilità, disponeva del numero due goriziano Graziato, mentre Segrè, col suo gioco astuto e vario, surclassava Valente. Il solo Maiaroli, a discolpa del quale si può dire che è ben lontano ancora dalla sua forma migliore, ha perduto un singolare. Brillante e combattuto è stato il doppio Di Davide-Cudicini contro i campioni giuliani del doppio di terza categoria, Marchi e Graziato. I due noti portieri di calcio hanno vinto bellamente e con autorità. Si è avuta poi la seconda bella prova della giornata di Di Davide ben coadiuvato dall'atletico Cudicini che si è esibito in spettacolari interventi a volo. Costa e Maiaroli vincevano, dopo fasi alterne l'altro doppio dimostrando, pur scarseggiando di preparazione, di essere in fase di miglioramento e speriamo possano raggiungere la loro forma migliore per i prossimi e quanto mai impegnativi confronti.

Ecco i risultati: **Singolare:** Di Davide (T.C.T.) batte Marchi (T.C.G.) 3-6, 6-3, 6-4; Kostoris (T.C.T.) batte Graziato (T.C.G.) 6-1, 6-0; Del Neri (T.C.G.) batte Maiaroli (T.C.T.) 6-4, 6-1; Segrè (T.C.T.) batte Valente (T.C.G.) 6-3, 6-3. **Doppio:** Di Davide-Cudicini (T.C.T.) battono Marchi-Graziato (T.C.G.) 6-1, 16-14; Costa-Maiaroli (T.C.T.) battono Del Neri-Valente (T.C.G.) 6-2, 1-6, 6-3.

La Coppa Europa

Vi partecipa l'Austria a una condizione

Vienna, 25

I rappresentanti delle società calcistiche d'Austria di prima divisione hanno deciso di prendere parte di nuovo alla Coppa dell'Europa centrale del 1959 a condizione che l'Italia vi partecipi con le sue due migliori squadre.

Come si ricorderà le società austriache avevano rinunciato a tale torneo in seguito agli incidenti verificatisi nel giugno 1957 nella semifinale tra il Rapid di Vienna e la compagine jugoslava del Novisad.

Bravi salta m. 7.50

Piacenza, 25

La riunione nazionale maschile di atletica leggera per la quarta disputa del Secondo Trofeo Diana si è svolta oggi a Piacenza in una giornata di sole, che ha richiamato circa 4.000 persone. Numerosa la partecipazione degli atleti più noti in campo nazionale e buoni i risultati. Particolarmente di rilievo il tempo segnato da Giuseppe Dordoni nei 5000 metri di marcia con 22'06"8 che costituisce il nuovo primato personale dell'ex olimpionico. Nel salto in lungo Attilio Bravi ha stabilito con m. 7,50 il primato stagionale, mentre nel lancio del martello è da segnalare l'ottima misura di m. 57,21 di Avio Lucioli. La vittoria per società è andata al G. S. Fiamme d'Oro di Padova.

NON FACILE AVVERSARIO IL VENEZIA DI DOMANI

Alla Triestina si chiede ancora uno sforzo: l'ultimo?

Da aspettarsi la tattica difensiva dei neroverdi che hanno la loro forza nei reparti arretrati - Pronostico per gli alabardati

Alla Triestina, reduce dalla clamorosa affermazione di Bari, si chiede un nuovo sforzo per affrontare vittoriosamente anche il Venezia. Forse questa è l'ultima ardua fatica che divide i rossoalabardati dal traguardo della promozione, infatti le restanti quattro partite potrebbero trasformarsi in passeggiate di tutto comodo qualora venisse piegato il Venezia e qualora il Bari non vincesse l'incontro di Messina. A stretto rigore di logica i biancorossi pugliesi partono favoriti, grande essendo il vantaggio di classe che li separa dalla squadra siciliana e non avendo questa particolari aspirazioni di classifica, ma la fatica sostenuta mercoledì a Valdagno e l'interminabile viaggio attraverso la Penisola possono aver provato i giuocatori del Bari ancor più di quanto già non lo fossero. Per la minorazione dell'avversario più che per propria forza dunque il Messina potrebbe conseguire l'affermazione di prestigio alla quale certamente vorrà puntare incontrando un oppositore di alto rango.

Ma la Triestina non deve fare calcolo dell'eventuale favore del Messina; deve invece cercare di sgomberare il campo dai rivali con le sue sole forze. Il calendario le mette di fronte uno dopo l'altro i due rivali diretti. Il primo l'ha battuto, il secondo lo deve battere. Questa è la consegna. L'impresa però, al contrario delle apparenze, non è delle più facili, anche se il Venezia dovrà scendere in campo con una prima linea di ripiego a causa della indisponibilità di due titolari nonchè del giuocatore di riserva che avrebbe potuto prendere il posto d'uno dei due assenti. Che non sia compito facile lo sa chi ha veduto domenica scorsa il Venezia nella brillante e vittoriosa prova sostenuta contro il Novara: è una squadra che dopo un periodo di crisi ha ritrovato tutta la freschezza che l'ha resa temuta nella prima fase del torneo. Se la prima linea è menomata, fortissimo invece è il reparto arretrato che si vale della classe e della prestanza di quel grande centro mediano che ha nome Rampazzo. C'è da aspettarsi dal Venezia una gara in chiave difensiva, il genere di gara che la Triestina meno gradisce. I neroverdi non saranno avversari facili per i rossoalabardati ma ugualmente dai vincitori del Bari tutti si aspettano una nuova affermazione, quella che potrebbe essere la definitiva.

L'attesa per questa partita è senza paragoni la più alta e appassionata non soltanto a Trieste e a Venezia ma anche nei centri minori delle province vicine. Prenotazioni di biglietti sono state effettuate specialmente dalle minori città del Veneto, del Goriziano e del Friuli. Domani lo Stadio di Valmaura conoscerà una folla tra le più numerose che abbia ospitato per i grandi avvenimenti della massima categoria.

Calegari sì o no?

CINQUEMILA TIFOSI al seguito del Venezia

Venezia, 25

Neanche l'allenamento odierno è riuscito a risolvere il problema della sostituzione dell'infortunato centroavanti Milan del Venezia. Quario ha provato e riprovato tutte le soluzioni possibili, mettendo alla frusta i tre atleti in grado al momento attuale di giocare al centro dell'attacco: dopo oltre un'ora di prove (scatti, controllo delle condizioni atletiche, tiri in porta da tutte le posizioni, palleggi con gli altri uomini della prima linea) Quario ha scartato Bressa, mantenendo però la incertezza fra Bozzato e Calegari. Fino a ieri pareva che il titolare Calegari — che da oltre un mese e mezzo era stato costretto al riposo da una forma di intossicazione alimentare — non potesse nemmeno pensare di scendere in campo; aveva, sì, ripreso la preparazione ma soltanto da una settimana e quindi con il fiato non può considerarsi assolutamente a posto. Ma Quario ha molta fiducia in Calegari; ha tanta fiducia che ha voluto vederlo muoversi un po' prima ancora di conoscere il responso del medico su una sua possibile utilizzazione. Se il medico darà una risposta negativa le prove di oggi e... i sogni fatti durante l'allenamento non saranno serviti a nulla; e allora sarà Bozzato ad allinearsi al centro della prima linea.

Intanto si prevede che circa cinquemila veneziani seguiranno la squadra neroverde in trasferta. Con tutti i mezzi, tra i quali il piroscafo «Valfiorita» che lascerà gli ormeggi domani pomeriggio, gli sportivi si trasferiranno dalla città della laguna a quella di San Giusto. Al seguito dei titolari vi saranno pure gli juniores per l'incontro di campionato di categoria in programma prima della partita principale, e i ragazzi per premio avendo battuto i tradizionali rivali del Padova nel campionato regionale ragazzi. In tutto trentacinque neroverdi si trasferiranno fra sabato e domenica a Trieste.

Una sola variante nella formazione?

Nella mattinata di ieri si sono allenati allo Stadio i titolari della Triestina che con Olivieri in testa hanno svolto un intenso lavoro ginnico-atletico concluso con qualche palleggio. Assente il solo Belloni. Tutti gli altri in ottime condizioni fisiche. Con il lavoro svolto nella mattinata di ieri i rossoalabardati hanno concluso la preparazione. Il programma di Olivieri comprende qualche passeggiata per la pineta di Sistiana. Per la formazione che scenderà in campo contro il Venezia l'allenatore non si è ancora pronunciato ma, benchè abbia a disposizione quattordici giocatori, sembra probabile che si avrà una conferma di quella di Bari con Castano al posto di Belloni.

Ricupero di Serie B
Monza-Lecco 3-0

RETI: Carminati al 12' del p.t., Motta al 27', Fraschini al 38' del s.t. SIMMENTHAL: Breviglieri; Copreni, Adorni; Dalio, Carminati I, Frascoli; Mattavelli, Borghi, Carminati II, Fraschini, Motta. LECCO: Bruschini; Bicchierai, Stucchi; Norbiato, Ballacci, Duzioni; Quoiani, Gotti, Bonacchi, Fontanot, Cazzaniga. ARBITRO: Menchini di Udine. NOTE: terreno in buone condizioni; incidente di gioco a Stucchi al 43' del primo tempo; spettatori 5 mila circa.

Monza, 25

Il Simmenthal Monza, continuando nella serie di risultati utili, ha regolato con un secco 3 a 0 la squadra Lecchese, nell'odierno anticipo di Serie B. La partita, pur non presentando fasi eccelse di gioco, ha divertito il numeroso pubblico presente.

La prima rete del Monza era opera di Carminati II, che mandava a segno un bel centro all'indietro di Motta, al 12' del primo tempo. Debole e vana la reazione dei Lecchesi. Nella ripresa il Simmenthal parte subito all'attacco allo scopo di assicurare il risultato. La seconda rete arriva al 27', quando Fraschini, con un dosato colpo di testa, mette in condizione Motta di mandare in rete con un tiro rasoterra. I Lecchesi reagiscono con Cazzaniga al 29' e Bonacchi al 30', ma non riescono neppure in

Scheda n. 34

ATALANTA-JUVENTUS	X 2 1
BOLOGNA-NAPOLI	X 2 1
FIORENTINA-SPAL	1
INTER-LANEROSSI	1
PADOVA-UDINESE	1
ROMA-MILAN	X 2
SAMP. - ALESSANDRIA	1
TORINO-LAZIO	1
VERONA-GENOA	1
MESSINA-BARI	X 2
NOVARA-MARZOTTO	X 1
SALERNIT.-CARBOS.	X 1
SIRACUSA-REGGIANA	2
Piacenza-Spezia	1 X
Pordenone-Treviso	X

queste occasioni ad accorciare le distanze. Al 39' la terza ed ultima rete del Simmenthal: Carminati centra un pallone dal fondo e Fraschini, appostato al limite dell'area con un bellissimo tiro al volo insacca imparabilmente.

Ponziana-Audace 1-1

I TRIESTINI TERMINANO CON SOLI OTTO GIUOCATORI

RETI: II tempo 20' Bronzi (P), 43' Ongaro (A). PONZIANA: Covacich; Bubola, Bussani; Rossetti, Suard, Ruzzier; Lenarduzzi, Bronzi, Corolli, Lupoli, Ienco. AUDACE: Da Pozzo; Baroni, Zaffari; Dal Bon, Grigoletti, Pozza; Busti, Guglielmoni, Beè, Corso, Ongaro. ARBITRO: Patuelli di Ravenna.

(V. F.) A due soli minuti dalla fine Ongaro, con una rete realizzata mercè la complicità di Suard, stroncava definitivamente il sogno di vittoria che fino allora i bravissimi otto ponzianini, tanti erano i giocatori rimasti in campo, avevano rincorso. Le disgrazie del Ponziana erano cominciate al 36', allorchè Ienco nel contendere una palla alta al terzino Baroni, riceveva da questi una zuccata che gli procurava una ferita allo zigomo, di vaste proporzioni, tanto da costringerlo ad abbandonare il campo. Per nulla scoraggiati da questa menomazione numerica, i ponzianini da allora aumentavano il ritmo delle azioni. Corolli nel ruolo di centroavanti sembra aver trovato la sua giusta sistemazione.

Alla ripresa, dopo un insidioso pallone scagliato da Rossetti, che dava modo a Da Pozzo di esibirsi in un plastico volo, era Bronzi che, entrando deciso di testa su palla calciata sotto la porta ospite da Rossetti, portava in vantaggio i suoi colori. Da quel momento i biancocelesti aumentavano la vigilanza sugli avanti avversari. Corso e Guglielmoni che nel primo tempo avevano avuto modo di dare sagio delle loro non poche doti calcistiche, meritandosi spesso gli applausi, tentavano di forzare la difesa locale; al 26', Covacich aveva l'occasione di operare una parata su una girata ravvicinata di Guglielmoni. Frattanto al 30' avveniva l'espulsione di Lupoli, reo, secondo l'infelice criterio dell'arbitro, di essere entrato troppo deciso su un avversario. Questa senza dubbio è stata la gemma dell'incerto operato del direttore di gara, ieri incappato in una giornata infelice. Rimasti in otto uomini, i biancocelesti non resistevano all'assedio degli scatenati ospiti; infatti al 43' su un ennesimo lancio operato da Busti a Ongaro, Suard che fino allora aveva dimostrato di reggere agli urti dei rossoneri senza ricorrere e falli inutili, sbagliava l'intervento dando via libera a Ongaro, il quale fatti alcuni passi batteva inesorabilmente Covacich. Alla segnatura inspe rata seguiva il giubilo degli ospiti.

Torneo Enal di calcio. A sei settimane dalla conclusione di questo avvincente torneo l'Ilva pone la candidatura alla vittoria finale. La quarta giornata di ritorno in programma per oggi, sabato, vede una serie di interessanti incontri: campo Ponziana ore 15, Aquila-Provincia di Trieste; ore 16.30, Lloyd Adriatico-Ospedalieri; campo Acegat ore 15, Ilva-Arsenale triestino; ore 16.30, Grafico-SAIMA; campo Cantieri, ore 15, Amministrazione finanziaria-Cotonificio S. Giusto.

Boxe a Muggia

I campionati regionali della categoria «novizi»

A Muggia i «novizi» hanno boxato per la maglia di campione regionale. Undici combattimenti. Tecnicamente non si è visto molto ma in fatto di coraggio e temperamento tutti i protagonisti ne hanno avuto da vendere. Vi sono stati anche degli interessanti combattimenti come quello dei pesi mosca. Molto bene pure il welter leggero Lorenzini della U.C.I. costretto a disputare due incontri, e il pari peso Calligaris che per un soffio ha superato l'ottimo monfalconese Cabas. Una feroce rissa, con largo spargimento di sangue, le tre riprese fra i pesi medi Pitacco e Job conclusasi con la vittoria di Pitacco che è riuscito a resistere al bombardamento. Chi si è alzato di una spanna su tutti i pugili visti al lavoro ieri sera è stato il piccolo Benvenuti che, attraverso la pratica di un piacevole pugilato, ha costretto alla resa alla seconda ripresa il monfalconese Stolfa. Un po' scarse le maggiori categorie.

Ecco i risultati: pesi welter leggeri: Calligaris (A.P.T.) batte Musso (A.G.I.) ai punti. Pesi mosca: Del Degan (A.P.T.) batte Nardon (A.G.I.) ai punti. Pesi leggeri: Pesenti (U.P.G.) batte Sindici (A.P.U.) ai punti. Pesi leggeri: Benvenuti (A.P.T.) batte Stolfa (A.P.M.) per K.o.t. alla 2.a ripresa. Pesi medi: Lando (U.P.G.) batte Pradal (A.P. Torviscosa) ai punti. Pesi medi: Pitacco (U.C.I.) batte Job (A.P.U.) ai punti. Pesi medio massimi: Mazzolini (A.P.U.) batte Zaramella (Torviscosa) ai punti. Pesi medio massimi: Russian (U.P.G.) batte Piazza (S.P.T.) ai punti. Pesi massimi: Zanin (S.P.T.) batte Fanna (A.P.U.) per squalifica alla 2.a ripresa. Pesi welter leggeri: Lorenzini (U.C.I.) batte Della Pietra (A.P.U.) ai punti. Pesi welter leggeri: Calligaris (A.P.T.) batte Cabas (A.P.M.) ai punti. Arbitri e giudici: Bonazza, Gatti e Comar di Trieste. Medico federale il dott. Polacco.

Questa sera, con inizio alle ore 20.45, avranno luogo le finali.

DIECI SQUADRE IN GARA NOTTURNA

La staffetta della Libertas prima al traguardo di Piazza dell'Unità

Anche quest'anno la tradizionale staffetta podistica notturna ha conseguito un pieno successo spettacolare e sportivo. Dieci squadre hanno partecipato alla gara che però sin dal via si è ridotta ad un duello tra le formazioni maggiori della Libertas e della Ginnastica. E' stata una lotta avvincente anche se l'artefice maggiore del successo biancocrociato spetta al piccolo e tenace Egidio Bembi che ha portato una quarantina di metri di vantaggio al consocio D'Ercole al primo cambio. D'Ercole si è visto mangiare tutto il vantaggio dal velocissimo biancoceleste Bellen di modo che l'ultimo cambio è stato fatto alla pari. Taffaro per la Ginnastica e Bertozzi per la Libertas hanno percorso la ultima frazione appaiati sino agli ultimi metri quando Bertozzi, ricordandosi di essere un quattrocentista, è riuscito a spuntarla. Molta folla alla partenza lungo il percorso e particolarmente in Piazza Unità dove i concorrenti sono stati applauditi vivamente.

Subito dopo la gara al Caffè degli Specchi ha avuto luogo la premiazione alla quale ha presenziato oltre ai dirigenti la Libertas dal presidente Marsich al dott. Gentile delegato provinciale ed all'ospite gradito il dott. Vianello uno dei più anziani sportivi di Roma oggi Direttore del Centro Nazionale Libertas.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Libertas (Bembi, D'Ercole, Bertozzi) 10.49.5, 2) S.G.T. (Floramo, Bellen, Taffaro) 10.53.5, 3) S. Giacomo (Vidali, Crevatin, Vescia) 11.23.2, 4) S.G.T. (Gottardo, Passaglia, Dadda) 11.23.4, 5) S.G.T. (Segulia, Scuderi, Moro) 11.44.5, 6) C.S.I. Trieste (Verzegnassi, Cecchini, Albrizio) 11.45.8, 7) Libertas (Furlanich, Pertot, Buzzuro) 11.52.1, 8) S. Giacomo (Caldi, Toncich, Martini) 12.22.1, 9) Libertas (Ghersi, Demartini, Lombardo) 13.45.

Classifica per società: 1) S.G.T. punti 22, 2) Libertas 16, 3) San Giacomo 11, 4) C.S.I. 5.

Ginnastica artistica nella palestra di Gorizia

Gorizia, 25

Nella palestra della Goriziana si è svolta la terza gara regionale di qualificazione di ginnastica artistica per la categoria allievi, con la partecipazione dei giovani ginnasti della Società Ginnastica Triestina, della Goriziana e della Associazione Sportiva Udinese.

Ecco le classifiche: Categoria A: 1) Zanuttin Giorgio (S. G. Triestina) punti 46.20; 2) Panfili Bruno (idem) p. 45.80; 3) Ramani Fulvio (idem) p. 45.40; 4) Morpurgo Marcello (idem) p. 45.30; 5) Triches Roberto (A. S. Udinese) p. 45.10; 6) a pari merito Petri Mario (A. S. Udinese) e Furlan Giorgio (U. G. Goriziana) p. 44.40; 8) Ceriani Giancarlo (U. G. Goriziana) p. 44.10; 9) Culot Silvano (idem) p. 43.50; 10) Nicora Paolo (idem) p. 43.30; 11) Tomadin Claudio (idem) p. 42.30. Categoria B: 1) Devetag Mario (U. G. Goriziana) p. 55.30; 2) a pari merito Marega Lucio (U. G. Goriziana) ed Eliero Gianfranco (A. S. Udinese) p. 54.60; 4) Bassi Luigi (A. S. Udinese) p. 53.50; 5) Fereghin Luciano (S. G. Triestina) p. 53.30; 6) Ziani Sergio (U. G. Goriziana) p. 50.10; 7) Zilli Renato (A. S. Udinese) p. 42.50. Presidente di giuria Livio Clari; componenti Pertoldi, Perlazza, Arnosti e Dean.

Atletica femminile

Nelle gare di Trieste in testa l'Edera

Con la fase provinciale hanno avuto inizio i campionati italiani di società femminili. La lotta è stata ristretta fra Edera e Ginnastica che hanno chiuso i conti pressochè alla pari raggiungendo entrambe il punteggio utile per l'ammissione alla fase regionale. Ottima comunque la prestazione della Luciana Giamperlati nel lungo dove la simpatica «putela» ha realizzato anche un nullo, per poco ma nullo, che superava il primato regionale. Bene la Fozzer nella velocità pura e prolungata dove abbiamo visto la Senic molto migliorata specialmente nei 200. Regolare la Passaglia nell'alto e di normali limiti le altre prestazioni. Ottima l'organizzazione della Fidal che però dovrà essere maggiormente assistita da chi di dovere nella manutenzione degli impianti. Giudice arbitro Bruno Facchettin.

Corsa ostacoli m. 80: 1) Strauss Bianca (Edera) 14"1; 2) Marcuzzi Gabriella (G. Triestina) 15"6; 3) Cogoi (E) 16"3. **Salto in alto:** 1) Passaglia Maria (G) 1.40; 2) Cogoi (E) 1.30; 3) Fabbro (E) 1.20. **Corsa piana m. 100:** Vengono disputate due serie. Questi i tempi migliori: 1) Fozzer Nives (E) 13"3; 2) Senic (G) 13"8; 3) Delles (E) 14"3. **Corsa m. 800:** 1) Giacomini Anits (E) 3'5"1. **Corsa m. 400:** 1) Crismani Laura (E) 1'9"3. **Corsa m. 200:** 1) Fozzer Nives (E) 2'7"2; 2) Senich (G) 2'8"1. **Lancio del disco:** 1) Divora Nerina (E) m. 26.44; 2) Zuttioni (G) m. 24.39; 3) Dapretto (E) m. 23.62. **Getto del peso:** 1) Zuttioni Giuliana (G) m. 9.54; 2) Divora Nerina (E) m. 9.29; 3) Skabar Lucia (G). **Salto in lungo:** 1) Giamperlati Luciana (G) m. 5.08; 2) Crismani (E) m. 4.39; 3) Delles Licia (E) m. 4.32. **Giavellotto:** 1) Marchionni Imperia (E) m. 34.76; 2) Skabar Lucia (G) m. 16.71. **Staffetta 4x100:** 1) Ginnastica Triestina (Giamperlati L., Passaglia, Luongo, Marcuzzi G.) 55"2. **Classifica per società:** 1) Associazione Sportiva Edera punti 4092; 2) Ginnastica Triestina p. 4047; 3) Cus Trieste p. 1647 (ha partecipato a solo 4 gare).

IERI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Esordio vittorioso di Bei che si esprime in 1.21.5 al km.

Un pubblico numeroso ed elegante ha presenziato alla riunione di trotto, in programma ieri all'ippodromo di Montebello. Attesissimo era l'esordio di Bei, del quale si diceva un gran bene. E diciamolo subito: l'attesa non è andata delusa, poichè il roano di Quadri si è imposto subito alla attenzione dei presenti già in sgambatura, per l'elasticità dei movimenti e l'imponenza del modello. In gara poi è stato un esempio di precisione, ha lasciato che gli altri si sbizzarrissero e al momento giusto, con uno spunto d'eccezione li ha messi tutti d'accordo, facendo registrare l'ottimo tempo di 1.21.5 al chilometro.

Al via Badoero assume il comando soffiando lo steccato a Vassallo. Dario, come di consueto, va subito al largo del battistrada, ma si esaurisce subito. Bei frattanto si avvicina sensibilmente ma non sferra ancora il suo attacco, riservandolo per i quattrocento finali, quando Badoero esausto cede e Vassallo, che lo aveva seguito come un'ombra, rompe improvvisamente. Soltanto Turbine riesce a tenere per un momento la ruota di Bei, che in arrivo si stacca e vince, tra gli applausi del pubblico.

Nel Premio delle Vallate, Francolina, causa una rottura a mezzo giro dalla fine, ha visto frustrato il suo generoso tentativo di fuga. Magona, che l'aveva indotta all'errore, ha dovuto cedere la palma della vittoria a Cricco, che ha saputo approfittare, malgrado un errore iniziale, degli sbagli più vistosi dei suoi avversari prima fra tutti Latisana. Nella riunione, bel triplo di Antonio Quadri.

I risultati. *Premio dei Terrazzi*, L. 126.000, m. 1.660: 1) Cutrettola (A. Quadri); 2) Romanda. 6 part. Tempo al km. 1.28.4. Tot.: 71; 16, 14; (60). *Premio dei Pendii*, L. 120.000, m. 2.080: 1) Ritorno (R. Feraboli); 2) Pupa; 5 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 13; 11, 12; (22); 75. *Premio dei Pianori*, L. 120.000, m. 2.100): 1) Rombo (A. Destro); 2) Governatore; 6 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 17; 15, 29; (123), 24. *Premio dei Crinali*, L. 120.000, m. 2.420: 1) Cervetta (A. Quadri); 2) Ulterius; 3) Davidson; 8 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 26; 14, 21, 30; (65); 39. *Premio delle Vallate*, L. 131.250, m. 1.700: 1) Cricco (G. Zeugna); 2) Magona; 5 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 29; 25, 47; (193), 148. *Premio degli Altipiani*, L. 125.000, m. 1.700: 1) Bei (A. Quadri); 2) Turbine; 6 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 22; 15, 16; (33), 163. *Premio dei Versanti*, L. 120.000, m. 1.700: 1) Scaglia (L. Piratti); 2) Notorio; 7 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 37; 14, 19; (58), 101. *Premio dei Dirupi*, L. 80.000, m. 1.640: 1) Illuso (E. Sterle); 2) Tiglio Nero; 3) Flinders; 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 41; 24, 23, 30; (130), 288.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Modena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1 2
2.o arrivato	x 2 1
TERZA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1

Il triestino Cescon vince a Udine

Udine, 25

Giacomo Cescon della Ciclistica «Bartali-Primo Rovis» ha vinto oggi a Udine il Gran Premio della Resistenza Friulana, una corsa su strada riservata alla categoria allievi. Questo è l'ordine di arrivo: 1) Giacomo Cescon (Bartali-Primo Rovis di Trieste) che compie i 82 km. del percorso in 2 ore 13' alla media oraria di km. 36.900; 2) Cesare Puppi (Bottecchia Pordenone); 3) Sergio Poles (idem); 4) Giorgio Bembo (Bartali-Primo Rovis); 5) Giovanni Colussi (U. S. Valvasone). La Coppa Dormisch è stata assegnata alla Ciclistica «Bartali-Primo Rovis» di Trieste.

Sossi vince la corsa ciclistica per veterani

Ottimamente organizzata dalla S. C. Veterani si è svolta ieri, con partenza da Banne ed arrivo nella medesima località, la prima corsa della stagione per veterani e preveterani. Le vecchie glorie del ciclismo triestino si sono date battaglia durante tutto il percorso della gara con il solito spirito garibaldino che le distingue. Hanno movimentato la corsa Guidotti, lo anziano e sempre valido Cimoroni ed i fratelli Steffilongo. Particolarmente sfortunato Silvano Steffilongo, uno dei favoriti, il quale, causa l'imprudenza di uno spettatore che gli ha attraversato la strada, è stato costretto al ritiro. Al traguardo si è presentato un gruppo di otto corridori ed il veloce Sossi, campione triestino dei veterani, ha vinto la volata.

Ordine d'arrivo: 1) Sossi Ernesto (veterano) che compie i 48 km. del percorso in ore 1 e 19' alla media oraria di km. 36.455; 2) Apollonio Bruno (preveterano) s. t.; 3) Cimoroni Giuseppe (veterano); 4) Steffilongo Bruno (preveterano); 5) Veliscek Alfredo (preveterano); 6) Guidotti Gabriele (veterano); 7) Furlani Romano (veterano); 8) Muran Nereo (preveterano); 9) Cluk Giordano (veterano); 10) Vrabez Rinaldo (preveterano) a 3'.

Per il primo maggio

A Grado la disfida fra medici e giornalisti

L'Azienda di Soggiorno di Grado ha scelto una originale manifestazione per dare l'avvio alla stagione turistica 1958: un incontro di calcio fra i giornalisti ed i medici triestini, che avrà luogo sul campo dell'Isola d'Oro, giovedì 1.o maggio.

La partita avrà inizio alle ore 15. E' in palio, per la squadra vincitrice, una magnifica coppa offerta dall'Azienda di Soggiorno gradese.

Presso gli Stabilimenti Innocenti di Milano Lambrate è stata presentata alla stampa la nuova «LAMBRETTA 150 LI» e la motogiardinetta. Sono intervenuti noti artisti e campioni sportivi che hanno compiuto giri di prova sulla nuova Lambretta. Nella foto: Duilio Loi e Macario

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSA LA FASE TECNICA DELLE CONSULTAZIONI

PLEVEN HA IDEE CHIARE SULLA QUESTIONE AFRICANA

Egli ha già esposto il suo programma ai capi politici e militari
Neutralizzata ad Algeri l'organizzazione terroristica del FLN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

«Ho concluso la fase tecnica delle mie consultazioni», ha detto Pleven stasera, dopo una serie di colloqui che hanno avuto per argomento l'Algeria e per interlocutori le massime cariche militari della Francia.

A che punto è dunque la crisi di Governo, stasera? Si potrebbe rispondere: al momento della sintesi, a quel momento cioè nel quale il Presidente del Consiglio incaricato di tentare di risolvere la vacanza del direttivo del paese deve trarre una conclusione e stabilire le linee definitive di un programma. E' per questa ragione che Pleven andrà con ogni probabilità domani sera da Coty: per dirgli, verosimilmente, che egli continua nella sua ricerca per la formazione di un Governo o per fargli sapere che non è possibile, almeno per lui, Pleven, formare un Governo come egli lo immagina.

Pleven pare che abbia idee abbastanza chiare sul problema algerino. Tre sono i punti che egli ha esposto ai capi politici e ai capi militari. Eccoli: redigere una «carta nazionale sull'Algeria» che tutti i rappresentanti dei partiti nazionali firmerebbero e che dovrebbe costituire una specie di «solenne impegno» della Francia nei confronti non solo dell'Algeria stessa, ma della Tunisia, del Marocco e degli Stati occidentali, Stati Uniti compresi: dare ai militari tutti i mezzi atti a condurre a fondo la lotta in Algeria, in modo da far capire ai capi della ribellione che non possono per loro sussistere speranze di una vittoria riportata con le armi e che non è concepibile credere alla possibilità che la Francia abbandoni l'Algeria sotto la «pressione psicologica» del nazionalismo irredentista; trattare — come fatto di conseguenza logica dopo l'attuazione dei due primi punti — con gli esponenti del nazionalismo, ma non con quelli politici del Cairo o di Tunisi, ma con quelli che combattono sui campi di battaglia: dunque, una trattativa che dovrebbe garantire l'applicazione politica della dichiarazione solenne fatta a Parigi, con il risultato di mantenere l'Algeria alla Francia, ma non come una provincia-colonia, bensì come una regione autonoma nell'insieme franco-africano.

I socialisti e i democristiani, almeno nella maggioranza, paiono d'accordo con un tale piano. Bisogna vedere che cosa ne pensano i militari. Il Ministro per l'Algeria, Robert Lacoste, uscito dal colloquio di oggi con Pleven, ha detto: «Basterà alla Francia dare la prova di una determinazione chiara, perchè la bilancia penda in nostro favore. Una simile determinazione, conterebbe più, in Algeria, di un intero esercito». E' dunque quanto vuole Pleven.

Ma il capo di Stato Maggiore generale, Ely, il capo dello Stato Maggiore di collegamento fra le tre armi, Salan, il capo dell'Aviazione, Jouhaud, quello della Marina, Nomy, il Maresciallo Juin — tutti a lungo consultati oggi dal Presidente incaricato — quale risposta hanno dato a tali progetti? Permane un segreto che forse soltanto dopo la visita di Pleven a Coty sarà svelato.

E non è tutto: il Ministro uscente della Difesa, Chaban-Delmas, che cosa avrà detto a Pleven sul problema dell'aumento degli effettivi in Algeria? Perchè di questo anche si è trattato: Pleven ha chiesto ai capi militari quanto stimassero necessaria la presenza di nuove e superiori forze in Algeria. La risposta implica un fatto sociale di non piccolo rilievo (a parte il dramma delle famiglie di coloro che sono mantenuti sotto le armi e che vi saranno richiamati): l'aumento degli effettivi in Algeria richiedendo un aumento delle spese di guerra nel bilancio dello Stato, sarà necessario trovare i denari per compiere un così grosso sforzo. Di qui la assoluta decisione di imporre nuove tasse che, pare, dovrebbero rendere mezzo miliardo.

Accetteranno i partiti una simile misura? Voglio dire: la accetteranno gli indipendenti, in quanto forma di pressione fiscale che colpisce soprattutto coloro i cui interessi essi difendono (gli industriali)? La accetteranno i socialisti, in quanto primo elemento di una spirale nel costo della vita che fatalmente potrebbe scatenare una serie di rivendicazioni salariali?

La risposta a tali interrogativi, racchiude il mistero della risoluzione della crisi ad opera di Pleven. Non è ancora da escludersi una sua rinuncia che aprirebbe la strada a un esperimento di governo socialista, una volta fatto il deserto nel terreno delle possibilità politiche intorno a Coty.

Si ha intanto notizia che la organizzazione terroristica allestita dal F.L.N. nell'intento di lanciare una nuova ondata di attentati ad Algeri è stata completamente neutralizzata. Tale annuncio è stato fornito la scorsa notte dallo stato maggiore del generale Salan tramite un laconico comunicato, che rivela che nel corso degli ultimi 50 giorni sono stati arrestati 122 terroristi e che le notizie relative all'operazione erano state tenute segrete per non ostacolare il proseguimento dell'inchiesta.

A quanto si apprende, vari gruppi di terroristi venuti dalla Kabylia e dalla regione dell'Atlante avevano ricevuto l'incarico di riprendere in pugno la «situazione psicologica» negli ambienti mussulmani, tramite ricatti, minacce ed attentati. I ribelli si sarebbero proposti tra l'altro di fornire una sanguinosa prova di forza in occasione dell'Aid Seghir, la festa che segna la fine del Ramadam, che coincideva con la scorsa domenica.

Sul piano delle operazioni militari, si segnala che l'attività ribelle, pressochè nulla nella regione di Algeri, si è manifestata violentemente nelle regioni di Orano e di Costantina. Varie incursioni operate da bande ribelli sono costate la vita a 9 persone. Dodici ribelli sono stati messi fuori combattimento nel corso di uno scontro a fuoco prodottosi nel settore di Saida ed altri 5 sono stati uccisi a Tocqueville, nei pressi di Setif.

Stelio Tomei

Rossi Longhi all'Eliseo presenta le credenziali

Parigi, 25

Il nuovo Ambasciatore italiano a Parigi, Rossi Longhi, ha presentato oggi le credenziali al Presidente Coty.

Una compagnia della guardia repubblicana ha reso gli onori nel cortile dell'Eliseo, mentre i tamburi e le trombe eseguivano la «Marcia al campo» quando è arrivato il corteo delle autorità per la presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia. Alla discesa dall'automobile il diplomatico, che era accompagnato dal nuovo capo del protocollo francese Chancel e dai membri civili e militari della Ambasciata, è stato salutato dal colonnello Audoui, comandante militare del palazzo, quindi è stato introdotto nel salone degli Ambasciatori dove era in attesa il Presidente della Repubblica con il segretario generale del Ministero degli Esteri, Joxe, ed i membri delle case civile e militare.

Consegnando le lettere credenziali, l'Ambasciatore Rossi Longhi ha detto, rivolto al Capo dello Stato francese: «Il Presidente della Repubblica italiana mi ha incaricato di rinnovarvi l'espressione della propria amicizia cordiale e sincera e di presentarvi, a nome della Nazione italiana, i voti più calorosi, per voi e per la Francia, amica ed alleata».

Il diplomatico italiano ha aggiunto di considerare l'amicizia franco-italiana come un fattore essenziale, non soltanto per i due paesi ma anche per la loro alleanza ed ha aggiunto che è necessario consolidare sempre più questa amicizia in uno spirito di cooperazione, di rispetto e di comprensione.

Nel suo indirizzo di risposta il Presidente Coty, dopo aver rivolto espressioni di simpatia all'indirizzo del diplomatico, ha detto: «Signor Ambasciatore, io non dimentico le diligenti cure che voi avete riservato a due solenni incontri: in occasione della visita del Presidente Gronchi a Parigi e dell'accoglienza che mi avete riservato a Roma. Si tratta di due circostanze nelle quali io ho potuto esaltare pubblicamente (come voi avete fatto proprio ora) la amicizia franco-italiana e constatare che mai in passato una simile comunione degli spiriti e dei cuori si era tradotta in una così totale comunione di desideri e di azione, sia per quanto riguarda i rapporti tra i nostri due paesi sia per quanto concerne il più vasto campo della politica internazionale».

Dopo qualche minuto di colloquio con il Presidente Coty, l'Ambasciatore Rossi - Longhi, salutato con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, ha lasciato il palazzo dell'Eliseo.

LA LOTTA CON GLI STALINISTI GIUDICATA DA VARSAVIA

Kruscev ha perduto un «round» importante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Il conflitto apertosi fra Mosca e Belgrado viene considerato a Varsavia — a quanto informano dispacci che qui ci pervengono — non come fatto isolato o bisticcio al riguardo di opinioni ideologiche ma come chiara conferma di una nuova svolta obbligata alla quale viene sottoposta la politica estera sovietica. A Varsavia si sostiene che le possibilità di realizzare una conferenza al vertice sono divenute ora molto deboli in seguito ai recenti avvenimenti sul fronte dell'Est e al chiaro conflitto riapertosi tra stalinisti e centristi al Cremlino. Notoriamente la conferenza al vertice, come pure l'intensificazione delle relazioni con Tito e con Gomulka, figuravano al primissimo piano nel quadro di azione che Kruscev si era proposto di realizzare in funzione autopropagandistica dalla data dell'assunzione della presidenza del Consiglio.

Nei circoli comunisti polacchi, generalmente molto bene informati sugli avvenimenti sovietici, si sostiene oggi che Kruscev ha perso un'importante fase della durissima lotta contro gli avversari del settore stalinista e che attualmente la sua posizione è molto debole. Si attende per i prossimi giorni una riunione del comitato centrale sovietico che dovrà esaminare gli ulteriori sviluppi del corso politico condotto da Kruscev. I comunisti polacchi hanno ora cercato però di distendere la situazione mettendosi nettamente, anche con chiara prudenza, dalla parte di Tito e sostenendo che la Jugoslavia rimarrà certamente fedele al blocco. Sostenendo questa tesi, gli jugoslavi sostengono chiaramente anche la posizione di Kruscev.

L'affermazione polacca trova conferma oggi anche nelle dichiarazioni fatte a Varsavia dalla Fursteva, «la zarina comunista», che ha precisato che la Jugoslavia rimarrà fedele alla linea dell'amicizia fra Mosca e Belgrado e che non vi sarà certamente un nuovo 1948.

Viene inoltre sottolineato oggi che Tito è nuovamente chiamato «compagno» dai giornali polacchi del partito, mentre negli ultimi cinque giorni il suo nome era stato pubblicato senza l'appellativo d'obbligo. «Tribuna Ludu» commenta oggi la assenza della delegazione comunista polacca a Belgrado, facendo presente che «i delegati non avrebbero potuto partecipare alla discussione generale, come vuole la prassi nei congressi dei partiti comunisti, e quindi non avrebbero neppure avuto la possibilità di chiarire il loro punto di vista nella questione. Questo però non vuole in alcun caso rappresentare un ostacolo all'ulteriore sviluppo delle buone relazioni di amicizia con i compagni jugoslavi, sempre uniti con la Polonia nella lotta per raggiungere le mete socialiste della pace mondiale».

Si apprende inoltre da Varsavia che in seno al Comitato centrale polacco la crisi jugo-sovietica ha creato vivissimi dibattiti e che solo al termine di violente discussioni, l'ala di Gomulka ha ordinato la pubblicazione su «Tribuna Ludu» di un articolo molto distensivo e in ogni caso non accusatore dell'ideologia jugoslava. L'ala stalinista sarebbe stata messa pertanto ancora una volta in minoranza a Varsavia, e si starebbe ora preparando per lanciare un violento contrattacco a Gomulka per criticare, in occasione della prossima seduta plenaria del comitato centrale, la sua azione di politica estera. E' chiaro che gli stalinisti polacchi sostengono l'azione lanciata da Mosca da Suslov che ha creato la crisi jugo-sovietica.

Il comportamento ulteriore dei comunisti polacchi di fronte alla Jugoslavia, vien fatto ora dipendere dalle risoluzioni finali che verranno adottate a Lubiana e dal comunicato conclusivo del Congresso che verrà pubblicato domani. Se vi saranno posizioni fortemente antisovietiche, l'ala di Gomulka a Varsavia si troverà in serie difficoltà per mantenere la sua attuale posizione di simpatia verso la Jugoslavia, significando chiaramente una posizione antisovietica jugoslava un'arma formidabile nelle mani degli oppositori di Gomulka che richiedono con insistenza l'instaurazione del metodo stalinista a Varsavia e l'abolizione del principio delle vie nazionali, che accomuna notoriamente nel settore ideologico la Polonia di Gomulka con la Jugoslavia. Tutta la situazione che si è creata in questi giorni all'Est, dipende ovviamente dal fatto che la posizione di Kruscev a Mosca è risultata indebolita e che pertanto si sono rafforzati i sostenitori dello stalinismo

A. B. Alemanni

Tito Gobbi e sua figlia discordi sul «Rock and roll»

Londra, 25

«Mia figlia ha una vasta collezione di dischi di «Rock and Roll» — ha dichiarato il cantante Tito Gobbi, al suo arrivo a Londra — ma io non mi dedico a questo genere di canzoni». Il baritono italiano, famoso in questo paese ove il melodramma è molto apprezzato, canterà nel «Don Carlos» di Verdi.

Il nuovo Ambasciatore di Libia è giunto a Roma

Roma, 25

Il nuovo Ambasciatore libico in Italia Muntasser è giunto stamane a Roma alle ore 9.55 in volo da Tunisi, ricevuto all'aeroporto dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Roberti. L'Ambasciatore Muntasser si è detto lieto di venire a Roma quale rappresentante del Re di Libia e di voler continuare l'opera iniziata con successo dal suo predecessore, allo scopo di rafforzare sempre più i legami di simpatia, amicizia e collaborazione fra i due paesi.

Il giudice costituzionale Azzariti è a capo della delegazione italiana in Argentina per presenziare all'insediamento di Frondizi

INFORMAZIONI DA OSLO CONFERMATE A VIENNA

RAMPE PER MISSILI NEI PAESI «SATELLITI»

La notizia potrebbe mutare le prospettive per l'incontro fra Est e Ovest - Londra continua gli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Il Governo inglese è molto interessato alla dichiarazione del Ministro norvegese degli Esteri Lange, secondo la quale la Russia ha già costruito delle basi per missili a media gittata in Polonia, Cecoslovacchia e Germania orientale. Un portavoce del Foreign Office ha detto oggi che Londra sta già svolgendo un'inchiesta per sapere su quali elementi il Ministro Lange basi le sue informazioni. Lo Ambasciatore britannico a Oslo è stato già incaricato di chiedere al Governo norvegese se le sue dichiarazioni siano basate su notizie controllate.

Se è esatta, la notizia potrebbero mutare le prospettive dell'incontro alla sommità. Uno dei problemi da discutere è il «disengagement», cioè il parziale ritiro delle truppe dall'Europa centrale, che anche il Foreign Office ha studiato sulla base del piano Rapacki proposto dal Governo di Varsavia. Se in Polonia e in Cecoslovacchia esistono queste basi, l'eventuale parziale ritiro delle truppe avrebbe, per l'URSS, un particolare significato militare, e questo aumenterebbe il significato politico della proposta del Ministro Rapacki. D'altra parte, proprio l'esistenza di tali basi potrebbe essere (si dice per ipotesi) una delle ragioni che trattengono Kruscev sulla soglia della conferenza ad altissimo livello.

Le esitazioni di Kruscev avranno probabilmente altro significato e ragioni più importanti ma che esistano è un fatto ormai accertato. Un'ipotesi che, in proposito, si avanza a Londra è che Kruscev desideri arrivare alle discussioni in una riunione piuttosto affollata, che gli permetta di dare sfogo alla sua solita propaganda. Ad un certo punto ci si accorgerà che, alle difficoltà obiettive delle discussioni, si aggiungerà, per lo appunto, la vastità dell'assemblea. Allora Kruscev potrebbe proporre di scegliere due soli rappresentanti delegati alle discussioni: il Governo americano da una parte e il Governo russo dall'altra.

Sul tema delle basi sovietiche si è avuta intanto una smentita e una conferma. La smentita è ovvia perchè viene da parte sovietica. E' stato il Primo Vice Ministro degli Esteri Nikolay Patelichev, attualmente a Varsavia, che nel corso di un ricevimento all'Ambasciata Sovietica ha negato che l'affermazione di Lange rispondesse al vero: «E' una menzogna», egli ha detto, aggiungendo: «Sarebbe illogico da parte nostra sostenere il piano Repacki e, nello stesso tempo, costruire piattaforme di lancio per missili nel centro dell'Europa».

La conferma è stata invece raccolta a Vienna, ed appare documentata. Fonti vicine ai servizi di informazione occidentali nella capitale austriaca hanno dichiarato oggi che basi per il lancio dei missili sono state create dall'Unione Sovietica nella Germania orientale, in Cecoslovacchia, in Polonia e in Ungheria. Le stesse fonti hanno aggiunto che notizie degne di fede, in merito all'istallazione di rampe di lancio per missili in questi paesi, sono state ricevute sin dai primi di quest'anno, a Vienna.

Secondo tali notizie, il comando militare centrale delle basi di lancio dei missili dell'Europa orientale si trova in Cecoslovacchia. Il comandante è il colonnello russo Lishkin, che è anche preposto ad una speciale scuola di addestramento in Cecoslovacchia per il lancio dei missili, nella quale vengono istruiti ufficiali polacchi, ceschi, ungheresi e tedeschi orientali. Il sostituto del colonnello Lishkin è il colonnello cecoslovacco Malcak.

Dalla stessa fonte si apprende che il comando centrale delle basi è situato a Liberec, nella Boemia settentrionale. Secondo le stesse notizie basi di lancio di missili a lungo raggio d'azione sono già state costruite nei pressi di Liberec, a Libava (nella Moravia centrale) e a Javorina, nei pressi della frontiera ceco-polacca. Inoltre, basi «difensive» per il lancio di missili sono state costruite nei pressi di Opawa in Moravia.

Le stesse fonti hanno aggiunto che l'area nella quale sono state poste le basi di lancio era stata sgomberata dalla popolazione nell'agosto dello scorso anno, prima che iniziasse la costruzione delle basi stesse. Le basi sono dotate di centrali elettriche proprie e alcune dispongono anche di aeroporti. Altre notizie raccolte a Vienna affermano che la Cecoslovacchia inizierebbe la produzione di missili entro la fine di quest'anno presso gli impianti per la produzione degli armamenti «Vihorlat» di Sniny, nei pressi di Humenne, nella Slovacchia orientale. In base ai programmi ceco-sovietici, la fabbrica «Vihorlat» che sino a oggi ha prodotto solamente artiglierie e munizioni per i carri armati, inizierebbe la produzione di missili il prossimo mese di agosto.

Queste notizie rendono anche più attuale una dichiarazione ripetuta oggi dal Primo Ministro Macmillan a una riunione della «Primerose League». Il Primo Ministro ha ripetuto, in un discorso, che il Governo inglese ha intenzione di continuare negli esperimenti nucleari senza dei quali sarebbe impossibile ottenere delle informazioni tecniche e scientifiche per calcoli teorici che sono necessari per produrre le armi di difesa. Gli esperimenti atomici sarebbero ovviamente sospesi quando fosse stato raggiunto un accordo politico con il mondo comunista.

Oggi, nell'intento di facilitare gli scambi culturali e di informazioni fra la Granbretagna e la Russia, il Governo inglese ha presentato a Mosca un'altra nota nella quale propone che incontri ufficiali discutano questi quattro temi: 1) sospensione dei disturbi radiofonici; 2) distribuzione senza limiti di tutte le pubblicazioni; 3) libero scambio di films; 4) aumento dei viaggi e del turismo.

Il comitato per le relazioni con i sovietici del «British Council» ha dichiarato oggi che sarà lieto di cominciare le trattative con l'equivalente istituto russo, quando i due Governi avranno dato il via alle possibili discussioni.

Alfredo Pieroni

Ripartiti per l'Italia i naufraghi del «Peppinella»

Londra, 25

I 18 naufraghi del «Peppinella», il mercantile italiano affondato nella Manica domenica scorsa in seguito a collisione con una nave norvegese, sono ripartiti questa sera alla volta dell'Italia. I marinai erano rimasti fino ad oggi a Londra, per fornire alle autorità consolari italiane tutti gli elementi necessari per la redazione dell'inchiesta sommaria, prevista dalla legge nel caso di disastri marittimi. L'inchiesta verrà fatta ora pervenire al Ministero italiano della Marina mercantile.

Una ulteriore inchiesta, per l'accertamento delle rispettive responsabilità e per la determinazione dei danni da risarcire, verrà prossimamente effettuata dalle autorità giudiziarie inglesi. Le compagnie assicuratrici delle due società di navigazione hanno infatti convenuto di riconoscere in merito la competenza del Foro di Londra.

Durante i primi due giorni della loro permanenza in Inghilterra, i marinai sono stati assistiti dall'organizzazione britannica per il soccorso ai naufraghi, che li ha tra l'altro completamente riforniti di indumenti. Nei giorni successivi, i marinai sono stati amorevolmente assistiti dal Consolato generale d'Italia, che ha provveduto a tutte le loro necessità e ne ha curato il rimpatrio.

CROLLA IL PONTE AL PASSAGGIO DI UN AUTOCARRO

Precipitano nel fiume e riescono a salvarsi

Cosenza, 25

Al passaggio di un autocarro, è improvvisamente crollato un ponte della strada che congiunge la contrada Caligiuto di Castrovillari alla statale 18. L'automezzo, carico di ottanta quintali di sabbia e con tre persone a bordo, ha compiuto un volo di 15 metri precipitando nel sottostante fiume Coscile. L'autista, Florio Frascino di 44 anni, e gli operai Vincenzo Calvosa e Leonardo De Sancis, entrambi di 31 anni, infrangendo i cristalli della cabina del camion si sono salvati raggiungendo a nuoto la sponda. Nel punto in cui è precipitato l'autocarro il fiume è profondo due metri.

IL PICCOLO PASQUALE NON SARA' CURATO A NEW YORK

La madre si oppone all'estremo tentativo

«Non voglio che i medici lo tormentino più Se vuole salvarlo, Dio può fare da solo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

La vicenda del piccolo Pasquale Mancino, ricoverato ieri al «Memorial Hospital» di New York, dov'era giunto proveniente da Napoli in aereo con i genitori, sta avendo uno sviluppo diverso da quello previsto. Da ieri sera, da quando cioè i medici si sono approssimati al letto del bimbo per esaminarlo, si è determinato un dramma materno, il cui pathos non potrebbe essere più vivo, ma il cui risultato non meno negativo.

La madre del piccolo paziente, Filomena Mancino, non ha voluto assolutamente che il figlio fosse toccato. Era stato già troppo martoriato nelle cliniche di Napoli — ha detto — perchè dovesse subire nuovi tormenti a New York.

Prima di seguire le sorti del bimbo, occorre fare una premessa. Come si ricorderà, in una nostra corrispondenza inviata da New York verso la fine del mese scorso si dava conto di un interessante esperimento condotto da un gruppo di clinici americani al «Memorial Hospital». Gli studiosi dopo gli accertamenti compiuti su ergastolani che offersero se stessi perchè si potesse appurare se in corpi sani le cellule cancerose possono essere riassorbite ed eliminate, riuscirono a individuare nel sangue una sostanza, che venne chiamata «properedina», la quale sembra avere la proprietà di influire sulla sorte delle cellule ed impedire il neoplasma canceroso.

Ricavata la «properedina» da un'immensa quantità di sangue raccolta dagli Istituti per la donazione del sangue, essa fu iniettata nel sangue di una bimba affetta da cancro. Si potè osservare che la malattia venne arrestata e che non si notavano più aumenti nei tessuti cancerosi.

La bimba era stata data per perduta dai medici curanti e sembrava che la morte dovesse rapirla in pochi giorni. Ora vive ancora e si è potuto notare un leggero miglioramento, che se non dà ancora un elemento sicuro di giudizio, può offrire tuttavia un incoraggiamento ai clinici del «Memorial Hospital» a continuare nelle loro ricerche.

Questa la corrispondenza che i genitori del piccolo Pasquale Mancino lessero a Napoli. La madre del bimbo malato non condivise però gli entusiasmi del padre, Antonio, il quale vide, sia pure per un barlume di luce, affiorare un motivo di speranza. Egli scrisse egualmente al direttore del «Memorial Hospital» una lettera, chiedendo la «properedina». Il direttore gli rispose che il farmaco era stato ricavato in via puramente sperimentale e non poteva essere in nessun modo prodotto e spedito a privati. Ma aggiunse, commosso dal caso del bimbo, che se i genitori insistevano, potevano portarlo al «Memorial Hospital» dove avrebbero ottenuto la cura desiderata.

Antonio Mancino si recò dal console americano, esibì la lettera ed ottenne i visti per lui, la moglie ed il bimbo. Ma quando il piccolo fu messo nelle coltri del lettino dell'ospedale ed i medici gli si avvicinarono per procedere alle analisi, la madre s'impressionò. Temette che il bimbo avesse a soffrire. Cominciò a gridare di non toccarlo.

Ella credeva che al bimbo si dovesse propinare soltanto una medicina per bocca, una specie di decotto miracoloso o qualche semplice iniezione. L'idea invece che — come accade negli ospedali americani, in cui la diagnosi è preceduta da tutti gli esami necessari —, al piccolo Pasquale dovessero essere prelevate alcune cellule per l'esame istologico, la rese irragionevole. Gridò: «Non voglio che lo tocchino!».

E alle assicurazioni dei medici, Filomena Mancino, esprimendo un concetto tra il religioso e il fatalistico, obiettava: «Se Dio vuole salvarmi il figlio, lo può fare senza l'aiuto di alcuno. Se ha deciso che debba morire, io non voglio contrastare la sua volontà».

Anche al radiologo, il quale voleva seguire alcune radiografie, la madre del piccolo Pasquale si oppose. Lo specialista, di origine italiana, tentò di calmarla, di convincerla che le radiografie non comportano alcune pena fisica. Ma non ci fu verso.

Stamane è intervenuto il nostro Console generale, che è anch'egli napoletano. Ha tentato, ricorrendo al linguaggio a lei caro, di farle capire che era una fortuna per il bimbo l'essere ricoverato nell'ospedale più attrezzato del mondo per gli ammalati di cancro. E che, se i medici non potevano prometterle nulla, poichè al solo aspetto il malatino appariva in condizioni disperate, non si doveva rifiutargli l'ultima possibilità di un miglioramento e di una guarigione.

Alle parole del Console generale, la signora Mancino si è mostrata sensibile. Ma la sua decisione non ha subìto alcun mutamento. Convinta che il bimbo sia già condannato e che le sue condizioni, come i medici ritengono, siano gravissime e la malattia in stato avanzato, la addolorata madre ha deciso di evitare al piccolo altre inutili sofferenze, di abbreviare la sua permanenza in un ospedale in cui non potrebbe nemmeno esprimersi nella propria lingua e di riportarlo domani a Napoli, riprendendo l'aereo per l'Italia. Il marito non ha avuto il coraggio di opporsi alla decisione.

B. C.

Il popolare attore americano LEX BARKER, *mentre le cronache d'America parlavano di lui, ha partecipato spensieratamente all'ultimo Rallye del cinema.*

L'INTENSO TRAFFICO SULLA VIA EMILIA

Quattro persone morte in due gravi incidenti

Piacenza, 25

Un incidente stradale verificatosi nel pomeriggio di oggi alla periferia della città, ha causato la morte di due giovani cugini, entrambi meccanici motoristi. Una motocicletta targata PC, guidata da Carlo Fellegara, di 35 anni, che recava sul sedile posteriore il cugino Giuseppe Fellegara, di 37 anni, dopo essere giunta a Piacenza da Castel San Giovanni, dove i due risiedono, aveva imboccato la via Emiliana — sulla quale il traffico era intensissimo — in direzione di Parma. Sul rettilineo, appena prima di San Lazzaro Alberoni, per cause non precisate, la motocicletta si scontrava frontalmente con un'automobile targata MI, guidata da Pietro Codazza, di 61 anni, abitante in quella città, che proveniva dalla direzione opposta. In seguito all'urto violentissimo, i due motociclisti cadevano sull'asfalto dopo un volo di una ventina di metri. Il guidatore batteva il viso sul suolo e decedeva sul colpo. Il cugino veniva raccolto agonizzante e trasportato all'Ospedale civile di Piacenza. Dopo tre ore, cessava di vivere.

Altri due morti sono il bilancio di una seconda sciagura stradale avvenuta sulla via Emilia. In località Palazzina di Anzola, Marino Grinza, di 32 anni e Ubaldo Rosignoli, di 55, entrambi da Castelfranco Emilia, mentre si dirigevano alla volta di Modena, il primo in bicicletta ed il secondo alla guida di un furgoncino, venivano raggiunti e investiti a tergo da un'auto pilotata dal modenese Ezio Paltrinieri. Il Grinza decedeva all'istante e il Rosignoli alcune ore più tardi all'ospedale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI per la Svizzera brava donna 25-40.enne, quale aiuto al cuoco. Buona conoscenza del ramo indispensabile. Salario mensile Fr. Sv. 300. Inviare offerte e certificati a: Albergo Casellini, Airolo (Svizzera). 43078 B

MEDIA età civile cercasi stabile tuttofare escluso bucato assistenza ammalata sola. Telefonare 62911, Trieste. 23131 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. CORRISPONDENTE tedesco inglese croato offresi. Cassetta 43053 C UPI.

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà offresi. Telefonare 31187. 23040 C

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, offresi. Carta Identità 32.654.663 Fermoposta Gradisca. 2224 C

GIOVANE autista meccanico III scoppio Diesel, offresi anche cauzionando. Tel. 48022. 63074 C

IMPIEGATO provetto dattilografo, corrispondente, miti pretese, occuperebbesi pomeriggio anche altre mansioni. Telefonare 59032. 23125 C

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati iniezioni, primarie referenze. Telefonare 92248. 23053 C

PITTORE di appartamenti, stanze cucine, verniciature mobili, offresi. Telefonare 21483. 23099 C

PITTORE stanze cucine, lavorazione ad olio, prezzi familiari offresi. Tel. 56225. 23051 C

PRATICANTE ufficio dattilografa diplomata primo impiego offresi. Cass. 23033 C UPI.

SIGNORINA bella presenza dattilografa comptometrista offresi ufficio, cassiera, anche mezza giornata. Tel. 46454.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 23070 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI caldo L. 800, freddo L. 1000, lavoro accuratissimo. Salone Elena, Largo Barriera 10-I. 42867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI falegnami massimo 16-17 anni cercansi. ARIES, via Fabio Severo n. 1988. 23138 D

CORRISPONDENTE indipendente perfetta tedesco francese, massimo 35.enne, cerca ditta commerciale, ottime condizioni. Inviare curriculum vitae. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta n. 43088 D UPI.

DATTILOGRAFA 15.enne assumerebbesi, primo impiego. Cassetta 23084 D UPI.

GIOVANE pratica bar cercasi. Totocalcio. Piazza Tra i Rivi, Roiano. 23118 D

IMPIEGATO con lunga esperienza commercio importazione-esportazione cerca importante Ditta. Necessaria perfetta conoscenza italiano, tedesco, sloveno. Offerte indicando età, titoli studio, posti occupati, referenze Cass. 1136 D UPI.

PRATICA contabile e corrispondente conoscenza inglese-tedesco, cerca ditta importazioni. Cassetta 62887 D UPI.

RAGAZZA pratica trattoria cercasi. Cass. 23103 D UPI.

RAGAZZO 15.enne massimo 16 anni cercasi per fattorino magazzino. Offerte Cassetta 43089 D UPI.

RAGAZZO alimentari cerco. Coroneo 30. 23144 D

RULLISTA per rullo compressore nafta assume Impresa. Cassetta 23090 D UPI.

SIGNORINA bella presenza pratica bar 17-20 anni cercasi con referenze. Cassetta 23149 D UPI.

STIRATRICI a mano capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7. 1124 D

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere

Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B I, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO **CYNAR** CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina affittasi. Via Milano 27-IV, destra. 23142 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto escluso donne. Galilei 24-I, sinistra. 23054 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 23141 F

CENTRALISSIMA elegante uso bagno telefono, distinto affittasi. Telef. 92758. 63102 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 23155 F

MATRIMONIALE affittasi. Indirizzo UPI 63109 F.

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 23140 F

STANZA mobiliata persona sola. Canova 11, porta 19. 23146 F

la felicità istantanea pagata con ... comodo

Universaltecnica

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 1234 G

BALLO moderno ultime novità imparerete. Rivolgersi via S. Lazzaro 3, tel. 38719, Maria Iessipova. 23092 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

DANZE classiche. Scuola della maestra Maria Iessipova, San Lazzaro 3, tel. 38719. 23092 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO oro con catenina smarrito. Rinvenitore tel. 48834, mancia competente al valore. 23143 H

BRACCIALETTO oro smarrito S. Giusto - filovia 18. Rinvenitore telefonare 40606, generosa mancia. 23150 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZE indipendenti; appartamentino centro; altre ufficio. Palma, telefonare 95146. 23152 I

APPARTAMENTI bi-camere, tricamere, quadricamere, affittansi con spese e senza. Corso Italia 29, Agenzia. 23147 I

CAMERETTA con focolaio 4000 mensili 50.000 prelevando mobili affittasi. L'Amsterdam, P. Santacaterina 2. 23120 I

PARTE di magazzino centrale per deposito merci affittasi. Telefonare 36903. 43084 I

ZONA Carlo Alberto, quadristanze, stanzino, accessori, affittasi. Telefonare 95982. 23157 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato con bagno possibilmente telefono versando sei mesi anticipati. Offerte Cassetta n. 43050 L UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cercasi anche periferia affitto aggiornato oppure compensando, telefonare 61309. 1234 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori coniugi impiegati cercano pagando anche 15.000 mensili ma poco compenso. Telefonare 30077. 23120 L

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina bagno cercano coniugi 20.000 mensili vuoto mobiliato. Telefono 23143. 23147 L

APPARTAMENTO camera cameretta cucina cerco affitto anche compensando. Offerte: Cassetta 23106 L UPI.

VILLA vuota bagno garage cercasi affittanza. Telefonare 23143 ore ufficio. 23147 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas modelli nuovi. Lavatrici. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 63062 M

CARROZZELLA sportiva Baby Cars, come nuova, vendesi. Telefonare 49678. 23075 M

CHITARRA seminuova vendo. Distefano, via Milano 31. 23109 M

CINEPRESA seminuova con proiettore. Vittoria 18, III, telefono 5181. Gorizia. 2226 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62898 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 62898 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

OCCASIONE vestito cresima pizzo velo borsetta L. 6000. Telefono 34260. 63107 M

PELLICCIA persiano su misura vendita occasione L. 195.000 in poi. Rat tinta naturale lavorazione visone bellissime L. 135.000-165.000. Altre vastissimo assortimento. Guarnizioni. Riparazioni. Custodia. Prezzi di fine stagione. Noleggio stole per cerimonie. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III piano. 62581 M

TAPPETI medi 2, Sciraz 1, Kabristan, vendonsi occasione. Telefonare 38684. 23081 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 23097 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali, argenteria, soprammobili, tutto pregiato usato. Dettagliare offerte Cassetta 63071 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 23148 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE. Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 62855 NN

la felicità istantanea pagata con... comodo

A. «ALABARDA» - Mobili Zanchi: Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 63079 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto: cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 62889 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

MATRIMONIALE, camera pranzo; altra semi nuova vendonsi occasione. Coroneo 39. 23061 NN

C. E. G.

Costruz. Edili Generali del Gruppo Imprese

Ing. G. PERSICHETTI

TRIESTE: F. SEVERO 90/2 (fermata filobus 17) - Tel. 35183

Via Milano N. 4 (angolo via Corsi)

Appartamenti signorili di 2, 3, 4 camere più accessori. Riscaldamento centrale. Soffitte.

Ampie facilitazioni di pagamento.

Consegna: da ottobre 1958 in poi.

Nelle ore d'ufficio un incaricato dell'Impresa sarà a disposizione dei visitatori in: VIA FABIO SEVERO N. 90/2

MATRIMONIALE usata; altra lussuosa, vendonsi occasione. Gatteri 54, porta 8. 23065 NN

PIANINO «Spencer» per studio occasione vendesi. Telefonare 38684. 23081 NN

PIANOFORTE studio vendesi occasione. Offerte Cass. 63097 NN UPI.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 42581 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Parini. 5006 O

DANNI guerra, beni abbandonati, ricorsi provvede sollecitamente ufficio. Cassetta P 30, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5568 O

PARCHETTI, tavole, serramenti rovere, travi, vetrate, pietra, coppi, vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti e via Udine 1. 23096 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti cassette pronto soccorso di legge vendita aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 98 C, SPI, Milano. 5566 P

DITTA importatrice cerca viaggiatore esperto orologeria, con patente, ottime referenze. Offerte Cass. 63100 P UPI.

PRIMARIA Ditta mondiale prodotti per capelli già introdotta in Italia cerca dimostratore parrucchiere per signora, disposto viaggiare tutta Italia, perfetta padronanza proprio mestiere, età massima 35 anni. Richiedesi possibilmente conoscenza lingua tedesca e possesso auto. Inviare «curriculum vitae» scritto a mano, allegando fotografia a Cassetta 5562 Z UPI, Trieste. 5562 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A. OCCASIONE vendesi anche dilazioni pagamento Giulietta normale perfette condizioni. Visibile lunedì autorimessa Felice, Vicolo del Castagneto 15, telef. 29097. 1140 Q

FIAT 500 A, 500 C, Belvedere, 1103, 600; Aurelia B 22, vendonsi. Garage Stadio, Valmaura n. 7, telefono n. 93365. 23151 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

MOTOFURGONI Ape combinati biposto cassoni metallici aperti e chiusi. Consegna immediata. Agenzia S. Francesco 46, tel. 28940. 42936 Q

OCCASIONE: 600 come nuova; Belvedere metallica, vendonsi. Via del Bosco 54, telef. 55003. 23154 Q

OPEL Rekord cedesi prenotazione consegna imminente. Cassetta 1073 Q UPI.

VESPE, Lambrette 150 e 125 qualunque tipo ed anno, prezzi ottimi. Via Cologna 23, Giardini pubblici. 1235 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46, tel. 28940. Prenotate subito modelli 1958. 42936 Q

«1400» '51-'52 A; 500 A-C; Belvedere; 1100 E; MV 175; Gilera; Guzzi; Mondial; Parilla; Motom; Vespe, Lambrette, Aer Macchi, Bianchi 175, Benelli. Coroneo 41. 23116 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PERSONA capace darebbesi consegna negozio fiori. Telefonare 61108. 23156 R

LATTERIA, rivendita pane, darebbesi gestione. Visitare, sabato, domenica. Agenzia Licciardello, ore 10-12, Mazzini 22. 1234 R

LATTERIA avviata centro vendesi. Cass. 23153 R UPI.

NEGOZIO vini e liquori, olio, affittasi. Cass. 23115 R PUI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4 stanze, terrazze, termonafta, ascensore, zone Severo, Franca, vendonsi. Dario, via Roma 13. 23071 S

APPARTAMENTI, locali condominio paraggi Viale, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 23015 S

APPARTAMENTO due stanze servizi, soggiorno rustico o box auto, vendesi libero settembre. Telefono 50300. 23082 S

APPARTAMENTO 5 stanze, 2 bagni, poggiuoli, centralnafta, nuovo primopiano, vendesi (affittasi). Alabarda, Spiridione 6. 23094 S

CENTRALISSIMO tri-stanze stanzetta casa nuova lussuoso vendesi. Cass. 23064 S UPI.

LOCALI per uso circoli culturali, uffici, ambulatori, ecc. eventuale ingresso indipendente su strada vendonsi in nuovo complesso edilizio via Giulia. Telef. 50300. 23083 S

MODERNO tristanze, accessori, piano attico, Campielisi vendesi libero. Telefonare 95982. 23157 S

U Matrimoniali L. 60

CHIRURGO, direttore ospedale estero, 43.enne, sposerebbe buona, carina, modesta, nullatenente. Scrivere: Casella 30 T, SPI, Milano. 5571 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

la felicità istantanea pagata con... comodo: un frigorifero acquistato all' Universaltecnica corso Garibaldi 4

Orario ferroviario

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 P Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.06 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

MUSEI CITTADINI

MUSEO DI STORIA E ARTE E ORTO LAPIDARIO — via della Cattedrale 15, tel 41-708 — giorni feriali 10-15; ingresso L. 20, ragazzi L. 10; festivi 10-13, ingresso libero

MUSEO DEL CASTELLO DI SAN GIUSTO — piazza della Cattedrale 3, tel. 95-856 — (arredamento e armeria degli ambienti storici); giorni feriali 10-16; festivi 10-13 — Ingresso al Castello (dalle 9 alle 20); L. 40, ragazzi L. 20.

MUSEO SARTORIO — via Duca d'Aosta 5, tel. 35-498 — giorni feriali 10-13; ingresso adulti L. 20, ragazzi L. 10; festivi 10-13, ingresso libero

BIBLIOTECA CIVICA — piazza Hortis 4, tel. 23-550 — orario 8.30-13.30 e 16.15-18.45 escluso il sabato pomeriggio e i giorni festivi; ingresso libero

FARO DELLA VITTORIA — strada del Friuli 141, tel. 29-924 — orario feriale e festivo ininterrotto dalle 8 a un'ora prima del tramonto. Ingresso libero

MUSEO DEL MARE — via Annunziata 7 — orario 10-12; ingresso libero.

MUSEO DI STORIA PATRIA E DEL RISORGIMENTO, MARIO MORPURGO DE NILMA E STAVROPULOS — via Imbriani 5, tel 94-054 — giorni feriali 10-15, festivi 10-13, ingr. libero.

ORTO BOTANICO — via U. Marchesetti 2 —orario 8-12; (estivo 15-17), ingresso libero.

MUSEO DI STORIA NATURALE — piazza Hortis 4, tel. 24-713 — orario 10-13, ingresso libero.

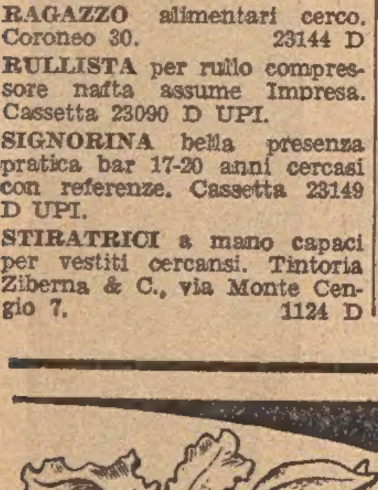
MUSEO TEATRALE DI FONDAZIONE CARLO SCHMIDL — piazza Verdi 1 — orario 10-13 e nei due primi intervalli durante gli spettacoli al Teatro Verdi; ingresso libero

MUSEO REVOLTELLA - GALLERIA D'ARTE MODERNA — via Diaz 27, tel 35-429 — orario 10-13, ingr. libero, chiuso il lunedì.

MUSEO STORICO DEL CASTELLO DI MIRAMARE — orario 9-13 e 15-18 (nell'inverno, 9-13 e 14-17); alla domenica sempre 9-12. — Tariffa L. 100; domenica ingresso libero

PARCO DI MIRAMARE — orario di apertura durante tutto l'anno dalle 8.30 a un'ora prima del tramonto. — Ingresso libero

SACRARIO DI G. OBERDAN (cella del martire e monumento) — via XXIV Maggio 4 — orario 10-18 (giugno-agosto 10-19), ingresso libero.



MOSTRA *del* FIORE

TRIESTE

STAZIONE MARITTIMA

26 aprile - 4 maggio